

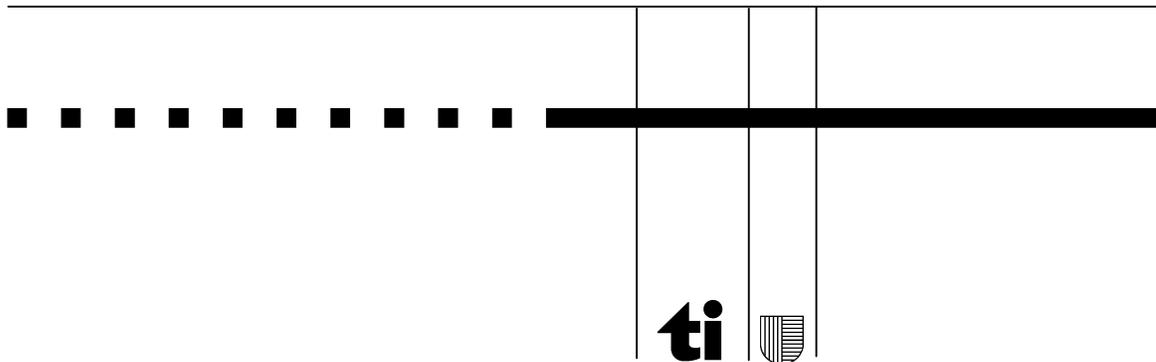
Repubblica e Cantone
Ticino

Dipartimento delle finanze
e dell'economia

Programma d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del Cantone Ticino

Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di
programma della politica regionale 2012-2015 tra il Cantone
Ticino e la Confederazione

Bellinzona, 13 luglio 2011



Sommario

Premessa.....	3
Introduzione.....	4
1. Retrospectiva 2010 e considerazioni finali sul periodo 2008-2011.....	5
2. Il Cantone Ticino di oggi e di domani tra rischi e opportunità.....	7
2.1 Comprendere la competitività regionale.....	7
2.1.1. <i>Strumenti di conoscenza</i>	8
2.1.2. <i>L'interpretazione della realtà: un modello di riferimento</i>	9
2.2 La rilettura dell'economia cantonale sotto la lente della competitività: situazione ed evoluzione	12
2.3 Una struttura che si modifica: nuove sfide all'orizzonte per le strategie di sviluppo cantonale	15
3. Orientamento strategico e modalità di gestione della politica regionale.....	17
3.1 Coerenza del Programma d'attuazione con la strategia economica del Cantone.....	22
3.2 Il perimetro d'applicazione e il ruolo dei centri e delle periferie.....	25
3.3 Approcci operativi intercantonali.....	27
3.4 Impegno del Cantone nella cooperazione transfrontaliera.....	29
3.4.1 <i>Stato dei lavori del Programma Interreg Italia – Svizzera negli anni 2008-2011</i>	29
3.4.2 <i>Problematiche attuali</i>	31
3.4.3 <i>Questioni aperte relative alla programmazione Interreg per gli anni 2014-2020</i>	32
3.5 Verifica della sostenibilità del programma d'attuazione.....	33
3.6 Organizzazioni regionali: compiti, finanziamento, cooperazione regione-Cantone, adempimento dei compiti da parte del Cantone.....	33
3.7 Selezione dei progetti.....	36
3.7.1 <i>Modalità di presentazione di progetti</i>	36
3.7.2 <i>Criteri di selezione dei progetti</i>	36
3.8 Monitoraggio/controllo nel Cantone.....	37
4. Obiettivi, ambiti d'intervento, misure.....	38
4.1 Definizione delle priorità 2012-15 e motivazione.....	38
4.1.1 <i>Le priorità riconfermate</i>	40
A. Cleantech.....	40
B. La filiera bosco-legno.....	42
C. Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali.....	43
D. La filiera dell'audiovisivo.....	45
E. Promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche:.....	47
F. Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità: la fondazione AGIRE e la casa dell'innovazione.....	50
G. Relazioni con il turismo e nuovi prodotti turistici innovativi.....	52
H. Zone a basso potenziale: il caso pilota di Onsernone.....	54
4.1.2 <i>Le nuove priorità 2012-15</i>	56
I. Collaborazione intercantonale Grigioni-Ticino.....	56
J. Collaborazione intercantonale "Programma San Gottardo 2020".....	58
K. La Filiera delle scienze della vita.....	59
L. La filiera agro-alimentare.....	61
M. Filiera salute e benessere.....	62
N. Opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit.....	63
O. Centro di competenza per la mobilità sostenibile.....	65
P. Altre tematiche rilevanti per lo sviluppo economico.....	67
4.2 Panoramica degli obiettivi e delle misure comprensive di tappe intermedie e indicatori.....	69
5. Domanda di contributi per la politica regionale 2012-15.....	88
ALLEGATI.....	90

Premessa

I contenuti e le scelte strategiche contenute nel presente Programma d'attuazione 2012-2015 sono il frutto degli insegnamenti tratti dai primi anni di messa in opera della politica regionale (2008-2011), dell'osservazione di nuove dinamiche di sviluppo in alcuni settori e delle discussioni tenute in seno al Gruppo strategico per la politica regionale¹.

Come già comunicato alla SECO in occasione dei rapporti annuali 2008 (16 marzo 2009) e 2009 (16 marzo 2010), il cambiamento di paradigma imposto dalla nuova Legge federale e il crescente bisogno degli enti pubblici locali di poter meglio "governare" dinamiche socioeconomiche sempre più sovra-comunali, ha innescato inevitabilmente un lungo processo di ricerca del consenso fra i diversi attori interessati e un riassetto politico-istituzionale, sfociato in una nuova base legale cantonale e quattro Enti regionali di sviluppo.

In particolare, il 22 giugno 2009 il Parlamento cantonale ha votato la Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006, che è entrata in vigore il 1. ottobre 2009. È in seguito stato elaborato e discusso con i partner esterni il Regolamento d'applicazione che è entrato in vigore il 20 aprile 2010. Con l'approvazione della Legge d'applicazione il Parlamento cantonale ha pure stanziato un credito quadro di 31.6 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali per progetti di politica regionale nel quadriennio 2008-2011.

Parallelamente alla stesura del Regolamento, tutti i Comuni del Cantone Ticino sono stati invitati dall'Associazione dei Comuni e delle Regioni di Montagna (CoReTi) e dall'Associazione dei Comuni urbani (ACUTI) ad esprimere il loro interesse a partecipare ad Enti regionali di sviluppo² (ERS) e ad istituzionalizzare delle vere e proprie associazioni di Comuni a livello regionale.

Negli scorsi mesi il Consiglio di Stato ha quindi riconosciuto ufficialmente i quattro Enti regionali di sviluppo (ERS), i quali hanno successivamente messo in atto i necessari passi formali e operativi per la creazione delle rispettive Agenzie regionali di sviluppo³ (ARS). I compiti di queste ARS sono definiti in mandati di prestazione assegnati ai quattro ERS. Ogni mandato di prestazione prevede una serie di compiti, di competenze e un contributo finanziario per l'ARS, sufficiente a garantire le prestazioni di un manager regionale professionista e spese accessorie⁴. In particolare, queste ARS dovranno essere in grado di stimolare la nascita di progetti, di supportare i promotori nell'impostazione progettuale e favorire un coordinamento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di politica regionale.

Le decisioni di aiuto e sostegno agli studi di base e ad alcuni progetti-pilota sono state prese sulla base del consenso raggiunto in seno alle varie piattaforme tematiche. Questo ha permesso l'ottenimento di prime indicazioni sulla validità degli orientamenti strategici definiti per gli anni 2008-11 e la creazione delle premesse necessarie ad una rapida attuazione e permetterà l'implementazione di progetti già a partire dai primi mesi dal prossimo quadriennio.

Dopo una prima fase di riorganizzazione e consolidamento (2008-2011), il Cantone Ticino è quindi pronto ad entrare nel vivo dell'attuazione e a cogliere i frutti di questo importante e necessario sforzo di coesione e meditata impostazione strategica, nel corso del secondo quadriennio (2012-2015).

¹ Si fa riferimento in particolare agli incontri del 26 gennaio, 21 aprile e 17 giugno 2011.

² Gli Enti regionali di sviluppo sono realtà istituzionali formate da Comuni, la cui zona d'influenza corrisponde alle aree funzionali definite nel nuovo Piano direttore cantonale (Bellinzonese e Valli, Locarnese e Valli, Luganese e Valli, Mendrisiotto e Valli).

³ Denominati "Centri di competenza" nel Messaggio governativo dell'11 febbraio 2009, ma poi ridenominate Agenzie regionali di sviluppo nel corso del dibattito commissionale.

⁴ I regional manger nominati dagli ERS sono: Raffaele De Rosa per l'Ente regionale di sviluppo Bellinzona e Valli; Igor Franchini e Gabriele Bianchi per l'Ente Regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia; Martin Hilfiker per l'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese; Bettina Stark per l'Ente regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

Introduzione

Il presente documento ha una duplice funzione: da un lato funge da rapporto finale sull'attuazione della politica regionale in Ticino negli anni 2008-2011, dall'altro contiene gli orientamenti strategici e gli obiettivi di politica regionale che il Cantone Ticino intende perseguire negli anni 2012-2015.

Al fine di non rendere ripetitivo il testo ed essendo già disponibili indicazioni retrospettive nei rapporti annuali 2008 e 2009, qui di seguito viene presentata unicamente una breve retrospettiva sull'anno 2010 aggiornata al 30 aprile 2011 (conformemente alle direttive della SECO del 24 novembre 2010), che funge da complemento a quanto già rapportato alla SECO nei primi due anni d'attuazione, esponendo al contempo delle considerazioni finali sull'insieme del periodo 2008-2011. Ulteriori indicazioni più specifiche sui risultati ottenuti tra il 2008 e l'aprile 2011 nell'ambito delle varie priorità tematiche saranno presentate all'inizio dei paragrafi dedicati agli obiettivi 2012-2015 che s'intendono perseguire per ognuna di loro.

Gli elementi richiesti dalla SECO per il rapporto finale 2008-2011 sono quindi stati suddivisi come illustrato qui di seguito.

Retrospettiva 2010 (aggiornata al 30 aprile 2011):

- fornire un rendiconto finale provvisorio aggiornato al 30 aprile 2011 per l'insieme della programmazione 2008-2011, indicando le previsioni di stanziamento sino al termine dell'anno 2011;
- valutare il programma d'attuazione per l'insieme del periodo 2008-2011;
- valutare secondo i principi della sostenibilità quanto attuato.

Per singola priorità tematica:

- presentare il grado di realizzazione degli obiettivi programmati per gli anni 2008-2011 conformemente all'allegato 2 della Convenzione di programma (comprese le informazioni sull'attuazione 2010);
- trarre delle conclusioni concernenti l'attuazione e proporre dei miglioramenti per il prossimo periodo di programmazione;
- presentare una panoramica dei progetti sostenuti, con delle indicazioni minime su questi ultimi;
- fungere da base decisionale per l'attribuzione dei mezzi finanziari per il periodo 2012-2015.

1. Retrospectiva 2010 e considerazioni finali sul periodo 2008-2011

Per quanto riguarda l'attuazione della politica regionale in Ticino, il 2010 è stato **un ulteriore anno di transizione**.

A livello normativo, nel 2010 vi è stata l'approvazione del Regolamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla politica regionale e del Decreto esecutivo di applicazione per l'attuazione di misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione. Sono inoltre stati costituiti i quattro Enti regionali di sviluppo.

A livello operativo, tramite il lavoro delle piattaforme tematiche, il 2010 è stato dedicato all'approfondimento delle filiere previste dalla Convenzione con la SECO e dal Programma d'attuazione.

La mancanza dei gremi formali previsti dalla Legge ha rallentato l'implementazione della politica regionale. Per dare continuità ai lavori preparatori svolti dalle piattaforme tematiche provvisorie sarà pertanto particolarmente importante costituire ufficialmente nel corso dei prossimi mesi i gremi necessari e la nascita delle Agenzie regionali per lo sviluppo. Al termine dell'aprile 2011 solo l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Valli aveva infatti potuto stipulare il contratto di prestazioni per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge.

Malgrado questa situazione, nel 2010, attraverso la Legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale, escludendo i progetti Interreg, sono stati stanziati aiuti per un ammontare complessivo di 2.3 milioni di franchi di cui 1.8 milioni a carico del Cantone e 0.5 milioni a carico della Confederazione⁵, a fronte d'investimenti preventivati per un ammontare di 6.3 milioni di franchi.

Quasi la totalità degli aiuti stanziati sono serviti a finanziare gli studi di base a sostegno della pianificazione e dello sviluppo strategico delle 5 filiere principali (bosco legno, audiovisivo, itinerari turistico-culturali, turismo e trasferimento tecnologico) e al finanziamento delle strutture di gestione⁶. Nel corso del 2010 sono stati versati (come acconti o pagamenti finali) un totale di 0.99 milioni di franchi, di cui 0.23 milioni a carico della Confederazione e 0.75 milioni a carico del Cantone.

Al riguardo del credito di 19.5 milioni stanziato dal Parlamento per attuare misure complementari all'attuazione della politica regionale della Confederazione, nel corso del 2010 sono stati stanziati aiuti finanziari a favore di 9 progetti. L'ammontare complessivo degli investimenti preventivati è di 2.56 milioni di franchi, di cui 2.47 milioni di franchi sono stati riconosciuti come investimenti computabili ai sensi del decreto. Gli aiuti stanziati ammontano a 1.55 milioni di franchi di cui un terzo sono serviti a finanziare gli studi di fattibilità dei progetti presentati.

Sulla base dell'esperienza maturata, si è proposto al Gruppo strategico per la politica regionale il rinnovo del Decreto concernente lo stanziamento di un credito quadro per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione anche per il quadriennio 2012-2015. Il Gruppo ha accettato la proposta invitando a tener presente alcune raccomandazioni:

- la procedura di accompagnamento è fondamentale per la maturazione e concretizzazione del progetto;
- il manager regionale deve seguire attivamente questi progetti;
- i servizi dell'amministrazione cantonale si coordinano e seguono il progetto dalla nascita;
- l'effetto da evitare è l'assunzione del ruolo di promotore da parte del consulente. Vi è quindi la necessità di promotori forti;
- occorre modificare i criteri d'individuazione dei progetti, ponendo l'accento sulla valenza strategica dello stesso per l'ERS interessato;
- il ruolo degli ERS/ARS è fondamentale per fissare le priorità a livello regionale e per il coordinamento con le altre regioni funzionali.

Le **previsioni di stanziamento dal 1. maggio al 30 dicembre 2011** si aggirano attorno ai 3 milioni di franchi, di cui circa 2 milioni per progetti Interreg dei tre Cantoni partecipanti al Programma Italia-Svizzera.

⁵ Si vedano i dettagli nell'Allegato 1.

⁶ Si vedano i dettagli nell'Allegato 2.

Se si limita la **valutazione complessiva del periodo d'attuazione 2008-2011** all'analisi dei progetti realmente realizzati e al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'ambito della Convenzione di programma, il giudizio risulta inevitabilmente non soddisfacente. Tuttavia, considerando:

- la complessità dei lavori messi in atto da un vastissimo numero di autorità cantonali, comunali e regionali per creare le basi legali e istituzionali indispensabili a tradurre in realtà lo storico "cambiamento di paradigma" richiesto dalla nuova politica regionale,
- le difficoltà d'attuazione riscontrate un po' in tutti i Cantoni,
- gli approfondimenti (teorici e pratici) svolti negli scorsi mesi per individuare con maggiore precisione gli obiettivi strategici e operativi da perseguire nei prossimi quattro anni,

si ritiene che **il Cantone Ticino abbia agito coscientemente e nel migliore dei modi per creare delle reali prospettive di crescita economica regionale nel medio e lungo termine.**

Quanto è stato attuato è pure ritenuto **sostenibile e metodologicamente innovativo** sia in termini ambientali (grazie ai lavori interdisciplinari delle piattaforme e di altri gremi), sia sociali (grazie alle nuove istituzioni create e alla loro continua ricerca di consenso attorno alle iniziative e ai progetti promossi), sia economici (grazie all'adozione di procedure che prevedono sempre un'analisi di fattibilità tecnica e di sostenibilità economica dei progetti prima che vengano realizzati). Non senza un certo orgoglio, si ritiene di aver infatti realizzato un **nuovo modello di "governance"** adottabile anche in altre realtà cantonali.

2. Il Cantone Ticino di oggi e di domani tra rischi e opportunità⁷

La descrizione del contesto socioeconomico del Cantone Ticino presentata in questo capitolo ha un duplice scopo:

- **Legittimare le scelte fatte** - Illustrando sinteticamente quali siano le dinamiche e le traiettorie di sviluppo in corso, s'intende rendere più chiare le ragioni che stanno alla base delle scelte strategiche presentate.
- **Creare le basi per il monitoraggio** - Lasciando una traccia dello stato competitivo in cui il Cantone Ticino si trova attualmente, si potranno osservare gli effetti generati dall'attuazione delle misure di politica regionale.

2.1 Comprendere la competitività regionale

Negli anni recenti si è assistito ad un'evoluzione della natura dei problemi regionali, tale da determinare un cambiamento sia nelle interpretazioni teoriche, sia nell'impostazione degli interventi. In questo contesto, i riferimenti teorici hanno subito un'evoluzione concettuale nell'interpretazione delle nozioni di sviluppo e di crescita: da teorie orientate alla domanda in condizioni di risorse produttive date, ma ampiamente utilizzate (volte all'interpretazione dei processi di creazione di occupazione nel breve termine), verso approcci orientati all'offerta, dapprima in un'ottica di raggiungimento del benessere individuale e successivamente indirizzate alle capacità produttive dei sistemi locali.

Attualmente il problema della crescita viene associato alla determinazione degli elementi endogeni locali, sui quali risiede la competitività di un territorio. Quest'ultima è entrata con forza sia nei dibattiti accademici, che in quelli politici come elemento cardine dello sviluppo regionale, dal quale dipende la sopravvivenza stessa di un'economia, nel momento contingente di accesa competizione su scala mondiale. Si tratta di un tipo di competitività assoluta, che nasce da maggiori capacità produttive e innovative reali, grazie alle quali le regioni sono in grado di trovare un ruolo all'interno della divisione internazionale del lavoro e negli equilibri del commercio internazionale, mantenendo una loro funzione duratura nel tempo.

In questo scenario le regioni competono anche sulla base del loro grado di efficienza produttiva, soprattutto ad un livello regionale, dove i meccanismi macroeconomici (che potrebbero tutelare i paesi dalla competizione) vengono meno e si impone un riferimento teorico al vantaggio assoluto. Parlare di sviluppo regionale in questo contesto significa riflettere su quegli elementi che permettono di creare e mantenere nel tempo tale vantaggio (assoluto o competitivo). Questi elementi vanno cercati all'interno del territorio e sono generati attraverso l'uso efficiente e creativo delle risorse presenti. Contemporaneamente, la capacità di sviluppo delle regioni deve sfruttare rendimenti crescenti ed economie di agglomerazione che si vengono a generare sul territorio in aggregati economici tipici, i quali, attraverso un mix di risorse, creano la specificità distintiva del territorio stesso.

Il territorio è elemento attivo nel processo competitivo, generando vantaggi per le imprese e per gli attori, divenendo fonte di agglomerazione e di vantaggi localizzativi. Questo soprattutto quando le sinergie interne e la diversificazione del tessuto produttivo locale riducono l'incertezza statica e dinamica, limitano i costi di produzione e di transazione e incentivano i processi di apprendimento collettivo. Tale processo assume notevole importanza, soprattutto per la presenza di elementi tangibili e intangibili, provenienti dalla sfera economica e sociale. Un approccio al territorio di questo tipo evidenzia la necessità di interventi non limitati a colmare le lacune e i ritardi essenzialmente infrastrutturali di alcune regioni periferiche, ma in grado di pensare ad un'ampia strategia di posizionamento competitivo di nazioni e regioni.

La permanenza delle disparità territoriali ha portato i *policy maker* a riflettere su obiettivi di coesione territoriale. L'importanza dei territori e del livello locale emerge con insistenza in un contesto di accresciuta concorrenza globale. Nel processo di globalizzazione dell'economia, i fattori e le specificità locali sono elementi fondamentali sui quali si basa la competitività e su questa i *policy maker* necessitano di un vademecum avanzato per poter intervenire.

⁷ La redazione del testo di questo capitolo è stata affidata ed eseguita dal gruppo di lavoro responsabile dell'Osservatorio delle Politiche Economiche dell'Istituto di Ricerche Economiche (V. Mini, G. Guerra, E. Mazzucchi, A. Araldi).

La dinamica dell'intervento sottende quattro fasi consecutive e mutuamente necessarie: la conoscenza, l'interpretazione, la sfida e l'azione.

Innanzitutto la conoscenza, che necessita l'osservazione e il monitoraggio della realtà economica (ossia la parte positiva del processo) e la divulgazione degli insegnamenti. In questo contesto si iscrive la volontà del Cantone di dotarsi di strumenti utili a tal fine (ad es. L'Osservatorio delle Politiche Economiche, l'Osservatorio del Turismo e l'Osservatorio del Mercato del Lavoro).

In secondo luogo l'interpretazione, fondata su basi teoriche solide, parte dalla necessità di avere maggiore realismo negli approcci teorici e combina riflessioni speculative alla comprensione delle situazioni reali. Da questa considerazione si genera la volontà di legare gli strumenti conoscitivi a modelli interpretativi stabili.

La fase dell'intervento è ispirata alla sfida. Qui si mette a fuoco la necessità di saper leggere e cogliere i trend globali, declinandoli nella realtà locale. Saper afferrare le sfide lanciate dal periodo storico attuale (trasformandole in opportunità di sviluppo basate sulle caratteristiche endogene e sulle specificità locali) significa riuscire ad aumentare la competitività del nostro territorio. Un disegno di sviluppo regionale lungimirante dovrebbe considerare la duplice implicazione che il processo di globalizzazione porta con sé: da un lato l'accesa competizione internazionale delle realtà locali, dall'altro la velocità con la quale le tendenze internazionali si propagano anche in territori lontani. Da una visione di reazione ex post, si passa quindi ad una necessità di anticipazione ex ante.

Infine, l'intervento si compie con l'azione: attraverso politiche economiche in grado di valorizzare i potenziali endogeni e capaci di mantenere un coerente equilibrio tra le decisioni nazionali e quelle locali, attraverso scelte mirate e misure volte sia ai fattori materiali, che a quelli immateriali.

Alla dotazione di fattori produttivi, di infrastrutture e di capitale umano, deve essere associata la presenza di capitale sociale e la capacità di interazione e cooperazione tra soggetti economici a tutti i livelli (uno sviluppo bilanciato, dove tutte le componenti assumono rilevanza). Il successo di un sistema economico territoriale dipende sia dalle risorse materiali (qualità e quantità), sia dalla ricchezza di relazioni economiche e sociali, con l'importante distinzione dovuta al loro diverso ancoraggio al territorio. In effetti, mentre i fattori materiali sono caratterizzati da iper-mobilità, gli intangibili sono intrinsecamente localizzati e cumulativi, si incorporano nel capitale umano e nelle reti locali di relazioni, nel mercato del lavoro, nel contesto locale, e quindi sono altamente selettivi in termini spaziali. Questo porta con sé una considerazione non solo in termini di dotazione, ma anche di efficienza nella organizzazione territoriale della produzione (non solo fattori, ma anche la modalità di gestione degli stessi).

Comprensibilmente tali considerazioni hanno implicazioni sulla lettura delle disparità regionali e sul ruolo della politica regionale. I fattori immateriali, da un lato spingono verso un consolidamento delle forze centripete e cumulative (rendimenti di scala, rendimenti di scopo, altri rendimenti crescenti ed esternalità positive), dall'altro accelerano forze centrifughe favorendo l'esclusione territoriale. Questo incremento delle disparità tra aree forti e deboli, tra aree ad alto e a basso potenziale, continua a rimanere una tendenza dello sviluppo regionale (soprattutto considerando il fatto che gli elementi di vantaggio delle aree deboli spesso sono di tipo tradizionale e per questo tendono a dissolversi nel tempo).

Nel complesso scenario di riferimento delineato, emerge la necessità di una impostazione chiara di sviluppo cantonale, con strumenti, misure e politiche in grado di guidare l'evoluzione del territorio in modo coerente, costante e competitivo, attraverso la misurazione e comprensione delle dinamiche macroeconomiche che agiscono a livello regionale e la considerazione degli aspetti micro economici nel processo di crescita.

2.1.1. Strumenti di conoscenza

La conoscenza è la fase primaria per un valido intervento di politica regionale. Partendo da questo punto di vista, diviene necessario predisporre un insieme di strumenti utili alla comprensione della struttura e della dinamica economica attuale (sulla quale eventualmente agire). L'importanza della competitività economica e della sua complessità (riconosciute sia in ambito accademico che politico), ha spinto le autorità cantonali ad investire nell'approfondimento della tematica, applicata alla realtà regionale e locale.

Con questo obiettivo si è dato inizio all'Osservatorio delle Politiche Economiche (O-Pol). L'Osservatorio è uno strumento di ricerca, analisi e divulgazione di conoscenza della realtà e della politica economica del Cantone Ticino. Il suo obiettivo costituente è dato principalmente dalla necessità di avere valutazioni scientifiche delle misure economiche adottate o da adottare (valutazione ex-post ed ex-ante) e studi economici utili come supporto conoscitivo per i processi decisionali del *policy maker*.

In questo contesto, l'attività dell'Osservatorio si declina in tre funzioni: raccolta, elaborazione ed analisi dei dati, affiancamento a istituzioni o *stakeholders* interessati e informazione intesa quale divulgazione e formazione attraverso workshop, seminari e giornate studio). In generale, i prodotti e i servizi forniti dall'Osservatorio possono essere utilizzati e fruibili, oltre che dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, committente principale dell'O-Pol, da istituzioni ed enti interessati a trarre un beneficio informativo e analitico per la comprensione delle politiche economiche promosse e attuate sul territorio (ad esempio i quattro Enti regionali di sviluppo e le rispettive Agenzie regionali di sviluppo, i Comuni, nonché i soggetti pubblici e privati coinvolti in processi di sviluppo del territorio).

Le azioni principali dell'O-Pol quindi si concentrano nella produzione e diffusione di studi e dispositivi di lavoro utili agli enti economici operanti a diverso livello nel Cantone. Questo si traduce nella capacità di osservare, descrivere, relazionare e divulgare dati e informazioni sul sistema economico locale, attraverso lo studio, la valutazione, la declinazione dei trend internazionali e l'identificazione dei punti di debolezza e dei punti di forza del territorio. Le attività si sostanziano in diverse tipologie di prodotti identificati in: standard, extra e su richiesta⁸.

L'obiettivo degli studi e degli approfondimenti condotti dall'Osservatorio è di poter comprendere e meglio interpretare la realtà economica cantonale.

2.1.2. L'interpretazione della realtà: un modello di riferimento

La conoscenza diviene comprensione attraverso un modello interpretativo di riferimento. Seguendo questo approccio, diviene necessario fare chiarezza sulla definizione di competitività regionale e sull'interpretazione seguita per la comprensione della situazione economica ticinese.

Come punto di partenza spesso viene ricordata la definizione data nel Sesto Rapporto Periodico delle Regioni dalla Commissione Europea del 1999, nel quale la competitività regionale è definita come "l'abilità di produrre beni e servizi in grado di soddisfare i test dei mercati internazionali, pur mantenendo allo stesso tempo livelli di reddito alti e sostenibili (o più genericamente, l'abilità delle regioni di generare livelli di reddito e di occupazione relativamente elevati, nel quadro della competizione esterna)". Per completare il quadro interpretativo, è necessario aggiungere una definizione più recente, nella quale si afferma che la competitività di una regione è data "dall'abilità della stessa di ottimizzare le sue dotazioni endogene, al fine di competere e prosperare sui mercati nazionali e internazionali e di adattare i propri cambiamenti a questi mercati" (Martin, 2002).

L'analisi della letteratura ha sollevato alcune questioni importanti che devono essere tenute in considerazione all'interno di un'analisi sulla competitività regionale, riassumibili in sei punti principali:

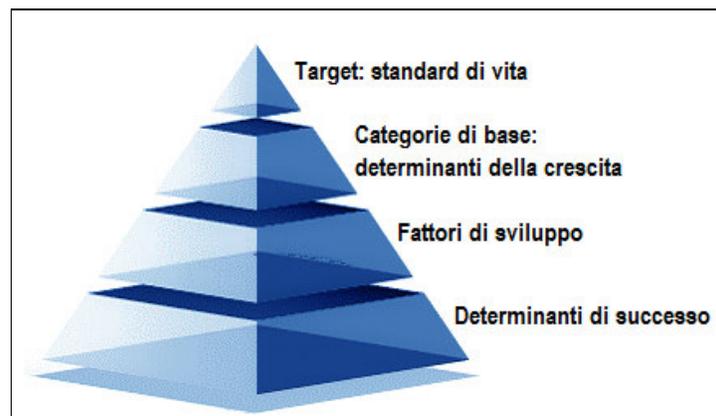
- non esiste una singola prospettiva che sia in grado di catturare la complessità piena del concetto di competitività regionale;

⁸ I prodotti offerti si suddividono in tre categorie. Prodotti base: monitoraggio di indicatori di competitività regionale (livello cantonale e livello sub-cantonale); valutazione formativa delle politiche economiche individuate; analisi comparative (benchmark) di performance territoriale; barometro economico su una politica di riferimento; analisi focus su "settore" specifico. Prodotti supplementari: paper e pubblicazioni, che includono articoli accademici, rapporti scientifici e possibili tesi di terzo anno bachelor in collaborazione con corso di Economia Regionale all'USI. Prodotti a richiesta: valutazione di politiche ad hoc (ad es. l'attuale valutazione della L-Inn); analisi su temi a richiesta; accompagnamento a istituzioni nella implementazione di politiche.

- la competitività di una regione ha a che fare con la sua abilità di generare sufficienti volumi di export, di sostenere alti livelli di reddito e di occupazione;
- la nozione di competitività regionale si lega sia a fattori qualitativi e condizioni quadro (come ad es. le reti informali di conoscenza internazionale), sia ad attributi e processi quantificabili, con importanti implicazioni per l'osservazione empirica;
- la competitività economica risiede non solo nelle imprese individuali e nelle loro interazioni, ma anche nel più ampio contesto economico, sociale, istituzionale e pubblico ancorato ad un territorio;
- le fonti della competitività regionale possono essere identificate su una varietà di scale geografiche, a partire dal livello locale, per passare a quello regionale, nazionale, fino a quello internazionale. Allo stesso tempo, non vi è una dimensione spaziale stabilita e preordinata come unità di studio della competitività regionale;
- le cause della competitività sono generalmente attribuite ad una serie di fattori piuttosto che all'impatto di un unico elemento, tuttavia la possibilità di isolare i coefficienti di correlazione è limitata.

Nel tentativo di unificare alcuni elementi chiave, è stato scelto e adattato un modello concettuale che prenda in considerazione varie intuizioni sia teoriche che empiriche, noto come modello piramidale della competitività (Lengyel (2003), Begg (1999), European Commission (1999), Jensen-Butler (1996), con diversi aspetti comuni al modello "hat model" di European Commission, 2002).

Figura 1: Rappresentazione grafica semplificata del modello piramidale della competitività



Come si evince dalla figura sopra riportata (Figura 1), il modello proposto si compone di quattro principali dimensioni:

a) **Target: standard di vita**

L'obiettivo è quello di mantenere o generare un tenore di vita elevato sia in termini di standard di vita che di qualità, seguendo l'impostazione tradizionale; infatti il concetto di competitività è legato alle problematiche che hanno guidato policy makers ed economisti per centinaia di anni, ossia una migliore comprensione degli elementi in grado di migliorare il benessere economico e la distribuzione di ricchezza. Ovviamente le variabili in gioco a questo livello sono molte e difficilmente quantificabili: qui ad esempio trova spazio la nozione ampia di attrattività di un luogo; tuttavia, l'indicatore comunemente utilizzato è il Prodotto Interno Lordo (PIL) pro capite, in grado di dare un'indicazione, sebbene incompleta, del "benessere medio" della popolazione⁹.

⁹ Il benessere è un concetto molto ampio che non coinvolge soltanto grandezze economiche, per questo si preferisce dire che il PIL pro capite viene utilizzato per dare un'indicazione sullo standard di vita medio della popolazione residente nella regione.

b) **Categorie di base: determinanti della crescita**

La decomposizione del PIL a fini analitici mette in evidenza due componenti: la produttività del lavoro e il tasso di occupazione. In questo contesto la produttività deve essere intesa come una misura delle risorse necessarie per produrre una data unità di output. In questo senso essa è un indicatore importante per la competitività regionale e locale, sebbene non possa esserne l'unica spiegazione.

In questa fase è anche importante sottolineare che, a livello regionale, il PIL non comprende soltanto il risultato dell'attività delle imprese locali ma anche eventuali trasferimenti interregionali (sia pubblici che privati) e, più in generale, una parte di valore aggiunto che non è valutato sul mercato (elemento importante soprattutto nelle regioni più povere).

c) **I fattori di sviluppo**

Vengono visualizzati nella linea intermedia dello schema piramidale e sono dimensioni che hanno un'influenza diretta sulle categorie di base e sulle quali i policy maker possono intervenire con programmi specifici, per ottenere un risultato di breve termine sulla performance competitiva regionale. Nella fattispecie, si tratta di:

- capitale fisico, che include le infrastrutture di base e lo sviluppo tecnologico;
- capitale umano;
- struttura imprenditoriale;
- capitale sociale e istituzionale;
- capitale finanziario a disposizione;
- infrastrutture cosiddette intangibili (con legami verso lo sviluppo tecnologico, il capitale umano e il capitale sociale).

Queste dimensioni sono a loro volta influenzate o formate da quegli elementi che definiscono un elevato livello di competitività regionale (le determinanti di successo).

d) **Le determinanti di successo**

Vengono poste alla base della piramide. Si tratta di una declinazione a duplice valenza: da un lato specificano ulteriormente le caratteristiche dei fattori di sviluppo, dall'altro evidenziano quegli elementi che influiscono indirettamente sulla performance competitiva. Per tale motivo un intervento di politica su queste determinanti deve essere concepito sul lungo termine. Le determinanti individuate nel modello sono:

- struttura economica;
- innovatività, ossia la predisposizione innovativa;
- formazione, conoscenza e competenze;
- centri decisionali e organizzativi;
- accessibilità regionale, intesa sia come raggiungibilità che accessibilità ai servizi;
- struttura sociale, in particolare la tendenza relazionale;
- identità regionale e struttura della popolazione.

La base conoscitiva offerta dal modello piramidale ha una triplice funzione:

- è punto di partenza per un monitoraggio delle politiche economiche più attento, strutturato e ripetuto nel tempo;
- è base informativa comune, sia per l'analisi della situazione economica corrente sia per esami settoriali più dettagliati;
- è un riferimento interpretativo che può stimolare e sollecitare riflessioni più generali sulle policy e sulla relativa valutazione.

La competitività è spesso vista come un indicatore chiave del successo o del fallimento di interventi delle politiche economiche. La scelta di seguire il modello piramidale si fonda sulla possibilità di distinguere tra politiche con effetti a breve e a lungo termine, sulla base delle implicazioni prodotte.

Inoltre, attraverso lo schema a piramide si possono considerare determinanti e fattori della competitività, senza perdere di vista le categorie basilari (produttività e occupazione) e il target (performance regionale e standard di vita), unendo quindi i riferimenti teorici alla funzionalità pratica.

Infine, il ricorso al modello è giustificato dall'interessante assetto dato alle dimensioni competitive e dalla possibilità di utilizzare non solo analisi quantitative, ma anche qualitative (aspetto metodologico importante soprattutto a livello sub-cantonale).

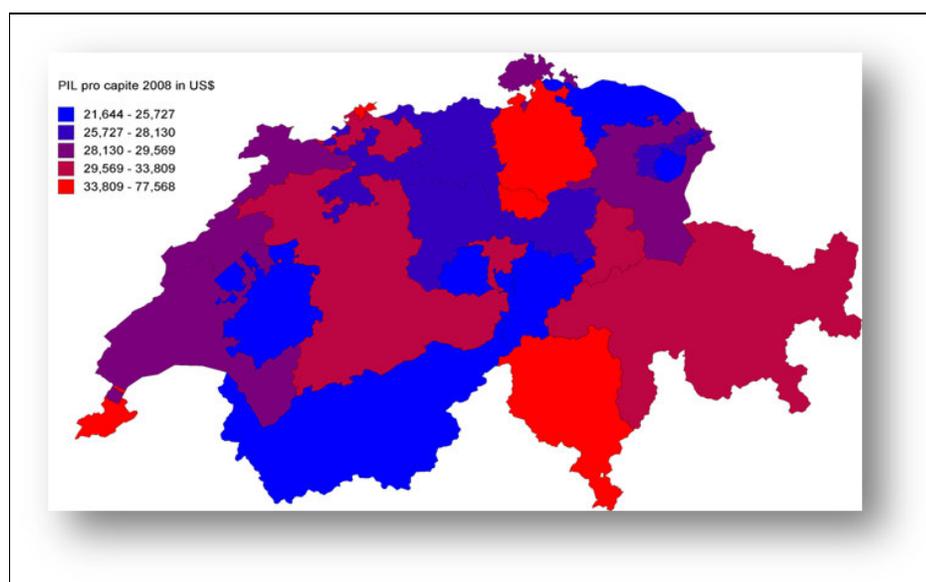
2.2 La rilettura dell'economia cantonale sotto la lente della competitività: situazione ed evoluzione

Il quadro concettuale, all'interno del quale si inseriscono la definizione della competitività e del modello interpretativo adottati, permette di approfondire l'analisi attraverso la rilevazione di una serie di indicatori, che riflettono l'immagine del Canton Ticino sotto il profilo socioeconomico e territoriale. L'evoluzione economica degli ultimi vent'anni nel cantone, mostra chiaramente come il tessuto economico sia mutato nel tempo; esso si è infatti allontanato dai contenuti del passato e propone oggi un'economia marcatamente diversificata – sia per quanto riguarda le specializzazioni produttive, sia per i mercati di sbocco – che ha retto bene alla recente crisi e che ha saputo recuperare velocemente la propria posizione competitiva nella fase di ripresa che le è succeduta.

L'economia cantonale è negli anni tendenzialmente in linea con la media svizzera. In termini di quota ticinese sul valore nazionale, il cantone segue la cosiddetta regola del 4%, ossia il cantone copre un apporto del 4% rispetto alla Svizzera in quasi tutte le dimensioni economiche tradizionalmente considerate. Inoltre, l'analisi comparata consente non solo di confrontare le performance economiche ticinesi rispetto agli altri cantoni svizzeri, ma permette anche di guardare all'interno del territorio cantonale valutando il ruolo dell'agglomerato rispetto al resto della relativa regione funzionale. Per tutti gli indicatori considerati, l'agglomerato risulta essere il perno dell'economia locale.

Nella valutazione della performance economica cantonale attraverso l'utilizzo del Prodotto Interno Lordo, emerge come il Ticino nell'ultimo periodo disponibile (2008) ricopra una quota pari al 4,4% del PIL nazionale, un valore pressoché stabile negli anni che lo porta a ricoprire un'ottava posizione nel confronto tra cantoni.

Figura 2: PIL pro capite nei cantoni svizzeri



Fonte: Elaborazione IRE su dati Bak 2008, in dollari PPP 1997, prezzi 2000

I termini assoluti potrebbero essere poco significativi nell'indicazione della qualità di vita; maggiori considerazioni si possono invece trarre non solo rapportando il dato della ricchezza interna al numero di abitanti della regione, ma anche valutandone il tasso di crescita. Il reddito pro capite del Ticino è poco al di sopra della media svizzera (Figura 2), attestandosi alla quinta posizione del ranking inter-cantonale, con un trend in costante aumento. E' interessante comunque notare che questa ricchezza è distribuita in maniera disomogenea all'interno del cantone, con una distinzione a favore del Sottoceneri rispetto al Sopraceneri (in particolare un confronto tra agglomerati evidenzia il ruolo di Lugano e Chiasso-Mendrisio).

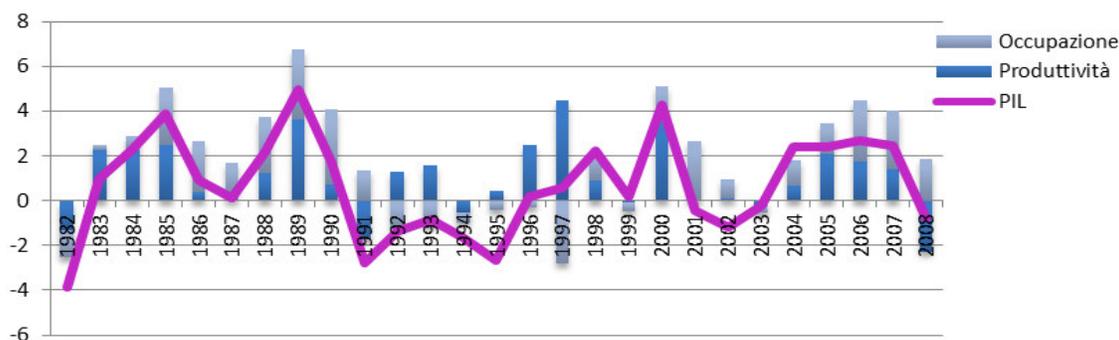
Tra le determinanti della crescita economica, la produttività negli ultimi trent'anni ha registrato un continuo trend di crescita; tuttavia nell'ultimo decennio questa crescita è avvenuta a ritmi meno sostenuti. In termini di valore aggiunto, l'incremento sia nel terziario che nel secondario è in linea con la media svizzera, sebbene nel 2008 il valore aggiunto registrato nel terziario sia doppio rispetto al secondario.

Leggendo la formazione di valore aggiunto declinato su raggruppamenti produttivi (invece che sui singoli settori tradizionali), emerge negli ultimi anni (2001-2008) la forte espansione che sta caratterizzando la Nuova e la Vecchia Economia¹⁰ ad alto valore aggiunto. In calo la cosiddetta Economia Tradizionale, mentre rimane costante il Settore Politico.

I comparti più legati ai servizi includono i settori che in Ticino generano somme maggiori di valore aggiunto (ad esempio: servizi bancari, commercio e riparazioni).

Dal grafico sotto riportato si possono vedere le fasi cicliche che hanno caratterizzato l'economia ticinese negli ultimi 20-30 anni e l'apporto della componente della produttività alla crescita economica.

Figura 3: variazione annua di PIL, produttività e occupazione in Ticino: 1982-2008



Fonte: Elaborazione IRE su dati BAK, in percentuale

In tutti gli aggregati settoriali nell'ultimo periodo (2005-2008) il Ticino presenta livelli di produttività più bassi rispetto alla media svizzera. In termini di confronto sub cantonale, i territori di Lugano e Bellinzona sono quelli che nel 2008 ricoprono una quota maggiore di produttività sul totale cantonale: la prima tramite il comparto Urbano, la seconda riconducibile al comparto Politico e Istituzionale.

Rispetto al tasso di occupazione, il Ticino si pone al sesto posto in un confronto inter-cantonale, coprendo una quota pari al circa il 5% sul totale svizzero. La considerazione del dato in base alla suddivisione settoriale mette in evidenza, nel 2009, un elevato numero di occupati nel manifatturiero e nelle

¹⁰ Seguendo l'approccio dell'International Benchmarking Report (BAK 2009), il comparto della "Nuova Economia" si riferisce alla manifattura di strumenti elettronici e per le telecomunicazioni, oltre ai servizi postali e di diffusione radio-televisiva. Al contrario, per "Vecchia Economia" si intende il raggruppamento delle seguenti divisioni manifatturiere: manifattura chimica, di apparecchiature mediche e la manifattura di veicoli.

costruzioni. Allo stesso modo, nel terziario, i rami del commercio e riparazioni, salute e servizi sociali, servizi d'affari e immobiliari presentano dimensioni occupazionali rilevanti.

In termini di quota sul totale degli occupati a livello svizzero emergono invece, quali settori di specializzazione, il settore della moda (circa il 13%) e dell'ingegneria elettrica (circa il 7%) nel secondario; nel terziario si distinguono, inoltre, il settore bancario (circa il 7%), quello delle attività legate a banche e assicurazioni (circa il 6.5%) e il ramo degli hotel e ristoranti (6% circa).

Il mercato del lavoro Ticinese è da sempre caratterizzato dalla presenza di manodopera straniera, con una specificità di lavoratori frontalieri. In questo contesto si può notare la dualità del mercato del lavoro ticinese con la quota di lavoratori frontalieri impiegata nel Settore tradizionale, che, pur registrando una diminuzione in linea con il trend generale dell'occupazione analizzato sopra, risulta essere pari al 41.2% nell'anno 2008 (57.4% negli anni '90). Il confronto sub cantonale mette in evidenza la concentrazione numerica di occupati nel luganese, e comunque una concentrazione del mercato del lavoro negli agglomerati rispetto alle relative regioni funzionali.

Al fine di considerare in modo completo il tessuto socioeconomico ticinese, vanno considerate quelle condizioni locali riconducibili al capitale umano e al capitale sociale presenti sul territorio e che permettono al sistema economico di raggiungere elevati livelli di competitività mantenendola nel tempo. In tal senso, la presenza di forza lavoro qualificata è un elemento importante. I profili socio professionali maggiormente presenti nel cantone sono quelle di impiegati ed operai non qualificati e professioni qualificate non manuali, con differenze numeriche tra i territori sub cantonali. Considerando la formazione, la quota di occupati con un titolo di studi universitario e universitario/professionale, il Ticino nel 2010 vanta l'ottava posizione in un confronto inter-cantonale. In questo contesto, la presenza di un'offerta formativa universitaria e professionale di alto livello (USI e SUPSI) gioca un ruolo importante, contribuendo anche ad attivare nuove idee imprenditoriali e a facilitare il trasferimento di conoscenze e competenze dal mondo scientifico al mondo economico (creando così i presupposti per l'innovazione). Contemporaneamente non va trascurata la formazione duale data dall'apprendistato, che in Ticino caratterizza circa il 30% degli occupati (la quota maggiore), ma che vede anche la più alta presenza tra i disoccupati.

Il capitale sociale, in termini di attività di associazionismo, è presente sia con fondazioni che con associazioni. Tuttavia rimane da indagare la problematica delle reali interrelazioni esistenti e delle reti sociali attive.

Infine, una nota relativa alla struttura imprenditoriale. Il Ticino, si caratterizza per un tessuto produttivo fatto di micro e piccole imprese (con un totale nel 2008 di circa 18,5 mila unità) e registra un tasso di creazione imprenditoriale tra i più alti a livello svizzero con un 4,9% nel 2008. Anche le nuove sono di piccole-medie dimensioni, ma con un tasso di sopravvivenza perfettamente in linea con la media svizzera.

L'analisi delle dimensioni economiche della competitività cantonale evidenzia un Ticino che si muove sulla media svizzera, sebbene con particolarità che non debbono essere trascurate. In questo senso, la riflessione sulle specializzazioni produttive cantonali (basata sull'analisi shift and share e sul quoziente di localizzazione) relazionate con i principali trend internazionali, mette in luce **alcuni ambiti produttivi o meta settori sui quali iniziare a riflettere in modo sistemico:**

- il comparto dell'energia (rinnovabile) e del trasporto;
- il multimediale e audio-video;
- le scienze della vita;
- il turismo;
- la moda (intesa non solo come produzione di tessile e abbigliamento, ma anche servizi dedicati e collegati);

-
- il comparto dei servizi al business in generale;
 - l'abitare (ambito nel quale rientrano sia settori tradizionali che innovativi).

Volendo supportare queste tendenze di sviluppo settoriale, alcuni di questi ambiti e meta settori figurano tra le priorità tematiche della politica regionale del Cantone Ticino.

2.3 Una struttura che si modifica: nuove sfide all'orizzonte per le strategie di sviluppo cantonale

In conformità con l'approccio dettato dalle moderne teorie dello sviluppo locale, fin dal 2008 la Nuova Politica Regionale ha puntato sullo stimolo all'innovazione, sulla produzione di valore aggiunto e sul miglioramento della competitività. Gli strumenti di conoscenza messi in campo dal Cantone (ad es. O-Pol) e la lettura che l'interpretazione piramidale permette di dare rispetto all'economia cantonale, vanno proprio in questa direzione, consentendo un intervento basato su principi di sviluppo endogeno, complementarità territoriale e responsabilità istituzionale.

Su tali basi si mira anche a costruire un sistema di conoscenza, apprendimento e divulgazione in grado di agevolare la messa in rete della esperienza e delle competenze. Comprensibilmente la nuova programmazione della Politica Regionale cantonale dovrà tener conto delle caratteristiche economiche e delle dinamiche descritte, considerando i trend internazionali declinati su scala locale.

Se consideriamo la struttura economica del Canton Ticino, e in particolare di alcuni settori produttivi, è evidente come molte attività siano concentrate in alcune aree della regione (ad esempio il settore tessile-abbigliamento nel Mendrisiotto o il settore finanziario a Lugano), con alcune aziende prestigiose hanno scelto il Ticino come sede logistica e/o operativa. Contemporaneamente, realtà accademiche come USI e SUPSI (e istituti collegati) contribuiscono a mantenere attiva la produzione e lo scambio di nuove idee scientifiche e imprenditoriali. In questo quadro di riferimento, sembra appropriato ricercare un nuovo paradigma di sviluppo per il Ticino, che sia in grado di adattarsi alle sue (mutate) caratteristiche e che tenga debitamente in conto le sfide all'orizzonte:

- da un lato si pone l'esigenza di giudicare il contesto cantonale nella giusta dimensione: un'economia piccola, molto diversificata, con una forte specializzazione nel settore finanziario può ambire a diventare un nodo qualificato in un sistema di città-regioni, più che costituire essa stessa un polo di attrazione alla Christaller, superando il paradigma concettuale delle economie di localizzazione e della teoria della gerarchia tra città e territori (Capello, 2004).
- Dall'altro lato va chiarito su quali specializzazioni esistenti e future, su quali comparti o settori industriali si vuole puntare.

Inoltre, se da un lato non è chiaro fino a che punto si possa parlare di distretti industriali in Ticino, poiché le forme di agglomerazione presenti sul territorio – pur presentando alcune analogie con essi – se ne distanziano in diversi modi, dall'altro è interessante puntare l'attenzione sulle cosiddette "economie delle filiere" (Creti, Bettoni, 2001), che considerano i processi di creazione di valore come il risultato dell'integrazione produttiva di una varietà di fasi specializzate ed autonome. Soprattutto per alcune realtà (ad es. "scienze della vita" e "moda") appare chiaro quanto una trattazione per singoli settori sarebbe limitativa. L'interesse va qui nella direzione di studi approfonditi a livello di aggregato economico, per poter comprenderne la complessità, le caratteristiche endogene e le potenzialità.

Parallelamente, sulla base dell'osservazione di molte attività che tendono a concentrarsi spazialmente, sembrerebbe appropriato ricercare un nuovo paradigma di sviluppo che consideri lo spazio non più come uniforme e astratto, bensì diversificato e relazionale; ciò significa porre al centro le reti relazionali e di conoscenza (capitale sociale e capitale umano), riconoscendo non solo la validità teorica di questi presupposti ma anche la necessità di valorizzarli nella pratica. Infatti, i processi di sviluppo cumulativo possono nascere dalla concentrazione di attività nello spazio, dalle relazioni economiche e sociali che – grazie alla prossimità – agiscono sulla produttività e innovatività delle imprese (spesso piccole o medie)

locali. Inoltre, esaminando lo spazio economico all'interno del cantone emerge chiaramente il ruolo di traino o di centro degli agglomerati rispetto ai territori circostanti: una dinamica che spinge a guardare la funzione assunta dalle città e le relazioni tra esse all'interno e verso l'esterno del cantone. Questa considerazione porta a due riflessioni, l'una legata alla trattazione delle regioni a basso potenziale, dall'altro il legame tra centro e periferia. L'integrazione delle due porta una sintesi cantonale che faccia dell'interscambio tra filiere e specializzazioni locali e dei legami spaziali tra centro-periferia e le reti di città, un unico disegno strategico per il Ticino di domani.

Partendo quindi dalla realtà economica di oggi, che presenta veri e propri casi di eccellenza industriale, una piazza finanziaria in fase di ridefinizione e un tessuto imprenditoriale dinamico, è utile ragionare su cosa il Ticino voglia diventare e su come il cantone possa cogliere i trend internazionali. Se è vero che i processi innovativi, così come le scoperte scientifiche, avvengono in parte per caso, è altrettanto vero che per riuscire ad attivare tali processi e trasformarli in produzione in grado di generare valore aggiunto, occorre una serie di presupposti che debbono essere necessariamente verificati.

Tutte riflessioni a cui i *policy maker* e la comunità scientifica sono chiamati a contribuire al fine di disegnare una strategia di sviluppo cantonale coerente con la realtà misurata e gli obiettivi prefissati, proponendo così una identificazione più completa del caso ticinese all'interno del concerto delle regioni svizzere ed europee.

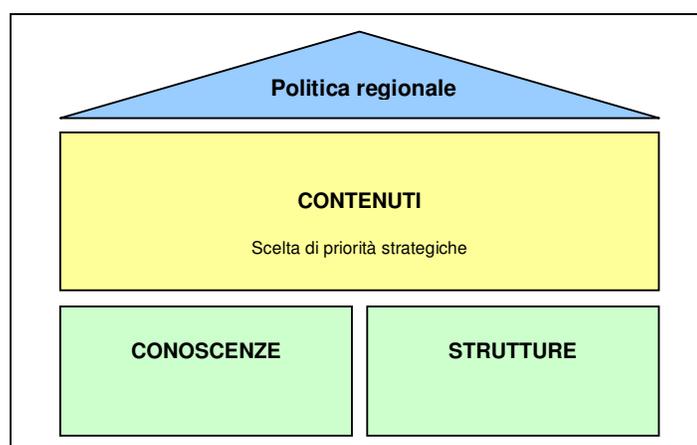
3. Orientamento strategico e modalità di gestione della politica regionale

Per il Cantone Ticino, l'obiettivo della politica regionale si può riassumere nel seguente modo:

“Tramite l’attuazione cantonale della politica regionale della Confederazione, si vuole sostenere l’accrescimento della competitività territoriale delle regioni del Cantone Ticino e lo sviluppo sostenibile dell’intero sistema socioeconomico cantonale, valorizzando e traducendo i potenziali endogeni delle singole regioni in attività a valore aggiunto e in crescita occupazionale.

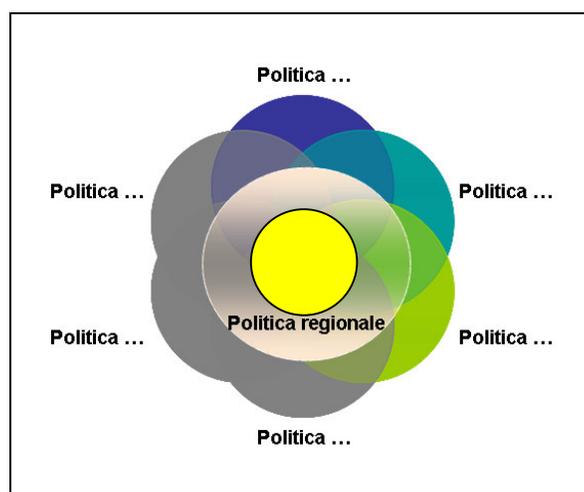
La politica regionale agisce in modo sinergico con altre leggi settoriali per raggiungere gli obiettivi contemplati nella **strategia cantonale di sviluppo economico e territoriale** con una strategia principale di sviluppo denominata “Contenuti” e delle strategie di supporto denominate “Conoscenze” e “Strutture” (Figura 4).

Figura 4: Dispositivo strategico per l’attuazione della nuova politica regionale Cantonale



Con la creazione del Gruppo strategico per la politica regionale e, a livello operativo, delle piattaforme tematiche (tavoli interdisciplinari istituiti per ogni priorità tematica della politica regionale), il Cantone Ticino ha creato i presupposti istituzionali affinché si potesse concretamente attuare la politica regionale anche attraverso il coordinamento delle politiche settoriali (Figura 5).

Figura 5: Coordinamento delle politiche settoriali e politica regionale



Queste finalità e modalità d'attuazione sono pure presenti nello scopo della Legge di applicazione della Legge federale sulla politica regionale che il Parlamento cantonale ha approvato il 22 giugno 2009, il cui articolo 1 recita così:

“La legge ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico attraverso il coordinamento delle politiche settoriali e stimolando l'innovazione, la creazione di valore aggiunto e la competitività territoriale cantonale.”

Oltre ad un'impostazione istituzionale e legale volta a favorire la coordinazione di varie politiche settoriali, la politica regionale è stata definita nel rispetto dei principali indirizzi strategici cantonali:

- Rapporto sugli indirizzi
- Piano direttore cantonale
- Riforma dell'assetto istituzionale dei Comuni ticinesi
- Strategia turistica cantonale
- Piano energetico cantonale
- Piano forestale cantonale
- Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile

Le relazioni tra i documenti della pianificazione politica, le politiche settoriali e la NPR sono illustrate dalla Figura 6.



Armonizzazione con il piano direttore e il progetto territoriale cantonale

La strategia cantonale in materia di sviluppo economico e territoriale è contenuta in due documenti fondamentali della pianificazione cantonale di medio lungo termine, segnatamente il Rapporto sugli indirizzi¹¹ (adottato dal Consiglio di Stato nel 2003) e il Piano Direttore cantonale, in fase di revisione, con la recente adozione (26.6.2007) degli obiettivi pianificatori cantonali da parte del Gran Consiglio. Ambedue i documenti sono incentrati sul concetto dello sviluppo sostenibile.

Il Rapporto sugli indirizzi, precisa la visione cantonale di sviluppo in un orizzonte temporale di lungo periodo (2020) e i progetti d'intervento per realizzare questa visione. Tra gli accenti strategici più importanti posti dal Consiglio di Stato ticinese troviamo il tema della posizione geopolitica (Ticino ponte tra Nord e Sud, ma anche regione alpina), il concetto di città-regione e oggi, di Città-Ticino e gli equilibri regionali da realizzare attraverso progetti d'intervento specifici:

¹¹ http://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/TEMI/RAPPORTO_INDIRIZZI/RAPPORTOINDIRIZZI03.pdf .

- Ticino delle regioni da promuovere anche attraverso gli orientamenti della nuova politica regionale;
- Ticino della conoscenza e della scienza (base per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo);
- Ticino centro direzionale (piattaforma di servizi ad alto valore aggiunto alle imprese e alle persone, assumendo il ruolo di un sistema territoriale integrato di servizi e infrastrutture di commercializzazione, direzionalità, finanza, conoscenza, cultura e turismo, orientato all'accoglienza di aziende, organizzazioni e persone);
- Ticino delle imprese (creazione di posti di lavoro, promozione dell'innovazione, sviluppo dell'industria e dei servizi orientati al mercato interno e all'esportazione, promozione di *clusters* d'attività);
- Ticino delle risorse energetiche;
- Ticino da vivere (che sposa il patrimonio storico, le attività culturali, la natura, l'ambiente, l'agricoltura e il turismo);
- Mobilità (sistema stradale, ferroviario e aeroportuale, gestione dei traffici merci, educazione alla mobilità, attenzione alla sostenibilità);
- Salute e benessere;
- Famiglie;
- Ticino regione sicura.

Dal canto suo, il Piano Direttore cantonale pone le basi per un progetto territoriale integrato, sostenibile e competitivo del Ticino, evitando il verificarsi dello scenario peggiore che può presentarsi al Ticino nei prossimi anni, segnatamente quello di un semplice corridoio di transito tra Nord e Sud.

Il Piano Direttore promuove, invece, il modello territoriale "Città-Ticino" che ha quali scopi:

- capire come il Cantone può posizionarsi all'interno di dinamiche territoriali superiori (Ticino nella Svizzera e Ticino in rapporto all'asse Nord-Sud) e interne (rapporto tra i poli, relazioni tra le diverse aree funzionali: agglomerati, montagna, retroterra, ecc.);
- costituire il quadro di riferimento dove coerentemente si inseriscono le varie politiche, i diversi obiettivi e gli strumenti operativi.

Lo scenario prospettato con Città-Ticino è caratterizzato da un Cantone:

- policentrico e integrato sul fronte nazionale e internazionale,
- che ha accresciuto la coesione interna riuscendo così a valorizzare la propria posizione strategica nel contesto alpino e le risorse di tutte le sue regioni.

Per raggiungere questi obiettivi vanno percorse due vie complementari:

- verso l'esterno, di apertura e integrazione attraverso il perseguimento di obiettivi quali ad esempio il completamento di AlpTransit, la realizzazione della ferrovia Mendrisio-Stabio-Malpensa e l'intensificazione delle relazioni con i Cantoni alpini Grigioni, Uri e Vallese (Figura 7);
- verso l'interno, di riequilibrio e coesione fra tre grandi componenti: le aree e gli agglomerati, la gerarchia della centralità, gli spazi funzionali (Figura 8).

Figura 7: Regione strategica nel contesto alpino

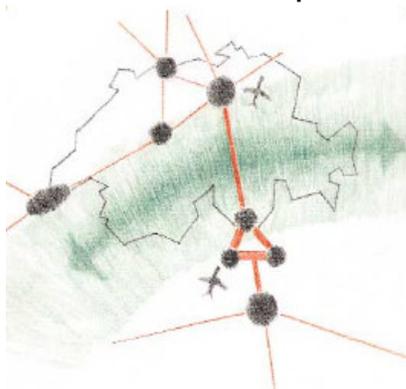
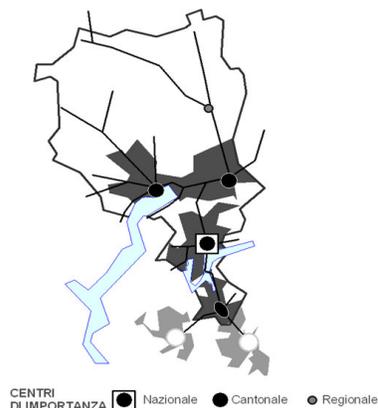


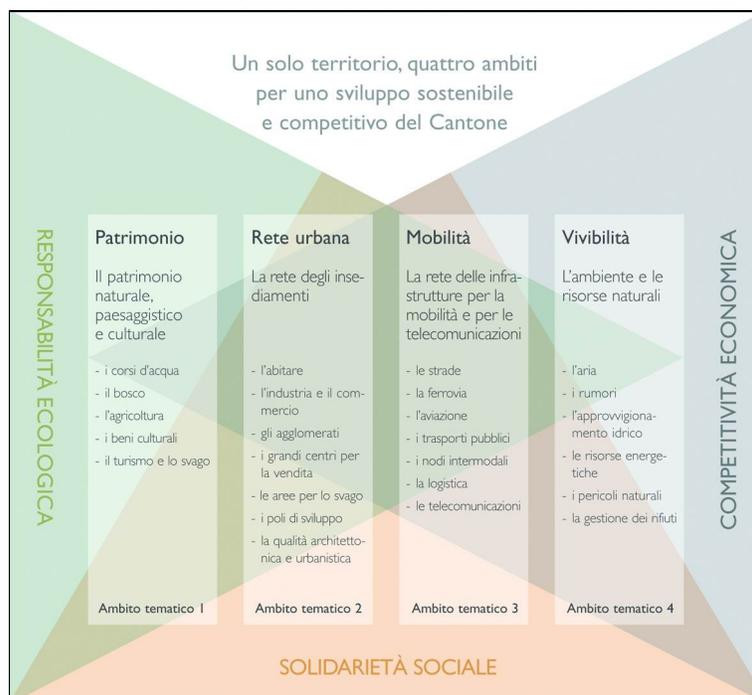
Figura 8: Una gerarchia di centri in rete



Fonte: Dipartimento del territorio del cantone Ticino- sezione dello sviluppo territoriale, 2006

Gli obiettivi pianificatori che indicano le modalità per realizzare la Città-Ticino sono stati raggruppati in 4 ambiti tematici (Figura 9).

Figura 9: I quattro ambiti tematici degli obiettivi del Piano direttore



Fonte: Dipartimento del territorio del cantone Ticino- sezione dello sviluppo territoriale, 2006

Recentemente, il 14 giugno 2011, il Consiglio di Stato ticinese ha espresso un giudizio positivo sul Progetto territoriale Svizzera messo in consultazione dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE). Siccome il periodo di elaborazione di questo progetto è coinciso con quello del Piano direttore cantonale, approvato dal Gran Consiglio il 15 marzo 2011, sono evidenti le reciproche influenze, soprattutto nella definizione dell'area d'intervento della Città-Ticino.

Riforma dell'assetto istituzionale dei Comuni ticinesi

In aggiunta ai due documenti citati e legati alla pianificazione formale, il Cantone ha elaborato in questi anni degli studi sui quali ha fondato la propria politica di Riforma dell'assetto istituzionale dei Comuni ticinesi. Si tratta in particolare de "Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare" (1998) e "Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città" (2004).

Su tale base si è avviato un importante processo di aggregazione di Comuni che ha in pochi anni ridotto il numero degli Enti locali da 247 agli attuali 190; inoltre, ulteriori 115 Comuni sono tuttora impegnati in studi d'aggregazioni a vari livelli di avanzamento. Parallelamente, sono in avvio studi strategici concernenti gli Agglomerati urbani del Locarnese e del Bellinzonese.

Va pure ricordato che il Parlamento ha approvato nel 2006 un Credito quadro di Fr. 120 mio per l'aggregazione e il risanamento dei Comuni ticinesi in gravi difficoltà gestionali e finanziarie. Lo scopo ultimo di tutto il processo di Riforma dei Comuni è disporre sul territorio di un panorama di Enti locali solidi, efficaci e progettuali, in grado di proporre e sostenere progetti di sviluppo socio-economico. Indirettamente, questo panorama contribuisce a ridurre gli squilibri regionali interni al Cantone e a creare una struttura policentrica forte. In effetti, il Ticino ha bisogno di più poli urbani forti, motori della crescita, e di politiche di sostegno che permettano ai vari motori di avere una cinghia di trasmissione territoriale e trascinare con se anche le proprie regioni periferiche di riferimento. Perché queste zone periferiche abbiano forza e capacità di inserirsi nel trend positivo devono avere attori locali (e in queste sono zone essenzialmente i Comuni), in grado di agire. La politica di Riforma dei Comuni è una politica volta a favorire lo sviluppo socio-economico.

A livello più operativo, si segnala la stretta collaborazione tra i servizi cantonali responsabili dell'attuazione della politica regionale e la Sezione degli enti locali, che si è manifestata con una partecipazione congiunta ai lavori d'accompagnamento degli studi strategici dell'agglomerato del locarnese e del bellinzonese, come pure del progetto pilota "zona a basso potenziale", in Valle Onsernone.

Armonizzazione con la strategia turistica cantonale

Per coordinare gli interventi in ambito di politica regionale a sostegno del settore turistico, coerentemente con l'articolo 9 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, è stata costituita una piattaforma tematica dedicata al turismo e denominata "Tavolo operativo del turismo"¹².

Questa coordinazione è pure favorita da una responsabilità d'attuazione della Legge sul turismo e dalla Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale assegnata ad un unico ufficio cantonale: l'Ufficio per lo sviluppo economico.

La tematica degli impianti di risalita non rientra attualmente nell'ambito del presente Programma d'attuazione della politica regionale.

Maggiori dettagli su aspetti attuativi della politica regionale legati alla strategia turistica sono presentati al capitolo 4.1.1, lettera H, "Relazioni con il turismo".

Armonizzazione con il piano energetico cantonale (PEC)

Gli indirizzi generali del PEC, attualmente in consultazione, vertono su tre assi:

- **Usò efficiente dell'energia:**
riduzione dei consumi negli usi finali dell'energia, attraverso l'attivazione sistematica di misure di efficienza energetica, in particolare nel parco immobiliare.
- **Conversione energetica:**
sostituzione dei vettori energetici, con progressivo abbandono dei combustibili fossili, in particolare olio combustibile e carburanti liquidi.
- **Produzione energetica ed approvvigionamento efficienti, sicuri e sostenibili:**
diversificazione dell'approvvigionamento, valorizzazione della risorsa acqua, confermando ed assicurando le rversioni ed il ruolo dell'Azienda Elettrica Ticinese, e promozione delle altre fonti rinnovabili indigene, quali solare (termico e fotovoltaico), eolico, biomassa, calore ambiente e geotermia di profondità.

L'armonizzazione della politica regionale con gli indirizzi del PEC sono garantiti con la presenza di rappresentati di servizi cantonali responsabili della politica energetica cantonale nella piattaforma tematica per la filiera "energie rinnovabili".

Armonizzazione con il piano forestale cantonale (PFC)

Il Piano forestale cantonale (PFC), approvato il 19 dicembre 2007, definisce obiettivi, strategie e priorità di gestione del bosco ticinese per i prossimi 20 anni. Il PFC esercita i suoi effetti sul bosco, che occupa più del 50% del territorio cantonale. Quale documento vincolante per l'autorità, il PFC è strettamente correlato con il Piano direttore cantonale.

L'armonizzazione della politica regionale con gli indirizzi del PFC sono garantiti con la presenza di rappresentati della Sezione forestale nella piattaforma tematica per la filiera "bosco-legno".

Il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile

Nel Programma d'attuazione 2008-2011 si era sottolineato la necessità, per rendere concretamente sostenibili le misure di politica regionale, della presa di coscienza e dello sfruttamento delle competenze di tutti gli attori interessati. Quest'idea ha preso forma nella creazione delle piattaforme tematiche create per ogni filiera, che riuniscono intorno ad un tavolo tutti gli attori decisivi e le conoscenze indispensabili per elaborare e seguire i relativi progetti¹³.

¹² I membri del tavolo operativo sono: Ticino Turismo; Enti turistici locali; Regional manager; Ufficio per lo sviluppo economico.

¹³ Una valutazione ex-ante del presente Programma d'attuazione è riportata nell'Allegato 3.

3.1 Coerenza del Programma d'attuazione con la strategia economica del Cantone

Il Programma d'attuazione della politica regionale si inserisce in un disegno di sviluppo economico più ampio che, basandosi su diverse attività di monitoraggio a più livelli territoriali (regionale, cantonale, insubrico, nazionale e internazionale) della realtà economica cantonale, ingloba anche altre politiche settoriali. La strategia cantonale in materia di sviluppo economico si basa infatti principalmente sui seguenti elementi:

- analisi della competitività territoriale;
- applicazione coordinata e sinergica degli strumenti di sostegno allo sviluppo economico (politica regionale, innovazione economica e turismo);
- nuova governance (legittimità a livello strategico e coordinamento a livello operativo).

Per quanto concerne l'analisi della competitività territoriale si segnalano in particolare i seguenti progetti:

Osservatorio delle politiche settoriali:

Integrato nelle attività dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) della facoltà di scienze economiche dell'Università della Svizzera italiana, l'Osservatorio delle Politiche Economiche (O-Pol) è uno strumento di ricerca, analisi e divulgazione di conoscenza della realtà e della politica economica del Cantone Ticino. L'obiettivo costituente è dato principalmente dalla necessità di avere valutazioni scientifiche delle misure economiche adottate o da adottare (valutazione ex-post e ex-ante) e studi economici utili per i processi decisionali dell'autorità cantonale. I prodotti e i servizi forniti dall'Osservatorio, oltre al Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, committente principale dell'O-Pol, possono essere utilizzati e fruibili da Istituzioni ed Enti interessati a trarre un beneficio informativo e analitico per la comprensione delle politiche economiche promosse e attuate sul territorio (esempio i quattro Enti regionali di sviluppo (ERS) e le rispettive Agenzie (ARS), i Comuni, nonché i soggetti pubblici e privati coinvolti in processi di sviluppo del territorio). Le funzioni principali di O-Pol si concentrano nella produzione e diffusione di studi e dispositivi di lavoro utili agli enti economici operanti a diverso livello nel Cantone. Questo si traduce nella capacità di osservare, descrivere, relazionare e divulgare dati e informazioni sul sistema economico locale, attraverso la valutazione, l'identificazione dei punti deboli e dei punti di forza. Il fine diretto mira alla facilitazione della attività decisionale e pianificatoria in materia di promozione e politica economica. Le attività operative si declinano su due ambiti interconnessi tra loro, il monitoraggio della competitività economica locale e il monitoraggio e la valutazione delle misure promosse.

Osservatorio del turismo:

L'osservatorio del turismo (O-Tur) è integrato nelle attività di ricerca, formazione e servizio sia dell'Istituto di ricerche economiche (IRE), sia dell'Università della Svizzera italiana e al suo Master in turismo internazionale. O-Tur ha come primo obiettivo l'aumento e la divulgazione della conoscenza sul settore turistico cantonale, grazie all'osservazione sistematica e all'analisi, con metodi quantitativi e qualitativi, della domanda turistica e dell'offerta locale nelle destinazioni ticinesi. O-Tur comprende inoltre l'implementazione di un sistema di monitoraggio del turismo che fungerà da supporto per i processi decisionali strategici degli Enti turistici, dell'Amministrazione cantonale e degli operatori del settore.

Valorizzazione dei potenziali economici cantonali

Nel corso del 2010 la Divisione economia ha dato mandato alla società di consulenza di Zurigo BHP di elaborare una strategia per la valorizzazione dei potenziali economici cantonali. Il rapporto conclusivo, consegnato a giugno 2011, ha identificato cinque assi prioritari con relative ipotesi di intervento dei quali si terrà conto per aggiornare le politiche di sviluppo economico cantonale.

Inchiesta sui processi innovativi nelle imprese del Cantone Ticino

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino ha affidato all'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana l'incarico di effettuare una valutazione (ex post) della Legge per l'innovazione economica (L-inn). La ricerca è svolta in collaborazione con il Dipartimento di scienze aziendali e sociali della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI-DSAS),

con il sostegno della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino (Cc-TI) e dell'Associazione industrie ticinesi (AITI).

La valutazione della legge si avvarrà anche dei risultati di un'inchiesta, in corso, presso un campione di oltre 1'000 aziende del territorio cantonale. Oltre alle domande specifiche inerenti la Legge per l'innovazione economica, l'inchiesta permetterà di indagare e comprendere l'evoluzione del livello tecnologico, così come la strategia, le attitudini ed i comportamenti innovativi delle imprese durante i tredici anni di applicazione della legge. La valutazione fornirà importanti e preziose indicazioni sull'efficacia, sull'efficienza e sull'effettività della Legge per l'innovazione economica, con importanti indicazioni anche in ottica prospettica. I risultati dell'indagine serviranno infatti anche a delineare i contorni della futura legge a sostegno delle attività innovative ed imprenditoriali nel nostro cantone.

Sviluppo di una piattaforma conoscitiva sui sistemi produttivi locali dell'area insubrica

Il progetto SPL-Insubria (Cooperazione per la competitività dei sistemi produttivi locali dell'area insubrica), ideato dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, dall'Università dell'Insubria e dalla fondazione ECAP, figura tra le 56 proposte del primo bando di concorso approvate dal comitato di pilotaggio del quarto programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera Interreg. Il progetto è stato sviluppato in stretta collaborazione tra le tre istituzioni firmatarie, sfruttando le specifiche competenze e conoscenze.

SPL-Insubria ha preso avvio a metà 2009, in un momento in cui i timori indotti dalla crisi economica internazionale hanno risvegliato un po' ovunque aspirazioni protezionistiche e atteggiamenti di chiusura, per stimolare invece all'apertura, integrazione e sviluppo in comune, facendo perno sulle forze della nostra frontiera, sulle capacità degli imprenditori e degli altri attori locali, ticinesi e italiani, e sulla volontà di dare un'identità di sistema all'economia di questa area transfrontaliera. Questo al fine di trasformare un territorio per certi versi smembrato dalle forze centripete dei rispettivi poli di attrazione o, peggio, in certi casi, dei rispettivi autoreferenzialismi, in un'area con una propria identità economica, che sappia tradurre il suo posizionamento geografico sull'asse europeo Nord-Sud tra i poli di Zurigo e Milano in vere e proprie opportunità di sviluppo competitivo.

Sul fronte svizzero, il progetto s'inserisce pienamente negli orientamenti strategici della Nuova politica regionale (NPR) a livello nazionale e cantonale, volta a consolidare la cooperazione transfrontaliera e a migliorare le condizioni quadro nello svolgimento delle attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto e con una elevata capacità di esportazione.

L'obiettivo principale del progetto è quello di fornire input in termini di conoscenze e di metodi che possano favorire lo sviluppo nell'area di reti e di sistemi produttivi transfrontalieri. In questo contesto il progetto ha voluto profilarsi oltre che nel campo della ricerca pure in quello dell'azione, così da fungere da ponte tra la creazione di conoscenza e gli interventi mirati per lo sviluppo economico locale. Ha così coniugato attività di ricerca - condotta su statistiche ufficiali e su dati primari di carattere qualitativo risultato di un'intensa attività d'indagine sul terreno - e sviluppo e implementazione di alcune azioni esemplari.

L'analisi di terreno si è concentrata su cinque comparti industriali di assoluta rilevanza economica, numerica, storica e/o funzionale: meccanica-strumentale, chimica-farmaceutica (lavorazione della plastica), tessile-abbigliamento, legno-arredo e elettronica, andando a condurre oltre 134 interviste con imprenditori dell'area (77 per parte italiana e 57 per parte ticinese) e una decina di *focus group*.

Le cinque azioni condotte hanno voluto rappresentare una serie di prime risposte concrete ai bisogni espressi dagli imprenditori. Si è trattato di due incontri tematici nella forma del *workdinner*, di un ciclo di seminari, dello sviluppo di un progetto per l'internazionalizzazione e di un convegno.

Il progetto è stato costantemente accompagnato dal Comitato istituzionale di progetto (CIP), un gruppo allargato di riferimento e confronto, composto da rappresentanti dei principali gruppi di interesse e delle istituzioni. Oltre ad affiancare gli autori nello svolgimento del progetto, nelle scelte strategiche e nella discussione e valorizzazione delle sue risultanze, il CIP ha rappresentato il primo canale di trapasso delle conoscenze dalla ricerca al mondo di chi opera direttamente nel e per lo sviluppo economico locale.

I principali risultati del progetto verranno pubblicati in una monografia e un saggio e discussi in occasione di un convegno che si terrà a Varese il 19 settembre 2011.

L'applicazione della politica regionale ha permesso un'applicazione coordinata e sinergica di tutti gli strumenti di sostegno allo sviluppo economico, in primis quelli in favore dell'innovazione e del turismo. Non è infatti un caso che attualmente, parallelamente ai progressi fatti registrare a livello cantonale nell'applicazione della politica regionale, siano state avviate la revisione della Legge per l'innovazione economica e della Legge sul turismo. Considerato che l'applicazione della politica regionale, della politica turistica e della politica dell'innovazione sono gestite da un unico ufficio (l'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia), in stretta collaborazione con i partner istituzionali, si può affermare che il Cantone Ticino ha scelto ed adottato un approccio integrato allo sviluppo economico, come illustrato nello schema riportato nella Figura 10.

Figura 10: Lo sviluppo economico integrato



L'applicazione di un programma di sviluppo economico ambizioso e complesso, necessita infine di un'ampia condivisione a livello strategico da parte delle cerchie interessate e un'ottima collaborazione a livello operativo. Se la legittimità delle priorità dello sviluppo economico a livello strategico è garantita dal gruppo strategico della politica regionale, l'operatività sarà garantita con l'entrata in funzione dei manager regionali affiancata dalla recente nomina del direttore della fondazione Agire, nonché dalla riorganizzazione della Divisione economia avvenuta a maggio del 2011. Nel nuovo organigramma, l'ufficio per lo sviluppo economico si assumerà la responsabilità di coordinare e ottimizzare al meglio le attività di queste diverse entità, che agiranno come un unico team a favore dello sviluppo economico cantonale. Per quanto concerne il settore turistico il coordinamento a livello operativo avviene già con la costituzione, circa un anno fa, del tavolo operativo del turismo.

È evidente che l'applicazione di una strategia di sviluppo economico necessita della sufficiente flessibilità, per potersi adeguare al meglio allo sviluppo economico reale e cogliere eventuali nuove opportunità di sviluppo non preventivate. In ogni caso un eventuale adeguamento della strategia di sviluppo economico sarà fondata su indicazioni scaturite da un'analisi delle traiettorie di crescita cantonale e legittimata dalle decisioni del Gruppo strategico della politica regionale.

3.2 Il perimetro d'applicazione e il ruolo dei centri e delle periferie

A livello interno il modello Città-Ticino è articolato in tre grandi componenti: le aree e gli agglomerati, la gerarchia della centralità, gli spazi funzionali.

Le due figure che seguono (Figura 11 e 12), tratte dal Piano Direttore 2006, mostrano in modo eloquente la gerarchia spaziale presente sul territorio cantonale. Si distinguono in modo chiaro le zone centrali, gli agglomerati, il retroterra e le regioni di montagna. Altrettanto eloquenti sono le relazioni di dipendenza, misurate in termini di posti di lavoro, tra i poli urbani e tra questi ultimi e le regioni circostanti. Queste rappresentazioni sono fondamentali ai fini dell'applicazione del concetto di base esportativa all'interno del territorio cantonale, come pure ai fini dell'applicazione del concetto "city-region"¹⁴ nel disegno, attuazione e valutazione dei progetti della futura politica regionale.

Figura 11: La gerarchia urbana

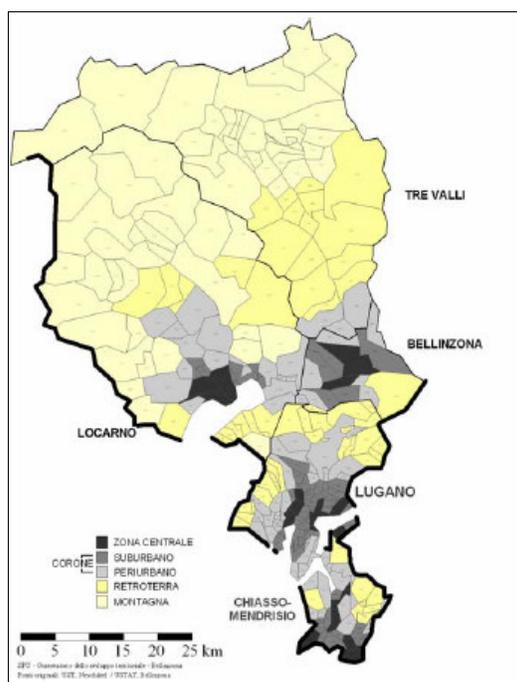
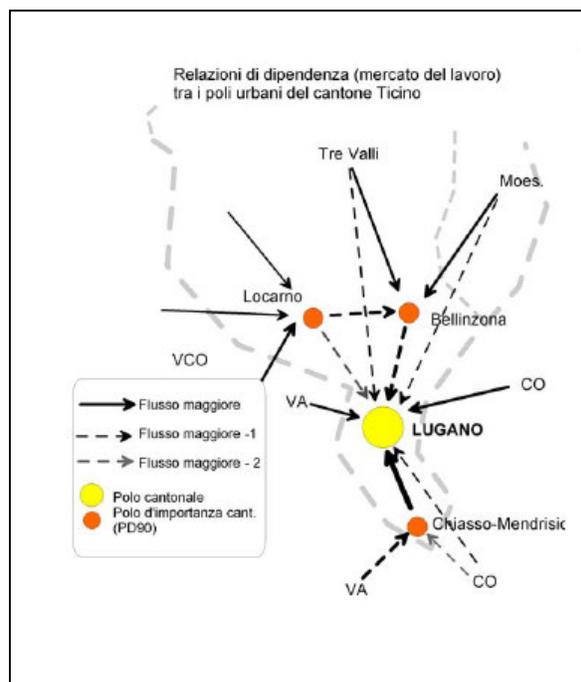


Figura 12: Le relazioni di dipendenza tra i poli



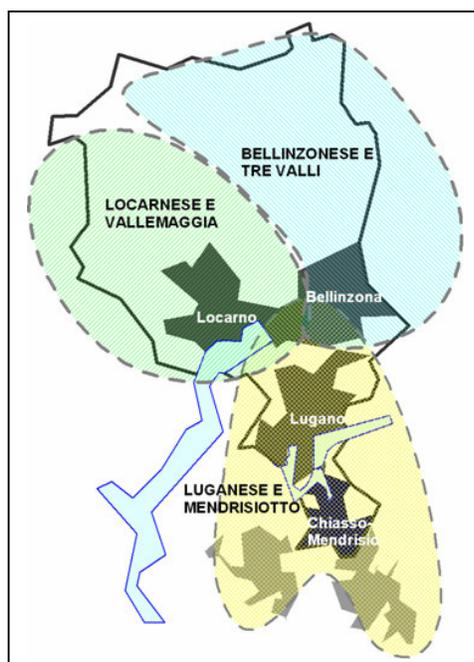
Fonte: OSS- TI_DT_Sezione dello sviluppo territoriale, 2006

Negli ultimi quattro anni, ispirandosi al modello funzionale evidenziato dal Piano direttore cantonale (Figura 13), la politica regionale ha permesso la creazione di Enti regionali di sviluppo che integrano e rappresentano territori periferici e montanti, come pure agglomerati, che prima non avevano mai potuto prendere parte alla politica regionale. In particolare, si è constatato un crescente interesse a questa politica da parte dell'agglomerato di Lugano, di Mendrisio e di Bellinzona. Per l'agglomerato di Locarno si è invece trattata di una transizione meno radicale, in quanto il "centro" era già incluso nella "Regione" della Legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM). La sfida maggiore dei prossimi quattro anni sarà quella dello sviluppo di una sana collaborazione tra i centri e tra questi ultimi e le loro aree più periferiche.

Da questa capacità di collaborazione dipenderà non solo lo sviluppo dei territori meno dinamici in seno alle rispettive regioni funzionali, ma anche un rilancio del dinamismo delle regioni del sopra-ceneri attualmente meno competitive rispetto a quelle del sotto-ceneri (si veda introduzione sullo stato economico del Cantone a cura dell'IRE), senza cadere erroneamente in un'attuazione in chiave perequativa della politica regionale.

¹⁴ Bertrand, N., Kreibich, V., (eds), (2006), Europe's City-Regions Competitiveness: Growth Regulation and Peri-urban Land Management.

Figura 13: Le regioni funzionali del Cantone Ticino



Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale, DT, 2006

A livello cantonale si auspica che i quattro Enti regionali di sviluppo, per il tramite delle loro Agenzie regionali di sviluppo, riescano ad instaurare un dialogo costruttivo e consensuale volto a definire ed individuare strategie e progetti che implicino una cooperazione di operatori e istituzioni presenti in più regioni funzionali e che necessitino la collaborazione tra aree periferiche e i centri. Solo in questo modo si potrà evitare un'insana competizione tra le regioni e tra i centri e le rispettive periferie, come pure una rincorsa all'aiuto pubblico per opere puntuali non integrate in maniera sistemica.

Al di là dei diversi ruoli svolti dalle diverse realtà territoriali, **tutto il comprensorio del Cantone Ticino può beneficiare degli aiuti previsti dalla Legge federale per la politica regionale del 6 ottobre 2006 e della relativa Legge d'applicazione cantonale.** Tuttavia, come già previsto per il periodo 2008-2011, al fine di favorire uno sviluppo economico armonioso a livello cantonale, si terranno in considerazione i seguenti criteri generali:

- nei centri urbani (Lugano, Locarno, Bellinzona e Mendrisio-Chiasso) saranno sostenuti soltanto iniziative, programmi o opere che abbiano un chiaro e dimostrabile impatto su tutto il Cantone o nelle aree periferiche delle rispettive regioni funzionali;
- nelle zone a basso potenziale di sviluppo saranno aiutati soltanto iniziative, programmi o opere che si inseriscono in una filiera o creano relazioni con il rispettivo polo o altre regioni del Cantone o fuori Cantone.

3.3 Approcci operativi intercantonali

Programma San Gottardo 2020¹⁵

Il "Programma San Gottardo 2020" è un progetto comune dei Cantoni Ticino, Uri, Vallese e Grigioni. I quattro Cantoni nel 2006 hanno deciso di collaborare per cercare di trasformare il territorio attorno al San Gottardo in uno spazio economico vitale. Nell'arco che va da Flüelen fino a Bellinzona e da Briga fino a Flims si vorrebbe formare uno spazio in grado di offrire alla popolazione residente, agli attori economici e ai turisti un futuro ricco di attrattive. Sotto quest'ottica il "Programma San Gottardo 2020" è il progetto più ambizioso, nel suo genere, in Svizzera. Per questa ragione la Confederazione sostiene il progetto nell'ambito del programma della Nuova politica regionale (NPR).

I quattro Cantoni hanno elaborato una strategia per il futuro (visione 2020), per sostenere la realizzazione e lo sviluppo del territorio del San Gottardo, operando oltre le barriere geografiche, politiche, linguistiche e culturali. Questo fa del "Programma San Gottardo 2020" un progetto pilota, esemplare e utile anche per lo sviluppo di altre regioni. Nel luglio 2007 il Programma d'attuazione NPR 2008–2011 è stato presentato alla Confederazione sotto il nuovo nome "San Gottardo". La Segreteria di Stato dell'economia (SECO), considerando il Progetto San Gottardo come "fiore all'occhiello della Nuova politica regionale", con il suo contributo ha permesso l'inizio della messa in atto del progetto. Da marzo 2008 fino alla fine di febbraio del 2011 il Progetto San Gottardo è stato guidato da Jean-Daniel Mudry in qualità di capo progetto. Dal 1. marzo 2011 gli è subentrato Marc Tischhauser.

Un ulteriore elemento è intervenuto nel 2009, con l'idea di un'esposizione nazionale da tenersi sul San Gottardo nel 2020 per sottolineare l'apertura della galleria di base di AlpTransit. A seguito delle risultanze del rapporto intermedio "*Gottardo 2020*", presentato da Ticino Turismo all'indirizzo del Consiglio di Stato ticinese, e viste le prese di posizione in merito dei Governi dei Cantoni principalmente interessati (TI, UR, GR, VS), il 31 marzo 2010 è stato attribuito l'incarico alla ditta BHP-Brugger und Partner AG di Zurigo di elaborare uno "*Studio di fattibilità del progetto Gottardo 2020*".

Le conclusioni del rapporto finale "*Konzeptionelle Klärung und Machbarkeitsprüfung zu Gottardo 2020 - im Herzen der Alpen*" sono state:

- un'esposizione nazionale nell'area del San Gottardo in concomitanza con l'apertura della galleria di base non è né finanziariamente né organizzativamente sostenibile;
- gli obiettivi del progetto "*Gottardo 2020*" coincidono in buona parte con quelli del "Progetto di sviluppo regionale e territoriale San Gottardo (PREGO)", approvato dai Governi dei Cantoni Ticino, Uri, Grigioni e Vallese e sottoposto per approvazione alla Confederazione nel 2007 nell'ambito della politica regionale;
- alcune idee di progetto di "*Gottardo 2020*" ritenute valide potranno essere inserite nel programma potenziato di politica regionale, non nel senso di un'esposizione nazionale limitata nel tempo, ma sotto forma di un programma di sviluppo decennale denominato "*Programma San Gottardo 2020*".

Questo è dunque stato l'iter che dall'iniziale progetto "PREGO" ha portato a sviluppare l'attuale "Programma San Gottardo 2020".

Collaborazione intercantonale Cantone Ticino e Cantone dei Grigioni

Nei prossimi quattro anni il **Cantone Ticino e il Cantone dei Grigioni**, che da sempre intrattengono relazioni di buon vicinato e collaborazione su alcuni progetti specifici, **intendono intensificare lo sviluppo d'iniziative e progetti in tre ambiti¹⁶**:

- Sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche;
- Innovazione, ricerca, formazione, trasferimento della tecnologia e del sapere;
- Turismo sostenibile.

¹⁵ Maggiori dettagli sono presentati nel Programma d'attuazione del Canton Uri.

¹⁶ Maggiori dettagli sono descritti nel capitolo 4.1.2, lettera I.

Le modalità della collaborazione intercantonale nell'ambito della politica regionale sono state discusse anche in occasione di un incontro tra la Consigliera di Stato, Laura Sadis, e il Consigliere di Stato, H.J. Trachsel, del 13 maggio 2011. Nonostante lo sviluppo di queste iniziative, la barriera geologica costituita dalla Alpi impedisce al Ticino lo sviluppo di numerosi progetti inter-cantonalmente simili a quelli di Cantoni dell'Altopiano. Per questa ragione la cooperazione transfrontaliera è caratterizzata da un maggior dinamismo progettuale, la cui valenza è presentata nel prossimo capitolo.

3.4 Impegno del Cantone nella cooperazione transfrontaliera

La presente valutazione è composta da:

1. una descrizione dello stato dei lavori del Programma Interreg Italia – Svizzera negli anni 2008-2011;
2. una riconferma degli obiettivi per gli anni 2012 e 2013;
3. una descrizione delle problematiche attuali;
4. una presentazione delle questioni aperte relative alla programmazione Interreg per gli anni 2014 e 2015.

3.4.1 Stato dei lavori del Programma Interreg Italia – Svizzera negli anni 2008-2011

Come preannunciato nel Rapporto annuale 2009, le Amministrazioni coinvolte dal Programma Interreg Italia – Svizzera hanno indetto una finestra di valutazione per progetti ordinari il 19 maggio 2011 e deciso di prevedere, diversamente da quanto avevano stabilito in un primo tempo, un'ulteriore ultima finestra ad inizio 2012. Le due ultime finestre di valutazione previste daranno la possibilità di avviare ulteriori progetti Interreg, che saranno sostenuti grazie alle disponibilità cantonali e alle disponibilità federali residue unitamente ai fr. 2,3 mio assicurati dalla Confederazione in data 12 luglio 2010 per gli anni 2012 e 2013.

Aggiornando la situazione al 31 aprile 2011, rispetto a quanto già presentato nell'ambito del Rapporto annuale 2009, l'avanzamento del Programma è stato caratterizzato:

- dall'approvazione di 36 progetti ordinari¹⁷ presentati alla finestra del 29 ottobre 2009;
- dall'approvazione di 3 Piani Integrati Transfrontalieri¹⁸.

Non rientrano invece nel presente stato d'avanzamento indicazioni relative alla finestra di valutazione del 19 maggio 2011.

Nell'ambito del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013, che vede il Cantone Ticino quale responsabile della Coordinazione regionale Interreg dei Cantoni partecipanti (Cantone Vallese, Cantone dei Grigioni e Cantone Ticino), sono quindi stati indetti:

- due bandi di concorso per progetti ordinari¹⁹ (il primo si è concluso il 22 settembre 2008²⁰ e il secondo il 29 ottobre 2009);
- un bando di concorso per Piani Integrati Transfrontalieri²¹ (concluso il 5 novembre 2009);
- e approvati 5 progetti strategici²² nel corso dell'estate 2009.

Sommando gli impegni finanziari già decisi dai tre Cantoni (Grigioni, Vallese e Ticino), si ottengono gli importi totali riportati nella Tabella 1.

¹⁷ Dei 36 progetti, 14 progetti hanno il capofila elvetico in Ticino (di cui 7 ritenuti coerenti con la NPR), 4 in Vallese (di cui 1 ritenuto coerente con la NPR) e 18 nel Cantone dei Grigioni (tutti ritenuti coerenti con la NPR). Si vedano i dettagli nell'Allegato 4.

¹⁸ Tutti e tre hanno il capofila elvetico in Ticino. Si vedano i dettagli nell'Allegato 5.

¹⁹ **Progetti ordinari:** si tratta di proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area definita e una sola misura di intervento.

²⁰ Che ha visto l'approvazione di 56 progetti ordinari: 37 nel Canton Ticino (di cui 26 sostenuti anche con soldi federali poiché ritenuti coerenti con la NPR), 8 in Vallese (di cui 5 con soldi federali poiché ritenuti coerenti con la NPR) e 11 nel Cantone dei Grigioni (tutti sostenuti anche con soldi federali poiché ritenuti coerenti con la NPR).

²¹ **Piani Integrati Transfrontalieri:** si tratta di un insieme di progetti di cooperazione (indicativamente da tre a sei) che riguardano settori e temi diversi (riferiti ad almeno due Assi del Programma), ma che hanno il comune obiettivo dello sviluppo socio economico integrato di un determinato territorio. I PIT sono individuati attraverso il coinvolgimento delle principali forze istituzionali, economiche e sociali del territorio, con l'obiettivo di ottenere una maggiore efficacia degli interventi attraverso la definizione di un piano che li renda coerenti e collegati tra di loro. Ogni progetto parte del PIT si configura operativamente come un progetto semplice e come tale consiste di azioni di cooperazione tra almeno due soggetti uno italiano e uno svizzero, riguardanti un solo obiettivo operativo.

²² **Progetti strategici:** sono progetti promossi dalle Amministrazioni coinvolte nel Programma che affrontano problematiche di particolare complessità e hanno impatto su tutto il territorio frontaliere. I progetti strategici prendono il via in seguito all'identificazione da parte del Comitato di Sorveglianza delle tematiche strategiche da sviluppare e con l'insediamento dei relativi Gruppi di lavoro da parte dell'Autorità di Gestione.

Tabella 1: Impegni finanziari per progetti decisi (stato 30 aprile 2011)

Tipologia	Investimento totale	Contributi cantoni	Contributi cantonali settoriali	Contributi della Confederazione	Autofinanziamento e/o contributi terzi
Progetti Ordinari	15'078'443	3'206'285	1'026'440	2'681'250	8'164'468
Piani integrati transfrontalieri	1'119'639	173'304	32'800	208'304	705'231
Progetti Strategici	2'568'240	677'104	915'536	446'800	624'800
Totale	18'766'322	4'056'693	1'974'776	3'336'354	9'494'499

Come si può rilevare dalla Tabella 1, l'impegno **della Confederazione per i progetti attualmente decisi è meno della metà di quello dei Cantoni**, il cui impegno si suddivide in contributi cantonali Interreg (fr. 4 mio) e contributi cantonali di origine settoriale (fr. 1,8 mio), per un totale di fr. 5,9 mio. I Cantoni partecipanti al Programma Italia-Svizzera hanno quindi cercato di colmare l'impossibilità di stanziare contributi federali intervenendo in maniera importante al finanziamento di progetti Interreg non totalmente coerenti con la politica regionale.

Si noti inoltre che il sostegno proveniente **dai Cantoni e dalla Confederazione equivale al 49% del valore degli investimenti totali**. L'impegno cantonale e federale in ambito Interreg stimola quindi un analogo volume d'investimenti di altra origine.

Ulteriori spunti di analisi possono essere rilevati dalla Tabella 2, nella quale si sono suddivisi gli importi per ogni singolo Cantone partecipante al Programma Italia – Svizzera e la disponibilità finanziaria accordata dalla Confederazione per il periodo 2008-2011.

Tabella 2: Impegni cantonali, federali, e disponibilità federali residue suddivise per Cantone

Cantone	Contributi cantonali Interreg	Contributi cantonali settoriali	Contributi cantonali totali	Contributi federali stanziati	Disponibilità finanziarie federali 2008-2011	Disponibilità finanziarie federali residue (30.04.11)
Grigioni	1'262'280	817'360	2'079'640	1'452'800	1'262'000	-190'800 ²³
Vallese	443'000	498'800	941'800	460'000	1'262'000	802'000
Ticino	2'351'413	658'616	3'010'029	1'423'554	2'524'000	1'100'446
Totale	4'056'693	1'974'776	6'031'469	3'336'354	5'048'000	1'711'646

Come si può rilevare dalle due colonne centrali incorniciate in grassetto, quasi tutti i Cantoni hanno dovuto impegnare delle quote importanti di contributi cantonali per soddisfare le richieste di progetti meritevoli di aiuto nell'ottica del Programma di cooperazione transfrontaliera, ma solo parzialmente o non conformi alla NPR. Il Canton Grigioni ha stanziato dei montanti cantonali superiori a quelli federali del 43%, mentre nel caso del Canton Vallese e del Canton Ticino i contributi cantonali sono circa il doppio di quelli federali.

²³ Il superamento delle disponibilità finanziarie federali è giustificato dal fatto che non è ancora stato definito il contributo cantonale per il progetto "Neue Bahnverbindung Engadin - Vinschgau", per il quale il Bau-, Verkehrs- und Forstdepartement Graubünden ha preannunciato in data 19 agosto 2010 un impegno tra i fr. 300'000 e i fr. 500'000.

Oltre alle disponibilità federali residue al 30 aprile 2011, per le due ultime finestre di valutazione (una già terminata lo scorso 19 maggio 2011 e una prevista per l'inizio del 2012) saranno a disposizione i contributi federali per gli anni 2012 e 2013, ammontanti a circa fr. 2,3 mio.

Grazie a queste ulteriori disponibilità federali, che vanno a sommarsi ai fr. 1,8 mio residui, e gli importanti impegni presi a livello cantonale, si potrebbero quindi finanziare i prossimi progetti Interreg unicamente con soldi federali impegnando ulteriori fr. 2,7 mio, rimanendo nel rispetto del principio dell'equivalenza. Questo scenario presupporrebbe tuttavia una perfetta coerenza dei progetti Interreg alla politica regionale. Come vedremo nel prossimo paragrafo, la realtà non permette di ritenere questo scenario realizzabile.

A livello di obiettivi per gli anni 2012 e 2013, i tre Cantoni partecipanti al Programma Interreg Italia – Svizzera riconfermano quelli presentati nel 2007, come pure un finanziamento equivalente a quello accordato dalla Confederazione per questi anni:

Anno	Interreg A	Misure d'accompagnamento	Interreg C + altre misure transfrontaliere	Totale contributi cantonali (TI+GR+VS)	Totale contributi federali
2012	1'070'000	70'000	0	1'140'000	1'140'000
2013	1'070'000	70'000	0	1'140'000	1'140'000
TOTALE	2'140'000	140'000	0	2'280'000	2'280'000

3.4.2 Problematiche attuali

Con il passare dei mesi sempre più Cantoni e Coordinazioni regionali Interreg hanno dovuto ammettere che le basi legali dei Programmi Interreg integrate in quelle della politica regionale portano con sé problemi di attuazione comuni, che si possono riassumere in:

- non corrispondenza del principale obiettivo Interreg (stimolo della cooperazione transfrontaliera) con il principale obiettivo della politica regionale (stimolo della crescita economica) e differenze di priorità tra i Cantoni partecipanti allo stesso Programma Interreg;
- non corrispondenza dei periodi Interreg (settennali) con i periodi della politica regionale (quadriennali)
- sproporzione delle disponibilità finanziarie attivate dai Paesi dell'Unione Europea rispetto a quelli elvetici (10 volte inferiore nel caso del Programma Italia-Svizzera).

Confrontati a queste problematiche la Coordinazione regionale Interreg ha aderito ai lavori di un gruppo di lavoro²⁴ costituito e riconosciuto dalla NPR-FSK a seguito di richieste da parte di alcuni Cantoni.

Il primo incontro di questo Gruppo ha avuto luogo a Lucerna lo scorso 14 gennaio 2011 ed ha portato all'identificazione di problematiche comuni a tutti i Cantoni. Inoltre, il Gruppo ha segnalato il documento denominato "Guida per la redazione del Programma d'attuazione 2012-15" nel quale si citano i Dipartimenti dell'economia dei vari Cantoni quali unici interlocutori per questioni Interreg.

Questi elementi sono poi stati presentati da alcuni rappresentanti del Gruppo di lavoro a Rudolf Schiess²⁵, il quale ha invitato il Gruppo a ridiscutere alcuni punti tenendo conto delle sue seguenti osservazioni:

- i Programmi d'attuazione cantonali vanno intesi in maniera più ampia di quella considerata attualmente dai Cantoni. Per Schiess la Convenzione è un sottoinsieme delle possibili tematiche che un Cantone considera nel suo Programma d'attuazione e segnala ciò che la Confederazione

²⁴ Membri del Gruppo di lavoro NPR-Interreg: Tilman Holke, NRP-Verantwortlicher Kt. Luzern, Vorsitzender der FSK; Stefanie Rohner, NRP-Fachstellenleiterin Kt. Schaffhausen; Michael Caffisch, NRP-Koordinator Kt. Graubünden; Fabio Bossi, NRP-Fachstellen Kt. Tessin, INTERREG Koordinationsstelle Italien-Schweiz; Véronique Bittner, Leiterin Förderprogramme REGIO BASILIENSIS, INTERREG-Koordinationsstelle Oberrhein; Marietta Ochsner, INTERREG-Koordinationsstelle Alpenrhein-Bodensee-Hochrhein; Mireille Gasser, INTERREG-Koordinationsstelle Genfersee-Becken; Celine Meunier, INTERREG-Koordinationsstelle Jurabogen; Jürg Inderbitzin, IBR / HSLU Luzern, Moderation; Norbert Zuffrey, Delegeue vaudois aux affaires transfrontalières, Coordinateur regional interreg du Canton VD.

²⁵ Rudolf Schiess, SECO, Direktion für Standortförderung, Leiter Ressort Regional- und Raumordnungspolitik

ritiene come conforme alla politica regionale. Il Programma cantonale può quindi prevedere un sostegno cantonale a progetti Interreg non inclusi nella Convenzione e considerare questi ultimi nel calcolo dell'equivalenza con i contributi federali.

- La SECO non ha la possibilità di entrare in “negoziazione” con i Coordinatori Interreg sui punti sollevati dal Gruppo di lavoro e continuerà a considerare unicamente la NPR-Fachstellenkonferenz come interlocutore.
- È necessario rafforzare la coordinazione tra i responsabili della politica regionale e i responsabili Interreg all'interno dei vari Cantoni. In alcuni Cantoni non si è fatto abbastanza in questa direzione.

Preso atto di questa presa di posizione, il 4 maggio scorso il Gruppo di lavoro ha deciso di sciogliersi e di lasciare alla NPR-Fachstellenkonferenz e alla politica il compito di trovare delle soluzioni alle questioni problematiche individuate nel corso dei lavori del Gruppo.

3.4.3 Questioni aperte relative alla programmazione Interreg per gli anni 2014-2020

Parallelamente alcuni Cantoni hanno già dato il via ad una **discussione politica** su queste problematiche. Il 29 marzo 2011 i Cantoni della Svizzera orientale (Glarona, Sciaffusa, Appenzello Interno ed Esterno, San Gallo, Turgovia e Grigioni) hanno inviato una lettera al Consigliere federale Johann N. Schneider-Amman, per segnalare i seguenti aspetti problematici:

- La politica regionale si focalizza sul rafforzamento economico delle regioni escludendo alcuni temi di cooperazione.
- Interreg si muove invece nell'ambito di alcuni settori meno competitivi e fornisce contributi per il miglioramento dell'immagine delle regioni di frontiera.
- Non vi è corrispondenza dei periodi di attuazione dei Programmi di politica regionale con quelli dei Programmi Interreg. Questo problema è particolarmente rilevante ora che i partner europei intendono iniziare a discutere della programmazione d'Interreg V (2014-20), mentre in ambito politica regionale ci si sta unicamente preoccupando della programmazione 2012-15.

I Cantoni della Svizzera orientale hanno quindi invitato il Consigliere federale a farsi parte attiva a livello europeo nelle discussioni del futuro Programma Interreg, e a considerare l'opzione di definire per Interreg una base legale federale indipendente da quella della politica regionale.

La risposta del Consigliere federale Schneider-Amman è stata inviata il 21 aprile 2011, confermando sostanzialmente quanto già preannunciato dalla SECO e precisando che nel 2013 è prevista una valutazione ex-post della nuova politica regionale, la quale comprenderà anche approfondimenti relativi all'integrazione d'Interreg in questa politica. Sino ad allora la Confederazione considererà Interreg come parte integrante della politica regionale. Eventuali modifiche della base legale dovranno essere approvate dal Parlamento federale.

A livello europeo non sono ancora pervenute indicazioni chiare sulla futura impostazione del Programma Interreg 2014-2020, ma è evidente che prima di sedersi al tavolo insieme ai partner europei occorrerà aver fatto chiarezza sull'eventuale ed auspicabile ri-posizionamento d'Interreg a livello nazionale.

Al momento attuale non è quindi possibile presentare alla Confederazione degli obiettivi di cooperazione transfrontaliera per gli anni 2014 e 2015, inclusi nel prossimo quadriennio della politica regionale. Questi ultimi potranno essere quindi definiti e formalizzati a livello di Convenzione nei prossimi anni.

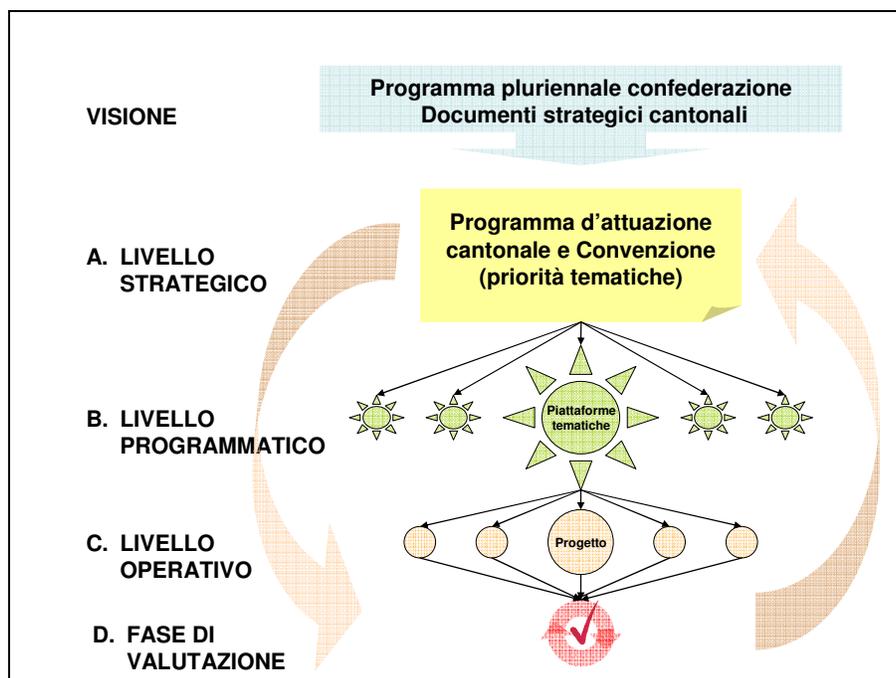
3.5 Verifica della sostenibilità del programma d'attuazione

La sostenibilità del presente programma d'attuazione è garantita dal processo partecipativo, multidisciplinare e multi-attori adottato per la sua elaborazione. Inoltre, tutte le filiere individuate sono implementate coinvolgendo al tavolo delle piattaforme tematiche i servizi cantonali e i principali attori economici e territoriali toccati dal tema.

3.6 Organizzazioni regionali: compiti, finanziamento, cooperazione regione-Cantone, adempimento dei compiti da parte del Cantone

La logica organizzativa ancorata nella Legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale è stata pensata per permettere la necessaria dinamicità sia a livello strategico (definizione delle strategie cantonali in materia di sviluppo territoriale, controllo annuale degli effetti del programma e revisione quadriennale dello stesso) sia a livello operativo (definizione dettagliata della strategia operativa per singola tematica, stimolo alla nascita, accompagnamento e coordinamento dei vari progetti). Il modello adottato identifica chiaramente ruoli e responsabilità nei vari livelli e fasi (Figura 14).

Figura 14: La struttura di "governance"



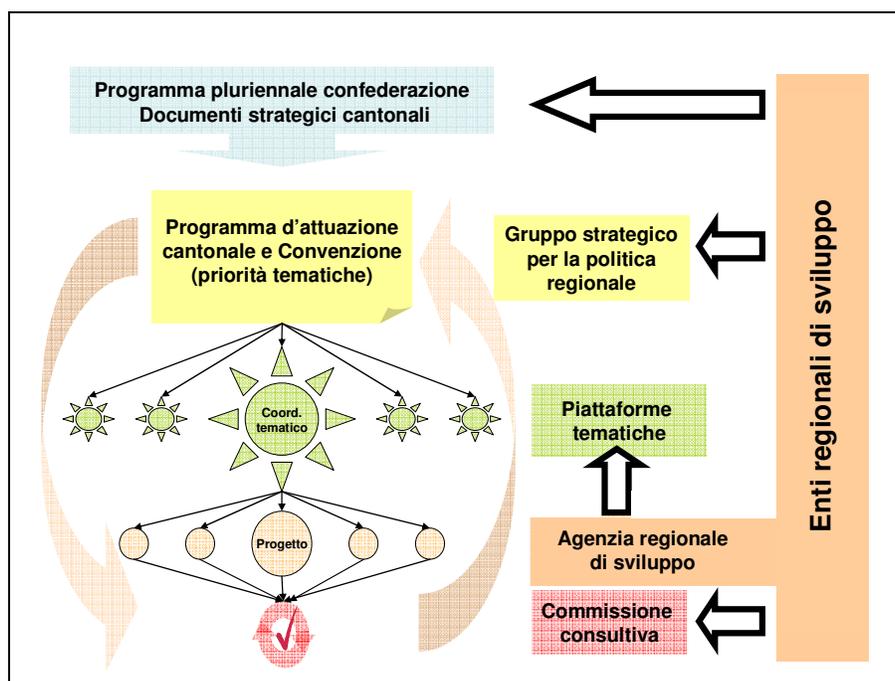
Fonte: Messaggio relativo alla LaLPR, n.6173, 11 febbraio 2009

Alla base del modello c'è una chiara e condivisa visione politica in materia di sviluppo territoriale espresso in vari documenti strategici federali e cantonali.

A livello strategico gli orientamenti cantonali fanno riferimento al programma d'attuazione cantonale. Le indicazioni strategiche indicate nel programma d'attuazione trovano la loro concretizzazione a livello programmatico. È infatti a questo livello che vengono approfondite le tematiche e individuate le modalità operative specifiche volte a raggiungere i relativi obiettivi, che troveranno poi nel livello operativo la propria realizzazione con la nascita dei progetti veri e propri. Nella fase di valutazione sono infine esaminati tutti i progetti, permettendo nel contempo di fornire utili input per il controllo dell'andamento e per l'elaborazione del prossimo programma d'attuazione.

Gli attori necessari al buon funzionamento del modello ed il loro ruolo sono chiaramente identificati dalla Legge cantonale d'applicazione, con l'obiettivo di avere una visione condivisa dello sviluppo regionale e creare le giuste sinergie per l'ottenimento di risultati positivi sul medio-lungo termine (Figura 15).

Figura 15: Le relazioni tra gli attori della “governance”



Fonte: Messaggio relativo alla LaLPR, n.6173, 11 febbraio 2009

Il **gruppo strategico per la politica regionale** è responsabile dell'elaborazione periodica del programma d'attuazione e del suo controllo sulla base degli input ricevuti dagli altri attori dei vari livelli e fasi. Per permettere questo scambio continuo di informazioni, è prevista la partecipazione di una delegazione di questo gruppo nella **commissione consultiva** incaricata di valutare i progetti.

L'approfondimento delle strategie identificate dal gruppo strategico per la politica regionale è poi affidata a delle **piattaforme tematiche**, formate da esperti e rappresentanti delle associazioni del settore identificato (assicurano l'apporto delle conoscenze tecniche e degli orientamenti strategici in atto a livello internazionale nel settore), dai servizi interessati dell'amministrazione (assicurano la coerenza con le politiche settoriali cantonali) e da manager regionali (apportano la conoscenza del territorio e delle iniziative in atto).

A livello operativo sono inoltre state definite delle figure professionali (**manager regionali**), che operano all'interno di **Agenzie regionali di sviluppo (ARS)**, in grado di stimolare la nascita di progetti, di supportare i promotori nell'elaborazione di progetti e di coordinarli. I progetti sono comunque sempre coerenti con la strategia identificata dal gruppo strategico per la politica regionale e concretizzata dalle piattaforme tematiche. Nella ricerca del consenso locale, i manager regionali sono supportati dagli **Enti regionali di sviluppo (ERS)** dai quali dipendono. Gli ERS svolgono compiti inter-comunali e regionali che vanno ben al di là della legge d'applicazione cantonale.

Le singole fasi e gli attori sono riassunti nel seguente schema:

	GREMI DI GOVERNANCE	MEMBRI
A. LIVELLO STRATEGICO	GRUPPO STRATEGICO PER LA POLITICA REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Cantone</i> • Enti regionali di sviluppo (ERS) • Associazioni economiche • Mondo accademico • Esperti tematici
B. LIVELLO PROGRAMMATICO	PIATTAFORME TEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità d'interesse tematico • Manager regionale <p><i>Per il Cantone:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ufficio settoriale • DFE
C. LIVELLO OPERATIVO	AGENZIE REGIONALI DI SVILUPPO	<ul style="list-style-type: none"> • 4 Manager regionali legati all'ERS di una regione funzionale
D. FASE DI VALUTAZIONE	COMMISSIONE CONSULTIVA	<ul style="list-style-type: none"> • Rappresentanti del Gruppo strategico per la politica regionale • Rappresentanti dei centri di competenza
E. FASE DECISIONALE	CONSIGLIO DI STATO	

Fonte: Messaggio relativo alla LaLPR, n.6173, 11 febbraio 2009

Grazie alla sua multidimensionalità la politica regionale rappresenta l'occasione per intensificare la gestione coordinata all'interno dell'Amministrazione cantonale delle numerose politiche settoriali.

I servizi dei vari Dipartimenti sono infatti direttamente coinvolti in tutte le fasi di applicazione della politica regionale. Oltre alla presenza nel Gruppo strategico e nella Commissione consultiva, gli uffici cantonali competenti operano all'interno delle relative Piattaforme tematiche. Inoltre, a livello operativo, l'Ufficio per lo sviluppo economico, la Fondazione AGIRE e le Agenzie regionali di sviluppo, sono 3 entità i cui rappresentanti agiscono come un unico *team* a favore dello sviluppo economico cantonale. Questa collaborazione si concretizzerà con l'organizzazione di una riunione di coordinamento fissa che avrà luogo una volta alla settimana o almeno due volte al mese.

Aspetti finanziari

Considerato il costo annuale delle prestazioni fornite dalle quattro Agenzie regionali di sviluppo (fr. 150'000 caduna), per il quadriennio 2012-15 è programmata una disponibilità finanziaria complessiva di **2,4 milioni di franchi**.

3.7 Selezione dei progetti

Affinché i progetti realizzati sul territorio possano contribuire al meglio all'implementazione delle filiere e trovare una collocazione ottimale all'interno di un contesto sistemico che ne favorisca lo sviluppo, è auspicabile presentare alle Agenzie regionali di sviluppo le nuove iniziative già nella fase di concezione (idee di progetto). I regional manager presenti presso le Agenzie regionali di sviluppo, grazie alla conoscenza dei lavori delle piattaforme tematiche, saranno così in grado di accompagnare al meglio la crescita dei progetti, sin dai primi lavori di approfondimento.

3.7.1 Modalità di presentazione di progetti

Innanzitutto occorre prendere visione delle priorità della politica regionale, consultando la documentazione disponibile anche sul sito web cantonale, e procedere ad una preliminare auto-valutazione dell'idea progettuale. In seguito, la procedura da seguire è indicativamente la seguente:

- a) Presentazione dell'idea di progetto.
- b) Primo preavviso piattaforma tematica (decisione sulla conformità del progetto alla strategia di filiera e dichiarazione circa la disponibilità a sostenere un eventuale studio di fattibilità o un modello imprenditoriale).
- c) Primo preavviso dell'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti per l'eventuale mandato di sostegno all'elaborazione del progetto.
- d) Elaborazione del progetto (business plan e modello imprenditoriale)
- e) Presentazione progetto definitivo.
- f) Raccolta preavvisi:
 - Preavviso tecnico della piattaforma tematica nel suo insieme.
 - Preavviso economico (Ufficio per lo sviluppo economico).
 - Preavviso investimenti computabili e rispetto Legge sulle commesse pubbliche (Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti).
 - Preavviso di altri uffici cantonali.
- g) Presentazione del progetto e dei preavvisi specialistici alla commissione consultiva.
- h) Preavviso commissione consultiva.
- i) Decisione di sostegno.
- j) Verifica del progetto di regola in base agli investimenti realizzati (Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti e Ufficio dell'amministrazione e del controlling)

3.7.2 Criteri di selezione dei progetti

I criteri di selezione dei progetti tengono conto degli obiettivi strategici annunciati nel Programma d'attuazione cantonale, dell'eventuale aggiornamento della strategia deciso e condiviso dai membri della piattaforma tematica responsabile, dalla base legale federale e cantonale.

Nel rispetto del principio di un'attuazione ispirata al coordinamento delle varie politiche settoriali e dello sviluppo sostenibile, l'approvazione del sostegno a progetti di politica regionale passa anche dalla consultazione di servizi cantonali toccati dalla tematica. Non è quindi possibile esplicitare in maniera esaustiva i criteri utilizzati, poiché legati a discipline e basi legali di varia natura.

In linea di massima, i criteri annunciati per il quadriennio 2008-2011 rimangono comunque validi:

Criteri necessari

Per potere accedere agli aiuti di politica regionale, occorre verificare che il progetto:

- rispetti le strategie e le priorità del Programma d'attuazione;

-
- abbia effetti su una ben definita regione funzionale e corrisponda al posizionamento strategico, rispettivamente ai punti forti della stessa;
 - abbia lo scopo di rafforzare l'innovazione, il pensiero e l'agire imprenditoriale nonché il valore aggiunto in catene di valore aggiunto orientate all'esportazione;
 - rispetti i principi dello sviluppo sostenibile (accanto a benefici effetti economici deve quindi generare anche un valore aggiunto ecologico e sociale);
 - sia realizzato in collaborazione con l'economia regionale, rispettivamente con la partecipazione di privati;
 - abbia a disposizione le necessarie risorse personali, con le adeguate competenze tecniche e metodologiche, nonché i mezzi finanziari necessari per garantirne la continuità anche dopo gli aiuti pubblici iniziali (analisi di fattibilità).

Criteri che rafforzano la validità del progetto

Nell'attribuzione degli aiuti sarà privilegiato il progetto che:

- risulta ben integrato in una catena di valore aggiunto e stimola il dinamismo anche delle aziende (imprenditori) che, all'interno della filiera, sono collocati prima (fornitori) o dopo (clienti non finali);
- contribuisce alla diffusione di una mentalità positiva e di una mentalità che favoriscono il riconoscimento delle opportunità e l'assunzione dei rischi imprenditoriali;
- contribuisce alla messa in atto della necessarie riforme strutturali;
- promuove la collaborazione fra le diverse regioni così come tra le regioni e gli agglomerati²⁶;
- ha – nel rispettivo contesto – una dimensione tale da rendere realistico significativi effetti sull'economia della regione interessata.

3.8 Monitoraggio/controllo nel Cantone

Per quanto riguarda il **controlling**, si è provveduto ad integrare nel sistema cantonale (SAP) la gestione amministrativa e finanziaria dei progetti di politica regionale. In questo modo vi è la possibilità di avere in ogni momento una "fotografia" dello stato di stanziamento ed erogazione di ogni singolo progetto, come pure una pianificazione dei bisogni di erogazione futuri.

Conformemente a quanto concordato l'11 marzo 2011 in occasione di una seduta della NPR-FSK, il Cantone Ticino resta disponibile a discutere e concordare con la SECO, verso l'autunno 2011, le modalità di fornitura di dati relativi ai progetti. In modo da raggiungere un'armonizzazione dei due sistemi di gestione utilizzati (SAP in Ticino; CHMOS a livello federale). Il Cantone Ticino s'impegna a fornire i dati nel formato concordato nel rendiconto definitivo 2008-2011, che sarà elaborato e consegnato alla SECO entro il 28 febbraio 2012.

Per quanto riguarda il **monitoraggio** (valutazione *in itinere*) e le **valutazioni ex-post**, si rimanda al Capitolo 2.

²⁶ In applicazione della definizione del campo di applicazione territoriale, per progetti che coinvolgono i poli cantonali di Lugano, Locarno, Bellinzona, Mendrisio-Chiasso o le zone a basso potenziale di sviluppo, questo criterio è *conditio sine qua non* per poter usufruire degli aiuti di politica regionale.

4. Obiettivi, ambiti d'intervento, misure

Il 28 aprile 2010 la Sezione della promozione economica e la Seco hanno discusso il Rapporto 2009 sullo stato d'attuazione della politica regionale in Ticino. A seguito dell'incontro è stato sottoscritto un "accordo di continuità" che si articola sui quattro punti seguenti:

1. La Seco ha preso atto del ritardo d'attuazione e dell'attuale stato dei lavori, apprezzando quanto fatto sinora.

2. La Seco auspica che:

il ritardo sia servito a creare migliori presupposti organizzativi per un'attuazione efficace e performante della politica regionale in Ticino;

al fine di non accumulare ulteriore ritardo e concretizzare quanto si è sinora impostato, si perseveri nel perseguimento degli obiettivi attuali (priorità, tematiche e mezzi) anche nel periodo 2012-2015;

vi siano nei prossimi anni dei risultati concreti in termini di prodotti e servizi innovativi volti a contribuire alla crescita economica cantonale.

3. La Seco si dichiara disponibile a prender parte ad una seduta di informazione e sensibilizzazione degli operatori regionali sugli orientamenti federali e cantonali della politica regionale.

4. Le parti si sono consensualmente accordate su una momentanea rinuncia ad aggiornare l'attuale Convenzione 2008-2011, preferendo focalizzare le energie sull'approfondimento delle attuali priorità strategiche. **Il prossimo Programma d'attuazione 2012-2015 si inserirà quindi in una linea di continuità e dovrà essere presentato alla Seco per la fine di luglio 2011.**

I lavori e le scelte del Gruppo strategico sono quindi state impostate tenendo presente questo accordo di principio, come pure i risultati degli studi di base realizzati e le nuove traiettorie di sviluppo in atto nel Cantone e nelle sue regioni funzionali.

Gli elementi di continuità o rottura rispetto al periodo 2008-2011 saranno segnalati nei paragrafi relativi alle priorità tematiche qui sotto descritte.

4.1 Definizione delle priorità 2012-15 e motivazione

Per il Cantone Ticino fare delle scelte prioritarie significa non tanto escludere alcuni settori dal sostegno statale, ma individuare quelli che vale la pena sostenere e incentivare a corto-medio termine, poiché legati ai maggiori potenziali di crescita economica a lungo termine. Il Gruppo strategico ha quindi individuato **12 campi d'attività**, che si ripartiscono sui 4 temi prioritari federali nel seguente modo:

"Potenziali dell'industria energetica"

- Cleantech.

"Uso delle risorse naturali"

- Filiera bosco – legno;
- Filiera agro-alimentare.

"Cambiamenti strutturali nel turismo"

- Relazioni con il turismo e nuovi prodotti turistici innovativi;
- Filiera dell'audiovisivo;
- Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali;
- Filiera salute e benessere.

“Trasferimento del sapere in sistemi industriali a valore aggiunto orientati all’esportazione”, articolati in:

- Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell’imprenditorialità: la fondazione AGIRE e la Casa dell’innovazione;
- Promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche: Poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati;
- Filiera delle scienze della vita;
- Opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit;
- Centro di competenza per la mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda le filiere già presenti nel Programma 2008-2011, ma non confluite nella Convenzione poiché ritenute non sufficientemente mature, si segnala il seguente stato di avanzamento:

Filiera dell’acqua

Studio di base inter-cantonale consegnato il 24 settembre 2010.

Sulla base dello studio non sono state individuate potenzialità di sviluppo economico tali da giustificare la richiesta d’integrare questa tematica nella Convenzione di programma 2012-15.

Filiera della pietra

Il Cantone sta definendo una serie di accorgimenti pianificatori che dovrebbero permettere al settore di godere di maggiori potenziali di sviluppo economico. Al momento non si è quindi ritenuto opportuno integrare questa tematica nella Convenzione di programma 2012-15.

La tematica è comunque considerata parte integrante del Programma d’attuazione 2012-15 e come tale potrà eventualmente godere del sostegno cantonale attraverso le misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione.

Filiera della salute e del benessere

L’interesse dimostrato dagli Enti regionali di sviluppo, ha portato a considerare questa filiera una delle priorità tematiche da considerare nell’ambito della Convenzione di programma 2012-2015.

I dettagli sono presentati nel capitolo 4.1.2, lettera M. “Filiera salute e benessere”.

Filiera dell’agroalimentare

La filiera è maturata al punto da essere considerata una delle priorità tematiche da considerare nell’ambito della Convenzione di programma 2012-2015.

I dettagli sono presentati nel capitolo 4.1.2, lettera L.

4.1.1 Le priorità riconfermate

A. Cleantech

Le attività della piattaforma “*energie rinnovabili*” hanno preso avvio il 25 agosto 2009. Nell’autunno del 2009 l’Istituto Sostenibilità Applicata all’Ambiente Costruito (ISAAC) della Supsi ha formulato due offerte d’analisi²⁷, alle quali non è stato possibile dar seguito, a causa di difficoltà nell’individuazione a-priori di un possibile output degli studi proposti che potesse essere utile allo sviluppo di misure e progetti di politica regionale.

Il 5 aprile e il 17 maggio 2011 si sono svolte due sedute della piattaforma tematica responsabile della filiera “*energie rinnovabili*”²⁸, che hanno permesso di appurare la volontà di rinnovare il valore strategico di questa filiera e di voler “fare del Ticino un centro di eccellenza per quanto riguarda la conoscenza delle tecnologie e delle migliori soluzioni in atto nel campo delle rinnovabili”. ***Il settore delle energie rinnovabili ha un potenziale di sviluppo legato al contesto economico internazionale, nazionale e cantonale, che non lascia dubbi sulla necessità di continuare a considerarlo come un tema prioritario della politica regionale.***

La piattaforma è pure giunta ad una serie di conclusioni di principio:

- considerata la buona conoscenza della realtà settoriale cantonale, nazionale ed estera, non si ritiene necessario al momento attuale un approfondimento del settore nel suo insieme;
- quale primo passo occorrerà invece “far conoscere” questo nuovo strumento di politica regionale rivolto allo sviluppo del settore;
- tutti i vettori energetici sono a priori portatori potenziali di sviluppo economico regionale, a questo stadio si opta quindi per una non restrizione dei vettori energetici sui quali potranno essere presentate idee di progetto di politica regionale;
- il Cantone non deve farsi promotore di progetti di politica regionale, ma stimolare e sostenere finanziariamente la nascita di progetti portati avanti da attori e istituzioni interessati a svilupparlo.

Nel frattempo è stato terminato e messo in consultazione il Piano energetico cantonale (PEC)²⁹ e il Parlamento, il 17 marzo 2011, ha approvato il messaggio per la “Richiesta di un credito quadro di fr. 30'000'000.-, per il periodo 2011-2015, relativo all’attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l’impiego parsimonioso e razionale dell’energia (efficienza energetica), la produzione e l’utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione, della post-formazione e della consulenza nel settore dell’energia”. Inoltre, in seguito alla votazione popolare dello scorso 5 giugno è stato approvato un contro-progetto che prevede la costituzione di un fondo a favore delle energie rinnovabili.

Alla luce di questi recenti sviluppi e dei relativi sostegni finanziari volti al settore delle energie rinnovabili, e considerando la fase ancora embrionale di questa filiera, il Gruppo strategico per la politica regionale ha recentemente deciso di allargare lo spettro della filiera delle energie rinnovabili all’intero settore Cleantech. Tale decisione permette, da un lato, di allinearsi con le scelte strategiche di altri cantoni nell’ambito della politica regionale, e dall’altro, di supportare a livello cantonale altre iniziative che sono recentemente sorte a livello federale (vedi piattaforma per l’esportazione Cleantech Switzerland³⁰).

²⁷ Una volta ad un approfondimento generico della filiera intitolata “Capitolato d’oneri: filiera delle energie rinnovabili” e una all’approfondimento del fotovoltaico intitolato “Progetto pilota SFER - Solare fotovoltaico - nell’ambito della NPR”.

²⁸ I membri della piattaforma tematica sono: Piattaforma pubblica TicinoEnergia; InfoVel – Centro di competenza per la mobilità sostenibile; ESI – Elettricità Svizzera Italiana; AET – Azienda Elettrica Ticinese; Regional manager; Sezione per la protezione dell’aria, dell’acqua e del suolo; Ufficio dell’energia; Ufficio per lo sviluppo economico.

²⁹ <http://www4.ti.ch/generale/piano-energetico-cantonale/piano-energetico-cantonale-pec/>

³⁰ www.cleantech-switzerland.com

Cleantech comprende tecnologie, processi, beni e servizi volti a ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente e a permettere lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Cleantech può essere applicato a tutti i settori economico-industriali, a qualsiasi livello della catena di valore e comprende settori quali:

- management sostenibile delle risorse
- preservazione delle risorse e riduzione delle emissioni
- materiali ed energie rinnovabili
- sistemi e applicazioni energetiche efficienti
- mobilità sostenibile

Questo ampliamento presuppone uno sforzo iniziale per ridefinire il raggio d'azione della filiera e una relativa eventuale ricomposizione (estensione) della piattaforma tematica. D'altro canto si dovrà comunque prestare particolare attenzione a non creare dei doppioni con i citati fondi a sostegno del settore delle energie rinnovabili.

Interventi programmati

Per stimolare la nascita di progetti che, intervenendo a livello pre-competitivo e sovra-aziendale, siano utili alla crescita del settore in Ticino, s'intende mettere in atto le seguenti azioni:

- una divulgazione della possibilità di sostegno a studi di fattibilità e progetti di politica regionale nell'ambito Cleantech;
- apertura di bandi di concorso per fare emergere iniziative particolari nell'ambito Cleantech;
- sostegno a progetti-pilota specifici in grado di sviluppare la filiera a monte e a valle – p.es. progetti come *alpmobil*, che permette di sviluppare un discorso di filiera dell'elettro-mobilità, a monte (produzione industriale di componenti, ricerca, centro di competenze) e a valle (turismo, mobilità sostenibile, ecc.);
- messa in rete di aziende del settore interessate a sviluppare un progetto innovativo insieme a centri di ricerca specializzati;
- sostegni mirati a percorsi formativi professionali.

Aspetti finanziari

Alla luce delle proposte esposte poc'anzi, si ritiene per il quadriennio 2012-15 occorra pianificare una disponibilità finanziaria complessiva di **2 milioni di franchi**.

B. La filiera bosco-legno

I lavori della piattaforma tematica della filiera “bosco-legno” hanno avuto inizio il 18 agosto 2009³¹. Sulla base dei lavori preliminari svolti da Federlegno Ticino per la realizzazione della filiera “bosco-legno” iniziati l’11 dicembre 2009 grazie ad una decisione di sostegno congiunto da parte dell’Ufficio federale dell’ambiente (UFAM), della Segreteria di stato dell’economia (SECO) e del Cantone Ticino³², l’11 ottobre 2010 è stato dato avvio all’allestimento del *masterplan* da parte dell’economista Ronny Bianchi, al fine di riprendere e completare i lavori preliminari di Federlegno Ticino (focalizzati su problematiche a monte della filiera) adottando un approccio analitico a carattere economico³³.

Nel mese di febbraio del 2011, supportato anche da risultati ottenuti con un sondaggio presso le aziende forestali presenti sul territorio cantonale, è stato consegnato ai membri della piattaforma il primo rapporto intermedio incentrato sulla parte “alta” della filiera (quella relativa alla selvicoltura). Grazie a queste prime indicazioni, è stato possibile avere una prima chiara valutazione dei potenziali di sviluppo economico del settore ed individuare alcuni ambiti d’intervento.

La seconda parte del *masterplan* è terminata nel giugno 2011. Anche l’elaborazione di questa analisi è stata accompagnata da un sondaggio presso le imprese attive in Ticino nella parte “bassa” della filiera (segherie, carpenterie e falegnamerie) e offre, oltre ad uno studio del settore a livello internazionale, una lettura della realtà a livello cantonale e suggerisce alcune possibili nicchie di mercato sulle quali si potrebbero focalizzare gli incentivi previsti dalla politica regionale.

Parallelamente, considerata la volontà della piattaforma tematica di accompagnare l’allestimento del *masterplan* con dei progetti pilota che permettessero la verifica preliminare delle scelte strategiche e dei primi risultati concreti sul territorio, il 13 luglio 2010 è stato dato avvio al progetto pilota “Locarno ovest” promosso dall’AFOR Avegno, a nome di sette imprese forestali del Locarnese e Valli. I primi risultati si sono misurati in termini di un’accresciuta capacità di collaborazione tra le imprese forestali partecipanti al progetto, le quali stanno ora pensando di condividere la gestione di alcune attività produttive comuni.

Grazie ai primi risultati dello studio di base e quelli emersi dal progetto pilota “Locarno ovest”, focalizzando gli interventi su obiettivi ben specifici e mirati, ***il Cantone Ticino intende mantenere l’implementazione della filiera “bosco-legno” tra le priorità della politica regionale del quadriennio 2012-2015.***

Interventi programmati

Nel corso del prossimo quadriennio 2012-2015 si metteranno in atto misure volte a:

- favorire una gestione integrata delle proprietà boschive (pubbliche e private) e una programmazione dei tagli;
- favorire la collaborazione interaziendale;
- migliorare problematiche logistiche e di lavorazione della materia prima (piazze di deposito e lavorazione);
- favorire lo sviluppo di attività produttive in nicchie di mercato.

Aspetti finanziari

Alla luce delle proposte espone poc’anzi, si ritiene per il quadriennio 2012-15 occorra pianificare una disponibilità finanziaria complessiva di **2,5 milioni di franchi**.

³¹ I membri della piattaforma tematica sono: Federlegno Ticino; Regional manager; Sezione forestale; Ufficio per lo sviluppo economico.

³² In data 14 dicembre 2009 l’Ufficio federale dell’ambiente (UFAM) ha risposto positivamente alla Domanda di contributi federali nell’ambito del Piano d’azione Legno.

³³ In data 6 dicembre 2010, l’Ufficio federale dell’ambiente (UFAM) ha accordato un “Complemento alla decisione” del 14 dicembre 2011, concedendo una proroga sino al 31 ottobre 2011 per completare il Masterplan e poter così beneficiare del contributo federale accordato.

C. Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali

Il lancio della filiera della “*valorizzazione d'itinerari turistico-culturali*”, è avvenuto il 14 ottobre 2009. Successivamente, sono state definite le modalità di realizzazione dello studio di base e identificato in ViaStoria il mandatario ideale per lo svolgimento dello stesso, poiché essa era già attiva in molti altri cantoni e a livello nazionale nella realizzazione di 12 vie storiche nazionali tra le quali la ViaGottardo.

Con il contratto approvato dalla piattaforma³⁴ il 30 marzo 2010 e sottoscritto successivamente da ViaStoria e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (7 maggio 2010), si è dato mandato affinché ViaStoria identificasse le modalità d'intervento per favorire la creazione e promozione di prodotti turistici a carattere innovativo in grado di generare quel valore aggiunto necessario a garantire una sostenibilità nel tempo delle attività di valorizzare dei beni naturali, paesaggistici e culturali del nostro Cantone e un indotto economico in particolare per le zone periferiche³⁵.

I primi risultati di questo studio di base sono stati consegnati il 23 dicembre 2010 e hanno permesso di evidenziare un'eccessiva focalizzazione dei lavori sulla raccolta di dati a carattere storico e culturale, come pure un insufficiente coinvolgimento degli operatori territoriali, integrazione di aspetti economici e naturalistico-paesaggistici e attivazione d'iniziative che potessero portare alla creazione di veri e propri prodotti turistici attorno alla ViaGottardo (considerata come Via prioritaria e strategica) e un certo numero di VieRegio identificate da ViaStoria stessa come prioritarie.

A seguito di questi risultati insoddisfacenti, a febbraio 2011 l'Ufficio per lo sviluppo economico ha invitato ViaStoria a presentare delle offerte per l'implementazione che potessero permettere la creazione dei primi prodotti-Via nell'estate 2011. Le offerte pervenute hanno palesato ancora una volta l'incapacità di ViaStoria nell'interpretare correttamente i bisogni della politica regionale e nel formalizzare in maniera dettagliata e convincente le modalità d'implementazione dei prodotti e di coinvolgimento di altri operatori presenti sul territorio cantonale. Le offerte non sono quindi state presentate alla piattaforma tematica.

L'8 marzo 2011, questa insoddisfazione del Cantone è stata espressa formalmente a ViaStoria, in risposta ad una richiesta d'acconto per lo svolgimento del mandato. Parallelamente, è maturata l'idea di dover creare dei presupposti tecnici per permettere il passaggio dei dati e dei documenti sviluppati da ViaStoria (di cui il Cantone, pure essendone proprietario, non disponeva nemmeno di una copia elettronica) a potenziali futuri promotori di progetti di politica regionale e allo stesso tempo permettere la divulgazione di un modello di sviluppo al quale ispirarsi.

Questa idea si è concretizzata in un mandato a ticinoinfo sa che, in collaborazione con Tinext e ViaStoria, in un solo mese ha realizzato un supporto informatico per la gestione dei dati e della documentazione sviluppata da ViaStoria, come pure approfondito la fattibilità di un sito web e di altre applicazioni informatiche utili alla promozione e vendita di futuri prodotti turistici, legati ad itinerari turistico-culturali.

L'11 maggio 2011, in un'occasione di una seduta della NPR-Fachstellenkonferenz tenutasi a Bellinzona, i responsabili della politica regionale dei vari Cantoni svizzeri hanno potuto condividere le proprie perplessità sull'effettiva capacità di ViaStoria di realizzare non solo dei tracciati promossi con contenuti storici attraverso la divulgazione di brochure, ma dei veri prodotti turistici in grado di generare un indotto economico sul territorio, nel rispetto degli obiettivi della politica regionale. A conclusione dei lavori, **tutti i Cantoni hanno confermato il loro interesse per il tema alla Seco**, in quanto si tratta di una delle filiere tra le più fertili e stimolanti per mettere in rete e valorizzare turisticamente l'identità paesaggistica, culturale e sociale del territorio, facendo interagire e mettendo in rete esperienze, beni e competenze

³⁴ I membri della piattaforma tematica sono: ViaStoria, Ticino Turismo, Enti turistici locali, Ticinoinfo sa, Regional manager, Ufficio della natura e del paesaggio, Ufficio dei beni culturali, Sezione della mobilità, Centro di dialettologia e di etnografia, Ufficio per lo sviluppo economico.

³⁵ Parallelamente allo studio, al fine di realizzare dei progetti concreti e testare in tempo reale la strategia in elaborazione, sarà implementata la ViaGottardo e una o due VieRegio.

diverse. Tuttavia, a seguito ad esperienze di collaborazione non totalmente soddisfacenti riconosciute da diversi Cantoni, il ruolo di ViaStoria è stato svalutato e confinato a quello di un potenziale partner di progetti di politica regionale, con competenze in materia di contenuti storici e culturali relativamente ad antiche vie commerciali del passato.

In data 30 maggio 2011, ViaStoria ha consegnato il rapporto finale dello studio di base, che sarà analizzato e discusso dalla piattaforma tematica nel mese di agosto 2011, unitamente a delle proposte d'implementazione e gestione di un sito web a livello cantonale proposto da ticinoinfo sa.

Interventi programmati

Pur non avendo ancora potuto visionare e discutere i risultati dello studio di base, la piattaforma tematica ha già maturato la convinzione che l'implementazione delle future vie dovrà essere caratterizzato da un maggior coinvolgimento degli operatori territoriali (in particolare i promotori di progetti e iniziative sinergiche già in corso: si pensi per esempio al progetto di Parco Nazionale, a progetti interreg – “Valorizzazione delle esperienze e dei prodotti turistici transfrontalieri delle medie ed alte quote”, “Forti e Linea Cadorna”, “Frontiere di Acqua e di Pace”, “IDROTOUR”, “I Castelli del Ducato” -, ecc.) e delle istituzioni regionali (Agenzie regionali di sviluppo), come pure di Ticino Turismo e degli Enti turistici locali. Le possibili modalità di coinvolgimento di queste ultime istituzioni saranno discusse prossimamente in seno al Tavolo operativo del turismo.

Quali interventi programmati e ritenuti prioritari troviamo:

- la realizzazione della ViaGottardo (inclusa ViaRegio Suworow);
- l'implementazione di 4-6 VieRegio (presumibilmente iniziando da quelle in stato più avanzato: Strada del Nara, Strada delle Vose, Via della Transumanza e Strada dei Magistri Comacini);
- l'implementazione di nuovi “itinerari” tramite l'integrazione e la messa in rete di singole offerte turistiche (esistenti o in divenire);
- l'implementazione degli strumenti di promozione e vendita;
- l'implementazione di servizi formativi e di un sistema di monitoraggio.

Aspetti finanziari

Alla luce delle proposte espone poc'anzi, si ritiene per il quadriennio 2012-15 possa essere riconfermata la disponibilità finanziaria complessiva di **2,0 milioni di franchi**.

D. La filiera dell'audiovisivo

In data 14 luglio 2010 il DFE ha attribuito il mandato alla Supsi per l'elaborazione dello studio di base sul settore dell'audiovisivo volto a descrivere in modo dettagliato il settore nonché ad identificarne i potenziali di sviluppo; ciò per poter mirare le azioni di politica regionale e tradurre i potenziali endogeni in attività ad alto valore aggiunto e dunque in crescita occupazionale.

L'imponente lavoro di ricerca è giunto a termine nel mese di maggio 2011 raccogliendo un ampio consenso, dato il costante coinvolgimento durante l'elaborazione dello stesso, dei membri della piattaforma tematica³⁶. La stessa si occuperà nei prossimi mesi di identificare e sviluppare le metodologie più efficienti ed efficaci per trasformare, laddove possibile, le azioni che lo studio della Supsi propone a sostegno dello sviluppo del settore.

Sulla base di quanto contenuto nello studio, il Cantone intende dunque confermare la volontà di investire una parte delle risorse della politica regionale in questo settore. Si tratta infatti di una filiera, nonostante non risulti essere competitiva in ognuna delle sue componenti, che offre dei margini d'intervento ben identificabili (e quantificabili) e con potenziali di sviluppo rilevanti per il nostro territorio. A titolo illustrativo, i numeri del settore relativo alla Svizzera italiana, certificano un fatturato di circa 247 milioni di franchi e un impiego di 2'617 addetti per un totale di 1'220 lavoratori a tempo pieno.

Tenuti in debita considerazione i fattori critici che caratterizzano il settore (come la scarsa internazionalizzazione, un'eccessiva concentrazione del fatturato su pochi clienti oppure, almeno per ora, una scarsa redditività) il settore presenta dei punti di forza sui quali focalizzare gli interventi di politica regionale:

- qualità del prodotto (in particolare in ambito documentaristico);
- ente radiotelevisivo di rinomata tradizione e prestigio europeo;
- Festival del cinema in grado di fungere da vettore d'internazionalizzazione;
- attori privati nell'ambito produttivo con un'immagine importante a livello nazionale e internazionale;
- istituti universitari e scuole professionali con programmi di formazione dedicati;
- piccole imprese di recente costituzione con giovani e dinamici titolari.

Interventi programmati

I ricercatori della Supsi e dell'USI propongono una serie di possibili azioni con l'obiettivo di dare maggiore continuità alle attività dei singoli e rafforzarne la messa in rete valorizzando le risorse e le competenze presenti. Si vuole in questo modo migliorare i risultati complessivi del settore generando opportunità di sviluppo per le imprese presenti e favorire la creazione di nuove realtà imprenditoriali.

Le azioni che il settore potrà far propri nei prossimi mesi e anni, non potranno essere tutte considerate quali prioritarie e/o sostenibili ai sensi della politica regionale. Per alcune si prevede al momento unicamente un intervento cantonale di supporto/coordination delle azioni che gli attori del settore vorranno fare proprie nei prossimi mesi e anni. Tra queste si segnalano:

- ottimizzazione delle procedure interne al settore, con l'amministrazione pubblica cantonale e federale;
- sostegno allo sviluppo di storie e format audiovisivi;
- sostegno alla circolazione dei prodotti audiovisivi (distribuzione e promozione);

³⁶ I membri della piattaforma tematica sono: Associazione dei produttori indipendenti, Gruppo dei registi indipendenti della Svizzera italiana, Festival Internazionale del cinema giovane Castellanaria, Polivideo SA, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, Ticino Turismo, Enti turistici locali, Festival Internazionale del film di Locarno, Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Università della Svizzera italiana, Commissione Culturale, Regional manager, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Divisione della cultura e degli studi universitari, Divisione della formazione professionale), Ufficio per lo sviluppo economico.

-
- creazione di una fondazione per il cinema e l'audiovisivo della Svizzera italiana;
 - creazione di un centro di coordinamento delle competenze audiovisive.

Vi sono invece alcune misure prioritarie che il Cantone intende, dopo gli approfondimenti del caso, promuovere attivamente; naturalmente sempre a condizione che il settore stesso ne faccia una priorità ed investa risorse per la loro concretizzazione. I progetti prioritari per la filiera dell'audiovisivo sono:

- creazione di una Film commission Ticino;
- sostegno alla messa in rete dei servizi per la produzione, postproduzione e cinema d'animazione;
- creazione di un centro di competenze per la digitalizzazione e valorizzazione degli archivi audiovisivi;
- sviluppo di proposte formative per il mercato regionale ed internazionale;
- Casa del cinema;
- Sostegno all'elaborazione concetto Centro congressuale Muralto (per ev. sinergie con il Film Festival).

Aspetti finanziari

Le priorità elencate hanno un grado di approfondimento differenziato ma sono tutte basate su analisi di fattibilità teorica ma anche, e soprattutto, sulla presenza nel territorio ticinese di iniziative che rafforzano le tesi dei ricercatori.

Considerate le priorità sopraesposte si prevede un intervento finanziario della politica regionale stimato in **5,5 milioni di franchi**.

**E. Promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche:
Poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati**

Lo sviluppo della metropolizzazione in Svizzera e l'affermarsi della megalopoli padana posizionano il Ticino in un contesto fortemente dinamico, in cui si prevede che i fenomeni della competizione interregionale e tra aree urbane si accresceranno ulteriormente. In quest'ottica un elemento vitale nei prossimi anni per lo sviluppo del Cantone e in particolare della sua area urbana sarà la continua ricerca di un miglior posizionamento competitivo e la capacità di sfruttare al meglio le proprie potenzialità per generare una capacità di risposta a tutti questi cambiamenti.

In generale, a livello nazionale e regionale cresce la competizione per la ricerca di ubicazioni interessanti per insediamenti economici. È un dato di fatto. Anche il Ticino è oggetto di richieste sempre più difficilmente soddisfabili a causa di un'offerta di terreni e stabili sempre più ridotta o comunque non corrispondente ai bisogni degli imprenditori. Per poter ancora svolgere un'attività di promozione economica pro-attiva, nei prossimi anni il Ticino dovrà cercare di restare e d'inserirsi in queste dinamiche internazionali, offrendo delle ubicazioni interessanti agli operatori economici.

Dal punto di vista territoriale, si tratta invece di prevenire quei rischi e quelle minacce che incombono su determinati comprensori del Cantone. In passato è capitato sul Pian Scairolo, con un valore aggiunto importante, ma anche con delle ricadute indesiderate, che oggi si fanno sentire in tutta la loro ampiezza.

Il Piano Direttore ha quindi identificato alcuni comparti territoriali quali poli di sviluppo economico (scheda R7). La gestione e la valorizzazione di questi comparti deve poggiare sul coordinamento con gli ambiti della promozione economica e con gli opportuni assetti istituzionali (accordi e collaborazione intercomunali, aggregazioni, ecc.) e non può essere unicamente limitata agli strumenti pianificatori. A livello operativo, grazie al progetto pilota di Castione (si veda il riquadro sottostante), si sono quindi unite le forze per attuare attività di promozione economica e sviluppo sostenibile del territorio, nell'intento di attuare una promozione integrata del territorio e di sviluppo economico.

Per quanto riguarda la politica regionale, vale la pena sottolineare che il fatto di non essere tra i Poli di Sviluppo Economico previsti dalla scheda R7 non implica l'esclusione dai canali e dalle modalità d'intervento di questa politica, né da altre misure di promozione economica. In questo ambito, gli obiettivi della politica regionale resteranno quindi gli stessi anche per gli anni 2012-15 i seguenti:

- predisporre comparti territoriali particolarmente attrattivi per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, in sintonia con gli obiettivi di promozione economica e di organizzazione territoriale perseguiti a livello cantonale;
- orientare l'insediamento delle attività economiche a sostegno della Città-Ticino;
- garantire un approccio interdisciplinare e una fattiva collaborazione tra pubblico e privato;
- recuperare aree dismesse;
- creare e aggiornare una banca dati territoriale che indichi le possibilità insediative nel Cantone.

Il polo di sviluppo economico di Castione

Dal 2006, Comune di Arbedo-Castione e Cantone (DT e DFE) collaborano nell'ambito di un progetto pilota volto ad affrontare i problemi di sviluppo economico, urbanistici, viari e ambientali di Castione. In particolare:

- i conflitti tra superfici di vendita e residenza nella parte a monte della ferrovia;
- la sottooccupazione e lo stato della zona industriale a valle della ferrovia.

Un'importante opportunità di sviluppo è costituita dalla nuova fermata del TILO, quasi ultimata. Il progetto si inserisce inoltre negli ambiti della revisione del Piano direttore cantonale, appena conclusa (in particolare le schede R7 sui Poli di sviluppo economico e R8 sui Grandi generatori di traffico), e della nuova politica regionale.

Dopo una fase di studio (2007-2008), il Comune ha istituito nell'aprile del 2009 una Zona di pianificazione e in settembre ha avviato la procedura di variante di Piano regolatore volta a consolidare il lavoro precedentemente svolto. Nel marzo del 2010 la proposta preliminare è stata sottoposta dal Dipartimento del territorio per l'esame preliminare; quest'ultimo è stato trasmesso al Municipio in data 5 agosto 2010. Il Comune ha quindi avviato la stesura degli atti definitivi della variante di PR, da sottoporre al Consiglio comunale per l'adozione e poi, per l'approvazione, al Consiglio di Stato.

Comune e Cantone sono convinti che la nuova pianificazione costituisca una buona base per risolvere i problemi a Castione, ma sono altresì consapevoli che quest'ultima, per sua natura, non può offrire sufficienti garanzie che la riqualifica urbanistica di Castione e il rilancio della sua zona industriale si realizzino. Pertanto ritengono necessario condurre, parallelamente alla procedura di variante del PR, negoziazioni volte a favorire e formalizzare, secondo forme ancora da definire, l'adesione alla nuova pianificazione da parte di un numero sufficiente di proprietari di terreni e di eventuali investitori, contribuendo così ad una concreta attuazione della stessa. A tale scopo, Comune e Cantone hanno sottoscritto una Dichiarazione d'impegno (la terza dall'inizio del progetto pilota), la quale fornisce il quadro del mandato oggetto del presente capitolato d'onori, di cui è parte integrante.

La conduzione delle negoziazioni con i proprietari fondiari e con gli investitori è stata affidata nel dicembre 2010 ad un legale neutrale ed esterno all'amministrazione cantonale e comunale. Il mandato prevede uno svolgimento di vari "cicli negoziali" e un gruppo di accompagnamento composto da membri del Municipio e da funzionari cantonali. Alla fine di ogni ciclo negoziale, il Gruppo di accompagnamento, sulla base dei risultati ottenuti, decide se e come proseguire.

Il processo negoziale è pure coordinato con quello pianificatorio; accordi vincolanti tra proprietari, investitori e autorità comunale dovranno quindi essere sottoscritti prima dell'adozione della variante di PR da parte del Consiglio comunale ed entreranno in vigore al momento dell'approvazione da parte del Consiglio di Stato.

La recente decisione di rinuncia all'insediamento nell'area sotto la ferrovia da parte di un investitore commerciale privato e le difficoltà a trovare degli accordi con alcuni proprietari e imprenditori presenti, hanno reso necessaria l'esplorazione di nuovi scenari. I prossimi mesi saranno quindi cruciali per ridefinire gli obiettivi e giungere ad un nuovo piano regolatore comunale che possa effettivamente creare i presupposti per uno sviluppo economico e territoriale del comparto.

Per quanto concerne la banca dati sui terreni e gli stabili, l'Ufficio per lo sviluppo economico e la Sezione dello sviluppo territoriale si stanno orientando verso un'implementazione e gestione della stessa in stretta collaborazione con le Agenzie regionali di sviluppo. Data la volontà di dare un quadro cantonale a questo strumento, si ritiene comunque opportuno fissare regole e condizioni per l'immissione dei dati. In questo senso, la struttura e il funzionamento della banca dati dovrebbero essere concepiti trovando degli accordi consensuali a livello inter-regionale. Prossimamente saranno indetti i primi incontri tra servizi cantonali e regional manager per definire il programma dei passi operativi da compiere.

S'intende inoltre promuovere un approfondimento sugli indici di sfruttamento a livello cantonale nel contesto nazionale, al fine di porre le basi per una riflessione sul legame tra questi indici e i potenziali di sviluppo economico.

Interventi programmati

Nel corso del quadriennio 2012-15 sono programmati i seguenti interventi:

- conclusione del progetto pilota di Castione;
- affinamento di una metodologia di pianificazione cooperativa tra ente pubblico (Cantone, Comuni, Patriziati) e privati;
- sviluppo di una banca dati immobili e terreni inter-regionale;
- approfondimento sugli indici di sfruttamento;

-
- sostegno all'implementazione di altri poli di sviluppo economico (area del Vedeggio)
 - sostegno a progetti di sviluppo economico di respiro regionale (media Leventina, area ex-Tensol-Rail a Piotta,...);
 - collaborazione inter-cantonale con il Cantone dei Grigioni (si veda capitolo 4.1.2, lettera I.).

Aspetti finanziari

Al fine di poter finanziare gli interventi programmati e in particolare le onerose opere infrastrutturali relative all'implementazione del Polo di sviluppo economico di Castione, per gli anni 2012-2015 occorrerà una disponibilità finanziaria complessiva di **3 milioni di franchi**.

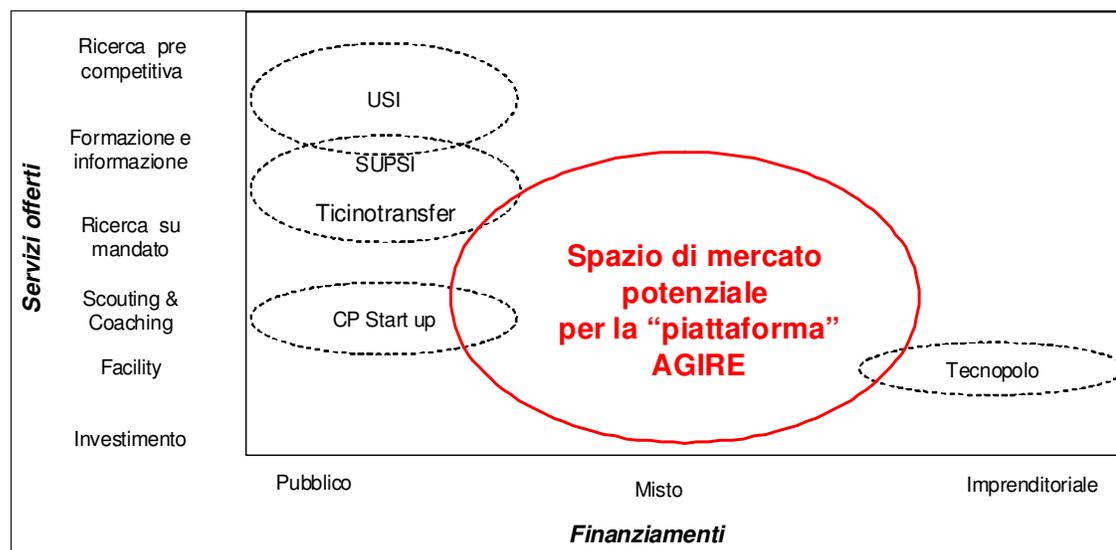
F. Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità: la fondazione AGIRE e la casa dell'innovazione

Il 14 dicembre 2010 il Consiglio di Stato ha approvato l'istituzione della Fondazione Agire (Agenzia per l'innovazione regionale del Cantone Ticino), piattaforma per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità, a supporto sia dello sviluppo socio-economico cantonale e regionale in senso ampio sia dei progetti attuati nell'ambito della politica regionale.

Soci fondatori sono il Cantone Ticino, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, l'Università della Svizzera italiana, l'Associazione industrie ticinesi e la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino.

La Fondazione Agire persegue in particolare la diffusione nelle imprese e nel territorio del Cantone Ticino delle conoscenze e delle tecnologie per promuovere i processi innovativi che portano alla creazione di nuovi prodotti o servizi, di nuovi sistemi produttivi e di nuove modalità organizzative e di collaborazione, lo sviluppo di un più marcato spirito imprenditoriale sostenendo la creazione di nuove aziende e favorendo la creazione di posti di lavoro qualificati e il sostegno allo sviluppo economico cantonale nell'attività di promozione esogena.

Figura 16: Fondazione AGIRE - scenario di riferimento



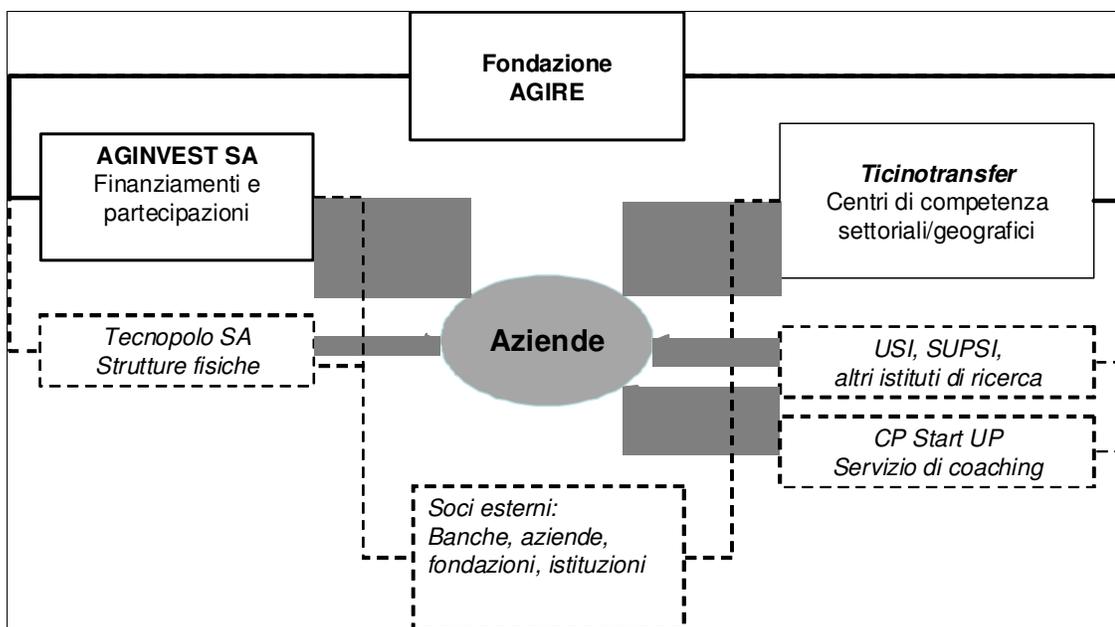
Per perseguire i suoi scopi la Fondazione può (Figura 16 e 17):

- sostenere la creazione o il consolidamento d'istituzioni o iniziative nel Cantone Ticino in grado di:
 - facilitare il trasferimento di conoscenze e di tecnologie (messa in rete di centri di ricerca e sviluppo e di attività industriali);
 - aumentare il grado di fattibilità di progetti imprenditoriali;
 - facilitare l'insediamento di nuove aziende o servizi provenienti da fuori Cantone.
- sostenere progetti che prevedono la messa in rete di conoscenze e competenze complementari e sinergiche;

- mettere in rete e favorire il coordinamento d'iniziativa nel campo della promozione economica, del trasferimento di conoscenze e di tecnologie e nella promozione dell'imprenditorialità;
- promuovere la costituzione e detenere il controllo di una società anonima con sede nel Cantone Ticino, la quale opererà nella partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative insediate o che si insediano in Ticino e che vi operano stabilmente nonché nell'erogazione alle medesime di sostegni finanziari.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo il Consiglio di Stato ha deciso di attribuire alla Fondazione Agire 7 milioni di franchi in base al messaggio "Oro BNS" n. 5872 del 9 gennaio 2007 e al relativo Decreto legislativo del 21 marzo 2007. Lo scopo è quello di mettere a disposizione i mezzi finanziari per facilitare il passaggio dall'idea al progetto concreto, considerato che, nelle diverse fasi di start-up aziendale, spesso il principale ostacolo è rappresentato dal finanziamento.

Figura 17: Fondazione AGIRE – struttura operativa



La "Casa dell'innovazione"

Nel corso del 2011 è stato deciso di assegnare un mandato esterno, il cui obiettivo è quello di portare alla modellizzazione di uno spazio fisico, denominato provvisoriamente "Casa dell'innovazione", dedicato alle start-up innovative, a centri di ricerca di aziende esistenti e alle iniziative dedicate al trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità.

Aspetti finanziari

Per gli anni 2012-2015, al fine di coprire i costi di gestione e le attività di questo campo d'azione, si prevede una disponibilità finanziaria complessiva di **6,8 milioni di franchi**.

G. Relazioni con il turismo e nuovi prodotti turistici innovativi

Il coordinamento tra gli attori coinvolti nel processo d'implementazione di alcune filiere e quelli che si occupano di attività e politiche turistiche, è una premessa indispensabile per il raggiungimento di alcuni obiettivi di politica regionale.

Lo scopo principale del campo d'azione "relazioni con il turismo", già presente nel Programma d'attuazione cantonale 2008-2011 e che viene riconfermato per gli anni 2012-2015, è quello di adottare una politica turistica in grado di mantenere ed accrescere la competitività turistica del Ticino quale destinazione turistica cantonale. In altre parole, si vuole rendere sinergica la politica regionale e la politica turistica cantonale: la politica regionale funge infatti da supporto alla politica turistica e viceversa. Per contro va sottolineato con la massima chiarezza che la politica regionale non deve sostituirsi alla politica turistica, poiché non è pensata per sostenere progetti turistici infrastrutturali già finanziabili attraverso la Legge sul turismo (L-Tur).

Una definizione molto chiara ed esplicita degli ambiti di intervento e delle iniziative sostenute ai sensi della Legge sul turismo e ai sensi della politica regionale, anche se complementari, risulta pertanto un requisito fondamentale per ottimizzare gli effetti degli interventi statali. Vale la pena inoltre ricordare che il secondo obiettivo della politica regionale – identificato nella coordinazione delle politiche settoriali – è valido anche per quanto concerne la L-Tur. In questo senso, nel prossimo quadriennio, si vuole intensificare la collaborazione, già esistente, con chi è chiamato a gestire altre politiche ad impatto turistico (ad es.: la piattaforma paesaggio per la gestione di progetti integrati del paesaggio, l'Amministrazione fondi Lotteria intercantonale e Sport-toto per la gestione di progetti relativi ad infrastrutture sportive e capanne, la Sezione agricoltura per quanto concerne la promozione dell'agriturismo, ecc.)

Per coordinare gli interventi in ambito di politica regionale a sostegno del settore turistico, coerentemente con l'articolo 9 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, è quindi stata costituita una piattaforma tematica dedicata al turismo e denominata "Tavolo operativo del turismo"³⁷.

Interventi programmati

Questa piattaforma ha identificato azioni a sostegno del turismo cantonale, tenendo presente che con la politica regionale a livello federale si vuole in particolare sostenere il cambiamento strutturale nel turismo, con i seguenti 3 orientamenti:

a) Aumento della conoscenza:

L'aumento di informazioni sul settore turistico è indispensabile per tutti gli attori per la definizione di strategie, l'individuazione degli ambiti d'intervento prioritari e l'orientamento degli aiuti pubblici. In particolare:

- sviluppo e funzionamento dell'osservatorio del turismo;
- sviluppo di dati e statistiche sul turismo.

5. Stimolazione della qualità, dell'innovazione e della collaborazione.

Con un maggiore coordinamento e una migliore collaborazione sarà possibile sviluppare sinergie, introdurre nuovi prodotti su stimolo di singole destinazioni e migliorare in generale la qualità dell'offerta. In particolare:

- innovazioni di prodotto;
- miglioramento dell'attrattiva delle regioni per investitori nazionali e internazionali;
- cooperazione ad ampio raggio;
- interconnessioni internazionali tra operatori del settore turistico (destinazioni), industria dei viaggi e

³⁷ I membri del tavolo operativo sono: Ticino Turismo; Enti turistici locali; Ufficio per lo sviluppo economico.

-
- industrie annesse per l'innovazione dei prodotti e dei processi;
 - consolidamento della cooperazione sovraziendale;
 - creazione di nuove offerte sovra regionali e innovative;
 - creazione di nuove offerte formative.

c) Perfezionamento della struttura organizzativa, del funzionamento e del finanziamento del settore turistico in modo da aumentare la sua efficacia ed efficienza: per migliorare la competitività è importante adattare le strutture organizzative alle nuove esigenze degli operatori e dei turisti. In particolare:

- semplificazione e miglioramento di strutture e istituzioni;
- coordinamento con gli enti regionali di sviluppo;
- semplificazione e miglioramento del finanziamento delle strutture;
- ridefinizione di compiti e competenze;
- verifica e adattamento degli incentivi cantonali.

I lavori della piattaforma hanno già permesso il lancio di diverse iniziative e progetti:

- osservatorio del turismo (O-tur);
- statistica sul paralberghiero (pasta-light);
- benchmark internazionale (BAK Basel);
- calcolo dell'indotto economico;
- Enjoy Switzerland;
- carta turistica;
- TicinoInfo fase III;
- riorganizzazione del turismo;
- posizionamento/branding.

Nei prossimi anni queste iniziative e progetti saranno ulteriormente implementati e saranno affiancati da ulteriori interventi, tra i quali possiamo già ora segnalare:

- la creazione e valorizzazione di prodotti turistici sovra regionali;
- la creazione e valorizzazione di prodotti e offerte innovative;
- la valorizzazione beni Unesco³⁸;
- la valorizzazione delle capanne alpine;
- lo sviluppo di azioni rivolte alla qualità del servizio (formazione, consulenza,...);
- l'elaborazione di una strategia di promozione del settore alberghiero.

Aspetti finanziari

Per il periodo 2008-2011 il Cantone Ticino aveva riservato un budget di fr. 7 mio a fondo perso cantonali, rinunciando alla richiesta di contributi federali in questo ambito, per sottolineare la forte volontà di compiere un percorso di rinnovamento del settore turistico. Tuttavia, considerata la valenza degli interventi attuati e previsti per i prossimi quattro anni (in termini di costi e natura prevalentemente non infrastrutturale), e il loro legame con lo sviluppo delle filiere a carattere turistico ("Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali" e "filiera dell'audiovisivo"), si è deciso di ridimensionare parzialmente il montante globale a **5,4 milioni di franchi** e di suddividere gli oneri tra Confederazione e Cantone.

Il maggior budget previsto a livello cantonale è giustificato dal fatto che i progetti Innotour verranno sostenuti unicamente con contributi cantonali, poiché non si possono cumulare aiuti federali Innotour e contributi federali di politica regionale. I contributi federali verranno quindi utilizzati unicamente per quei progetti cantonali e regionali, che non rispettano i criteri di Innotour, ma conformi alla politica regionale.

³⁸ Maggiori dettagli su questo progetto sono esposti nel Programma d'attuazione della politica regionale del Canton Vallese, che assumerà la funzione di capo-progetto.

H. Zone a basso potenziale: il caso pilota di Onsernone

Con il termine “zone a basso potenziale”, il Cantone Ticino intende indicare quei comprensori dove, a seguito di una persistente dinamica socioeconomica negativa, una strategia di mantenimento sembra più adatta di una volta a perseguire una dinamica di crescita economica. Idealmente la strategia “ad hoc” per queste zone si fonda su due assi d’intervento:

- a) **il coordinamento** delle politiche settoriali esistenti (forestale, pianificatorie, aggregazioni comunali, perequazione inter-comunale, ecc.) per favorire il mantenimento dello stato socioeconomico attuale;
- b) **la messa in rete** di attività o beni isolati presenti in queste zone e utili all’implementazione di una filiera o a sviluppare sinergie con i poli urbani.

Da un lato, si vuole infatti favorire la coesione e la coerenza degli interventi all’interno di queste zone; dall’altro lato si intende limitare l’isolamento degli attori socioeconomici presenti in tali aree.

A seguito di prime analisi e per decisione del Governo cantonale, al momento della stesura del Programma d’attuazione per gli anni 2008-2011, il riconoscimento dello “statuto” di zone a basso potenziale è stato limitato al comprensorio di Onsernone, nel quale il Cantone ha poi lanciato un progetto-pilota volto a dimostrare la bontà di questa strategia “ad hoc”, al fine di affinarne la metodologia di lavoro ed estenderla poi ad altri comprensori identificati come zone a basso potenziale.

Nel maggio 2010, è stato pubblicato il rapporto finale “Onsernone 2020: il gusto dell’estremo”, di Alberton S., Guerra G., Mini V., dal quale sono emerse delle raccomandazioni che mettevano in evidenza la necessità di condizionare il sostegno cantonale alla volontà locale di perseguire tale strategia in tutte le sue componenti, comprese le riforme istituzionali:

- Favorire il processo di condivisione e di appropriazione dell’opzione strategica di sviluppo per la Valle Onsernone.
- Istituire un comune unico per tutta la Valle Onsernone e promuovere da subito alleanze strategiche con l’agglomerato di Locarno.
- Chiarire in via prioritaria i rapporti istituzionali tra il nuovo comune di Onsernone e il costituendo Ente per lo sviluppo regionale (ERS), così come i meccanismi operativi tra la futura Agenzia di sviluppo regionale e la struttura che dovrà essere creata in Valle per assicurare l’attuazione della strategia di sviluppo.
- Disegnare e proporre, nell’immediato futuro, misure complementari a quelle previste dal quadro normativo attuale per l’accompagnamento delle prime fasi d’attuazione della strategia di sviluppo offensiva.

La mancata appropriazione dei risultati dello studio e la rinuncia a procedere a corto termine ad un’aggregazione dei Comuni della Valle Onsernone, ha indotto il Consiglio di Stato a sospendere il sostegno finanziario per l’assunzione di un profilo professionale in grado di far maturare iniziative e progettualità in linea con la strategia disegnata dallo studio.

Interventi programmati

Prima di estendere questa metodologia di lavoro anche ad altre eventuali zone a basso potenziale, occorrerà portare a termine il progetto pilota di Onsernone e trarre i dovuti insegnamenti al fine di affinare le modalità d’attuazione delle misure di politica regionale in questi contesti.

Al fine di sbloccare la situazione in tempi brevi, vi è l’intenzione di concedere il sostegno finanziario per l’assunzione di un profilo professionale in grado di far evolvere la situazione verso nuovi sentieri di

sviluppo e collaborazione, che potrebbero anche favorire il processo aggregativo in Valle e lo sviluppo d'iniziative utili alla realizzazione del progetto di Parco Nazionale.

Parallelamente, con l'accordo della SECO, s'intende lanciare un approfondimento metodologico, che favorisca il raggiungimento di obiettivi di sviluppo condivisi.

Il progetto pilota entrerà quindi nella sua fase di attuazione della strategia nel corso dei prossimi mesi e dovrebbe concludersi a fine 2012. Successivamente, si deciderà se e come perpetuare questa metodologia di lavoro.

Aspetti finanziari

Le disponibilità finanziarie per questo campo d'azione, considerata la programmazione d'interventi limitata al 2012 e le sinergie che possono comunque sussistere con progetti legati ad alcune filiere (in particolare quella per la "Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali") e la progetti transfrontalieri (attualmente il Comune di Onsernone si è fatto promotore di un progetto intitolato "Frontiere di Acqua e di Pace"), sono leggermente ridimensionate rispetto a quelle del quadriennio passato e ammontano complessivamente a **1 milioni di franchi**.

4.1.2 Le nuove priorità 2012-15

I. Collaborazione intercantonale Grigioni-Ticino

Come già preannunciato nel capitolo 3.3., nei prossimi quattro anni il Cantone Ticino e il Cantone dei Grigioni intendono intensificare la collaborazione intercantonale attraverso un programma focalizzato su tre ambiti specifici:

- sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche;
- innovazione, ricerca, formazione, trasferimento della tecnologia e del sapere;
- turismo sostenibile.

Interventi programmati

a) Sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche

In un primo momento s'intende procedere (già nel corso del 2011) all'elaborazione di uno studio di fattibilità per lo sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche, che si focalizzi sui seguenti aspetti:

- potenziale di sviluppo economico di alcune aree strategiche (in particolare del potenziale di sviluppo dell'area di San Vittore, tenendo conto dell'implementazione del Polo di Sviluppo Economico di Castione e di altre aree del Nord del Ticino - p.es. zona industriale di Quinto -, come pure delle dinamiche di sviluppo economico del Ticino e del Moesano).
- fiscalità e strumenti di sostegno all'imprenditorialità (strumenti per l'incentivazione fiscale; possibili scenari di ristorni fiscali inter-cantionali; estensione di strumenti a sostegno dell'imprenditoria - p.es. l'estensione della "Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati" al Moesano; ecc.).
- politica degli agglomerati e relativa pianificazione (integrare l'analisi economica con quella dello sviluppo territoriale della regione funzionale del bellinzonese, comprendente il Moesano).
- analisi dei punti di forza, debolezza, rischi e opportunità mettendosi nell'ottica del Cantone Ticino e del Cantone dei Grigioni.

Successivamente, sulla base del rapporto finale dello studio di fattibilità s'intende dar vita a dei progetti pilota di sviluppo economico inter-cantonale e a nuove normative cantonali concepite al fine di favorire lo sviluppo economico inter-cantonale.

b) Innovazione

In questo ambito s'intende:

- concretizzare collaborazioni nell'ambito della ricerca e della formazione sul tema Innovazione e sviluppo economico.
- coordinare le attività di start up di aziende innovative.
- Implementare strumenti d'incentivo allo sviluppo economico a livello inter-cantonale.

Tra i possibili attori da coinvolgere vi sono la *Stiftung für Innovation, Entwicklung und Forschung*, la Fondazione Agire (e ticinotransfer), la SUPSI e i servizi cantonali di promozione economica del Cantone dei Grigioni e del Canton Ticino.

c) Turismo sostenibile

In questo ambito s'intende:

- elaborazione di un concetto per la valorizzazione congiunta di un turismo sostenibile.

-
- individuazione e creazione di prodotti turistici integrati (armonizzando la gestione dell'offerta esistente di alloggi turistici alberghieri e para-alberghieri - agriturismi, capanne, campeggi, ecc. –, l'offerta di trasporti pubblici e realizzando itinerari turistico-culturali inter-cantionali) nelle aree strettamente confinanti.

Tra i possibili attori da coinvolgere vi sono l'Ente Turistico Regionale del Moesano ETRM SA, Ticino Turismo, gli enti turistici del bellinzonese e valli e la rispettiva Agenzia regionale di sviluppo.

Aspetti finanziari

Di comune accordo, i due Cantoni hanno deciso di prevedere per queste attività una disponibilità finanziaria complessiva di **1,2 milioni di franchi** (300'000 dal Canton Ticino, 300'000 dal Cantone dei Grigioni e 600'000 dalla Confederazione).

J. Collaborazione intercantonale “Programma San Gottardo 2020”

Una breve presentazione del Programma San Gottardo 2020 è proposta al capitolo 3.3. del presente Programma. Per maggiori dettagli sui contenuti dello stesso, si rimanda al Programma d’attuazione del Canton Uri.

K. La Filiera delle scienze della vita

Il Ticino può vantare la presenza sul proprio territorio un'industria "life sciences", chimico-farmaceutica, di medical devices e di servizi clinici dinamica, con un'attività differenziata che copre tutto l'iter di produzione di un farmaco e il cui fatturato, che ammonta a oltre 1,2 miliardi di franchi, viene conseguito in gran parte (circa 80%) all'estero con un export verso 120 paesi in cinque continenti.

Oltre all'industria chimica-farmaceutica, il Ticino ha vari centri ed istituti d'eccellenza e riconosciuti a livello internazionale attivi nel settore della ricerca biomedica, tre i quali:

- Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona (IRB);
- Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI);
- Cardiocentro Ticino (CCT);
- Neurocentro (NSI).

Un intervento per sostenere progetti di sviluppo (esclusi quelli di pura ricerca) legati al settore "scienze della vita", data la presenza simultanea di un'importante realtà industriale, di centri di ricerca di altissimo livello e l'alto valore aggiunto in grado di generare il settore, è ritenuto altamente strategico.

Interventi programmati

a) Cluster IRB, IOSI & laboratorio NSI

Si tratta di studiare la possibilità di creare un incubatore per aziende biotech e biofarmaceutiche nei settori "immunologia, vaccini e tumori" presso il futuro nuovo stabile IRB/IOSI a Bellinzona o in un'altra localizzazione ritenuta idonea (ev. Casa Innovazione). In attesa della realizzazione delle nuove strutture, si può inoltre immaginare di sostenere un progetto già esistente presso l'IRB e lo IOSI che consiste nella creazione di centro di competenza che mette a disposizione di aziende attive nel settore "life sciences" di competenze molto specializzate sviluppate negli ultimi 10 anni presso l'IRB e lo IOSI. Queste competenze, sia a livello di know-how sia di attrezzature di laboratorio e protocolli di ricerca, sono molto importanti per accelerare e migliorare lo sviluppo di nuovi farmaci e nuove terapie.

Una lista di competenze a disposizione è la seguente:

- modelli preclinici animali (IRB);
- imaging and cell sorting (IRB);
- proteomica (IRB);
- produzione anticorpi monoclonali e proteine (IRB);
- genomica (IOSI);
- accesso a tessuti primari tumorali (IOSI).

L'IRB, affiliato all'USI e partner dell'ETH di Zurigo nel programma Human Health, può già vantare diverse collaborazioni esistenti, ad esempio con:

- Ente Ospedaliero Cantonale
- Istituto di Scienze Computazionali dell'USI
- Istituto Svizzero di Ricerca sui Vaccini (di cui è membro, assieme all'EPF e UNI Losanna, al Ludwig Institute e al Tropen Institut)
- Istituto Cantonale di Microbiologia
- Istituto Cantonale di Patologia
- Città di Bellinzona

Si tratta ora di verificare se vi sono le premesse per il finanziamento di una struttura di "messa in rete" di questi servizi e competenze citate e di servizi d'identificazione di clienti che possono essere aziende esistenti, nuove Start-up o aziende esterne che porterebbero la loro sede in Ticino (vedi caso Humabs).

b) *Cluster* Cardiocentro

Sostegno del progetto per la creazione di un incubatore per aziende nel settore cellule staminali, della medicina rigenerativa e per aziende nel settore delle Medical Devices. Si tratta di valutare e sostenere la struttura di futura costruzione presso il Cardiocentro (CCT) e Ospedale Regionale di Lugano. Il Cardiocentro può vantare inoltre già diverse collaborazioni con:

- Ente Ospedaliero Cantonale;
- SUPSI (Bionova Lab) e CTI;
- Industrie del farmaco e strumentali (sperimentazioni)
- Città di Lugano;
- Laboratorio Diagnostica Molecolare;
- Swiss Stem Cells Bank;
- Swiss Stem Cell Foundation.

Si tratta dunque di mettere a disposizione di nuovo spazio infrastrutturato ed equipaggiato (incubatore/tecnoparco) per aziende esistenti in Ticino con progetti innovativi, di nuove Start-up ed eventualmente per aziende attive nel settore ed interessate a insediarsi in Ticino. La prossimità con l'Ospedale Regionale di Lugano facilita ad esempio l'accesso a materiale biologico di pazienti, la possibilità di interagire con i medici attivi a livello clinico, e di partecipare a studi clinici.

c) Clinical Trial Unit (CTU)

Si ritiene interessante approfondire la possibilità di finanziare una Clinical Trial Unit (CTU) unica per il Ticino che fornisce sostegno e servizi per l'esecuzione di Clinical Trials in collaborazione con i centri medici ospedalieri e gli istituti di ricerca medica e clinica. Il progetto si basa sull'esperienza pluriennale dello IOSI nella conduzione di studi clinici di fase I e II, e sull'esperienza del NSI nella conduzione di studi di fase III e IV e post-marketing. Importante è coinvolgere sin da subito anche il CCT che attraverso il Servizio di Ricerca Cardiovascolare (SRC) rappresenta l'istituto Ticinese di ricerca con la maggior esperienza (25 anni) ed il maggior numero in assoluto di studi randomizzati con il più alto numero di pazienti trattati. Solo negli ultimi anni ha partecipato ad oltre 100 *trials*. Lo IOSI, il CCT e l'NSI hanno già un team a disposizione. Sarebbe auspicabile che questi team collaborassero in modo sinergico. Questi gruppi hanno relazioni importanti con l'industria farmaceutica e biotecnologica che sfrutta la loro competenza per eseguire studi clinici in Ticino.

In Ticino vi sono già progetti imprenditoriali di successo nel settore degli studi clinici (Clinical Research Organizations, CRO), come la CROss Alliance, (Arzo), la I.P.A.S. SA (Ligornetto) e la SENDO (Southern Europe New Drug Organization). Il CTU assumerà e formerà personale altamente qualificato in vari settori medico/scientifici: coordinatori medici, infermieri di ricerca, clinical research associates, clinical trial coordinators, project managers, biostatistici, data managers e medical writers.

La creazione di una nuova CTU, e la sua messa in rete con le realtà imprenditoriali già esistenti sul territorio, permetteranno di rafforzare l'attrattività del Ticino verso il settore farmaceutico e biotecnologico e aumentare gli studi clinici, con diretto beneficio per i pazienti e con un indotto a livello economico. Inoltre, l'aumento delle attività cliniche e della reputazione del Ticino in questo settore, potrebbe portare indirettamente ad un aumento delle attività congressuali nel settore medico, con un indotto sul turismo di qualità.

Aspetti finanziari

L'intervento finanziario complessivo da parte della politica regionale per questa tematica prioritaria è di **3,8 milioni di franchi**.

L. La filiera agro-alimentare

Nel cantone Ticino le produzioni agricole più significative riguardano prodotti regionali di nicchia ma anche prodotti importanti su scala nazionale. La produzione agroalimentare ticinese è però limitata. Ciò dipende fondamentalmente dalla posizione geografica, dal clima e dalla superficie agricola limitata che è localizzata per il 70% (UFS 2004) nelle regioni di montagna. Alcuni prodotti agroalimentari ticinesi, sono molto rinomati per la loro qualità e quindi ricercati.

Già nel 2005 uno studio dell'ETH di Zurigo, Agricultural and Food Economics, elaborato su incarico dell'Unione contadini ticinesi, aveva identificato alcune possibili azioni per sostenere la filiera agroalimentare. Alcune di queste sono state riprese dallo studio d'approfondimento sostenuto dal Dipartimento delle finanze e dell'economia nel 2010 e che si è concluso il mese di luglio 2011. Lo stesso aveva l'obiettivo di approfondire la fattibilità di alcune direttrici d'intervento in collaborazione con gli attori principali del settore che, oltre ad approvarle, continueranno a partecipare alla concretizzazione degli stessi in modo pro-attivo.

Lo sviluppo di queste direttrici progettuali avverrà infatti a partire dalle competenze di uno o più partner di progetto, che nel periodo 2012-15 svilupperanno su mandato del DFE, con il coinvolgimento della Piattaforma agroalimentare, le logiche necessarie a concretizzare gli obiettivi specifici per ogni direttrice.

Interventi programmati

a) Marchio Ticino

Si tratta di rafforzare il "Marchio Ticino" quale elemento unico di convergenza della politica di promozione cantonale in tutti i settori di attività statale e para-statale, con il coinvolgimento nella definizione della strategia anche degli attori privati.

Analizzando quanto già fatto da altri cantoni a livello svizzero, come ad esempio il Cantone del Vallese oppure dei Grigioni, si tratterà in una prima fase di elaborare una strategia "ad hoc" per il nostro territorio con l'obiettivo, entro il 2014-2015, dell'implementazione della stessa a livello cantonale.

b) Centro di competenza del prodotto agroalimentare

Sulla base delle esperienze del progetto "Sapori del Ticino in tavola" si vuole sviluppare e concretizzare un centro di competenza volto a favorire la diffusione del prodotto regionale, con il suo specifico "savoir-faire" culinario, nella gastronomia cantonale.

c) "Rete del terroir"

Si tratta di approfondire la realizzazione di un'iniziativa di messa in rete diffusa sul territorio delle specificità agricole ed alimentari locali, simboleggiata da una struttura d'accoglienza, capace di rappresentare il punto emblematico della rete, sia per specificità del luogo che per varietà e qualità dell'offerta gastronomica, da cui rilanciare l'utenza verso le altre destinazioni regionali con le loro specificità agroalimentari.

d) Progetti di sviluppo regionale sostenuti dalla Legge sull'agricoltura (Lagr, art. 93, cpv 1, lett. c))

Lo strumento della politica regionale vuole essere utilizzato a sostegno della fase di approfondimento delle numerose idee di progetto che il territorio cantonale sta esprimendo. Questa fase di approfondimento obbligatoria viene in parte sostenuta dalla Confederazione e un contributo sarà stanziato ai sensi della politica regionale. Le fasi di realizzazione dei progetti sostenibili e che matureranno potranno inoltre contare su un contributo forfetario da parte della politica regionale.

Aspetti finanziari

La disponibilità finanziaria complessiva per questa priorità tematica nell'ambito della politica regionale è di **2,7 milioni di franchi**.

M. Filiera salute e benessere

Nella pianificazione cantonale a lungo termine (Rapporto sugli indirizzi 2003), il tema “Salute e benessere” figura tra i progetti prioritari di intervento e, per quanto riguarda la dimensione economica, vengono esplicitamente richiamati wellness e turismo.

Già nel programma d’attuazione 2008-2011 si era inoltre sottolineato come la vicinanza del Ticino alle aree metropolitane di Milano e Zurigo e le sue caratteristiche climatiche e paesaggistiche rappresentassero un potenziale di offerta per il settore della salute e del benessere.

A livello internazionale si sono nel frattempo delineate nuove opportunità di business in questo ambito, connesse allo sviluppo dei seguenti trend:

- allungamento dell’aspettativa di vita e del numero di anziani;
- attenzione alla qualità della vita e al benessere;
- crescita dei servizi di cura della salute e di assistenza (Health e Personal care);
- domanda crescente di terapie preventive ed anti-aging;
- costante progresso della tecnologia medica (Medtech e Biotech);
- aumento della mobilità delle persone e del turismo della salute;

In questo contesto è nata la volontà di supportare attivamente tale settore in Ticino, perseguendo i seguenti obiettivi:

- creare, sostenere e promuovere sinergie orizzontali tra strutture socio-sanitarie (cure), strutture alberghiere (soggiorno per convalescenza, *relax e wellness*), assicurazioni (coperture assicurative) e agenzie turistiche (promozione « pacchetti salute »), per sfruttare al meglio tutte le possibilità di coordinare e integrare gli attori coinvolti sul territorio fino a formare un “sistema-Ticino” nel campo della salute e del benessere;
- supportare l’insediamento di strutture di alta qualità (nuove o riconvertite), per rafforzare un settore che per affermarsi internazionalmente deve avere una vocazione all’eccellenza;
- inclusione del tema « salute e benessere » nel concetto di marketing territoriale cantonale, per sostenere l’attrattività del Ticino in tale ambito, ma anche come valore aggiunto dato da questo settore alla promozione del Cantone.

Non da ultimo, va menzionata la specifica attrattiva di questi servizi per utenti finali esteri o esterni al Cantone, che delineano altresì i *vantaggi competitivi* del Ticino rispetto alle aree circostanti:

- pazienti italiani, che in patria sono confrontati con strutture congestionate, una legislazione più restrittiva, una minore attenzione alla privacy, possono trovare in Ticino strutture e servizi di qualità, in un ambiente vicino dal punto di vista geografico e simile quanto a lingua, cucina e cultura;
- pazienti da oltre-Gottardo, che da sempre traggono benefici in Ticino dal clima mite, possono qui usufruire di servizi socio-sanitari in un ambiente più rilassato “di vacanza”, ideale per il riposo o la convalescenza.

Interventi programmati

Nel corso del prossimo quadriennio 2012-2015 si metteranno in atto misure volte a:

- favorire la creazione di sinergie orizzontali tra gli attori coinvolti sul territorio nel settore della salute e del benessere e supportare la creazione e la promozione di « pacchetti salute »;
- sostenere l’insediamento di strutture di alta qualità che rafforzino l’attrattività internazionale del Cantone nell’offerta di tali servizi;
- sviluppare un concetto di marketing territoriale per il tema “salute e benessere”.

Aspetti finanziari

La disponibilità finanziaria complessiva per questa priorità tematica nell’ambito della politica regionale è di **2 milioni di franchi**.

N. Opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit

In ambito trasportistico sono stati effettuati diversi studi ed è stata elaborata una strategia di accompagnamento ad Alptransit che punta sulla realizzazione di un sistema ferroviario regionale attrattivo e il rinnovo rispettivamente la creazione di nuove stazioni.

Per contro gli aspetti economici sono ancora poco indagati e pertanto si rende necessario effettuare un approfondimento dei potenziali economici e turistici che possono beneficiare della migliorata accessibilità del Cantone.

Il Consiglio di Stato il 21 dicembre 2010 ha quindi nominato un gruppo di lavoro multidisciplinare per affrontare il tema degli effetti economici della messa in esercizio di AlpTransit.

Il gruppo si occuperà di fare il punto della situazione sul tema coinvolgendo i professionisti e i rappresentanti dei progetti che hanno una relazione con l'impatto economico dell'apertura di AlpTransit. In particolare il gruppo è però incaricato di fare l'accompagnamento al mandato di studio che è stato assegnato ad un gruppo di consulenti esterni.

Il mandato è stato assegnato consapevoli che l'apertura di AlpTransit si risconteranno due importanti fenomeni:

- I tempi di percorrenza da e verso il Nord delle Alpi si ridurranno notevolmente;
- Con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri gli spostamenti tra gli agglomerati ticinesi saranno molto più rapidi.

Questi fenomeni potrebbero comportare:

- effetti senza spostamenti di localizzazione: attraverso la migliore raggiungibilità del Ticino le potenzialità già esistenti sul territorio saranno maggiormente richieste (mete turistiche, mete commerciali e d'affari, servizi, visite a persone private, più residenze secondarie); modifiche delle condizioni di localizzazione. L'accessibilità è un fattore logistico importante; attraverso il suo notevole miglioramento si può prevedere un cambiamento a medio termine della struttura economica regionale con l'insediamento di nuove attività; l'incremento del pendolarismo interno. Ciò si ripercuoterà verosimilmente in una diversa distribuzione della destinazione (industriale, residenziale, ecc.) di alcune aree del territorio cantonale.

Ai fenomeni principali individuati si legano pertanto delle opportunità e dei rischi che è necessario mettere in evidenza, con l'obiettivo di sfruttare proattivamente gli effetti positivi e mitigare con adeguati provvedimenti i rischi. In questo senso Alptransit potrebbe quindi diventare un elemento attorno a cui sviluppare anche proposte di sviluppo economico e di migliore utilizzo di certe parti del territorio (aree dismesse ad esempio).

L'orizzonte temporale è costituito dall'apertura della galleria di base del Gottardo nel 2016 e di quella del Monte Ceneri nel 2019 (evtl. nel 2018), senza dimenticare il collegamento con Varese-Malpensa nel 2013.

L'apertura di Alptransit avrà conseguenze anche sull'organizzazione territoriale del Cantone. Dato che però questo aspetto è già stato oggetto di analisi nell'ambito della revisione del Piano direttore cantonale, lo studio si dovrà concentrare sull'attrattività e sulla competitività del Ticino nel contesto interregionale (regioni limitrofe svizzere e italiane) e nazionale.

Interventi programmati

In un primo tempo:

-
- raccogliere e sintetizzare gli studi e i documenti esistenti (solo se funzionali agli obiettivi dello studio);
 - fare il punto della situazione su quanto è stato realizzato, è in fase di realizzazione o è pianificato nel prossimo futuro, in funzione dell'apertura di Altransit;
 - valutare le possibili conseguenze (opportunità e rischi) nelle diverse regioni del Ticino a corto, medio e lungo termine per l'economia, in particolare per il turismo, la logistica, i centri di formazione e ricerca, il settore finanziario e quello immobiliare (p.es. pendolarismo da e verso il Nord delle Alpi, fabbisogno di nuovi spazi, sfruttamento di eventuali aree liberate, ecc.);
 - proporre indirizzi e misure sul piano strategico per promuovere l'economia, valorizzando quindi i potenziali e mitigando i rischi;
 - esaminare le conseguenze sulla linea di montagna e le possibili misure per sostenerne l'utilizzazione, coinvolgendo anche il Canton Uri.

Successivamente si passerà alla fase d'implementazione dei progetti identificati come utili al perseguimento degli obiettivi di sviluppo identificati.

Aspetti finanziari

La disponibilità finanziaria complessiva per questa priorità tematica nell'ambito della politica regionale è **di franchi 400'000**.

O. Centro di competenza per la mobilità sostenibile

Quando, nella primavera del 2008, le FFS espressero l'intenzione di esternalizzare la manutenzione dei carri merci dagli Stabilimenti industriali di Bellinzona e di trasferire la manutenzione delle locomotive alle Officine di Yverdon, le maestranze scesero in sciopero e tutto il Cantone Ticino si mobilitò. Da qui prese origine anche l'iniziativa popolare "Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico", che ha raccolto quasi 15'000 firme. Vi fu anche un dibattito urgente in Consiglio nazionale.

Considerata la delicatezza del momento, si richiese l'intervento dell'allora Consigliere federale Moritz Leuenberger e si ottenne l'istituzione di una tavola rotonda per ricomporre i rapporti e riannodare il dialogo fra le parti sociali. La prima riunione si è svolta nel maggio del 2008, presieduta dall'avv. Franz Steinegger. Tutti i lavori della tavola rotonda sono stati seguiti da una rappresentanza politica del Cantone.

Nella primavera del 2010 si sono visti i primi risultati positivi: il passaggio degli Stabilimenti industriali di Bellinzona alla Divisione viaggiatori delle FFS, l'incremento dell'efficienza e l'aumento delle commesse.

Al fine di poter avere una base conoscitiva per delineare possibili percorsi di sviluppo di medio e lungo termine, il 12 novembre del 2008 il Consiglio di Stato ha dato mandato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) di realizzare uno studio per approfondire lo sviluppo economico e aziendale degli Stabilimenti industriali di Bellinzona.

Nel mese di maggio del 2010 la SUPSI ha consegnato lo studio, presentato il successivo mese di agosto, indicando tre scenari di sviluppo:

- Declino programmato (ottica: le Officine di Bellinzona sono un centro di costo);
- Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria;
- Centro di profitto (forte autonomia decisionale).

Il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno approfondire la realizzazione del secondo scenario, quello relativo alla creazione di un Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria; scenario che, valutati i diversi elementi in campo, appare come il più realisticamente auspicabile e sostenibile.

Il Centro di competenze, diversamente da un classico parco rispettivamente polo tecnologico così come proposto dall'iniziativa popolare cantonale "Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico" del 1. aprile 2008, prenderebbe in considerazione tutti gli attori e le strutture operanti sul nostro territorio e le relazioni che intercorrono tra di essi e che quindi non devono necessariamente essere concentrati spazialmente attorno agli Stabilimenti industriali di Bellinzona o nella regione circostante.

L'obiettivo è quello di poi svilupparsi ulteriormente all'interno di un sistema regionale d'innovazione strutturato che coinvolga non solo la regione funzionale del Bellinzonese, ma anche altre regioni del Cantone dove si trovano concentrate le maggiori attività legate ai trasporti ferroviari, Mendrisiotto in primis.

Per attribuire il mandato per lo studio di un Centro di competenze agli Stabilimenti industriali di Bellinzona, quale prosecuzione del primo rapporto elaborato dalla SUPSI, il Consiglio di Stato ha deciso, soprattutto per una questione di trasparenza, di aprire un concorso pubblico. Questa soluzione è condivisa anche dalle FFS. Sarebbe del resto problematico, a meno di voler svolgere un puro esercizio accademico, approfondire possibili scenari futuri legati agli Stabilimenti industriali di Bellinzona, e definire le strategie per migliorarne la competitività nel contesto più ampio del tessuto industriale ticinese, senza il coinvolgimento attivo della proprietà.

Interventi programmati

Il bando di concorso sarà pubblicato nel corso dell'estate 2011 e la durata dello studio è prevedibile in circa 12-18 mesi.

Il Consiglio di Stato ha nominato un Gruppo di accompagnamento composto di:

- due rappresentanti del Cantone;
- due rappresentanti delle FFS;
- due industriali del settore;
- due regional manager, quello dell'Ente regionale per lo sviluppo di Bellinzona e Valli e quello dell'Ente regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio;
- due rappresentanti del Comitato "Giù le mani dall'Officina".

Aspetti finanziari

La disponibilità finanziaria complessiva per questa priorità tematica nell'ambito della politica regionale è **di franchi 600'000**.

P. Altre tematiche rilevanti per lo sviluppo economico

A complemento delle priorità identificate nel presente programma d'attuazione, il Cantone Ticino vuole perseguire i seguenti obiettivi, trasversali a tutte le altre priorità, ritenuti un tassello fondamentale dello sviluppo economico:

- la creazione di una rete di “ambasciatori” ticinesi all'estero;
- la promozione della proprietà intellettuale;
- il supporto all'internazionalizzazione;
- il favorire la successione aziendale.

Per quanto riguarda la rete di “ambasciatori” si tratta di un'azione volta a contrastare il fenomeno della fuga di cervelli, creando una rete di contatto con le circa 30'000 personalità ticinesi all'estero. In particolare s'intende inter-connettere i talenti emigrati tra di loro e con il Ticino. In questo modo si avrebbe un accesso diretto ad una risorsa mondiale „immateriale“ che, attraverso il transfer di conoscenze e nuove opportunità di sviluppo congiunte, favorirà lo sfruttamento di una parte del know-how acquisito e coltivato all'estero. La rete di ambasciatori permetterà inoltre di promuovere l'immagine del Ticino in tutto il mondo generando un effetto moltiplicatore.

Nel corso degli ultimi anni la protezione di brevetti, marchi, design e diritti d'autore ha assunto una nuova importanza a livello di economia pubblica e di politica economica, anche e soprattutto grazie agli sviluppi nel settore tecnologico e in campo sociale. I brevetti rappresentano, in effetti, uno strumento efficace, a volte decisivo, per le imprese che intendono essere innovative. Marchi e design, dal canto loro, rivestono da sempre agli occhi di tutti gli operatori economici un ruolo fondamentale nei processi di identificazione, orientamento e delimitazione. La protezione dei diritti di proprietà intellettuale contribuisce notevolmente al benessere e allo sviluppo economico in generale. Più precisamente, essa favorisce la creazione e l'espansione di PMI nonché lo sviluppo di rami della produzione ad elevato valore aggiunto, di fondamentale importanza per il Ticino e la Svizzera. La protezione dei diritti di proprietà intellettuale costituisce inoltre una garanzia che anche in futuro saranno realizzati investimenti per promuovere la ricerca di prodotti innovativi. Senza una protezione adeguata di tali diritti, all'industria verrebbe a mancare un importante incentivo economico per portare avanti le proprie attività di ricerca e di sviluppo. Inoltre, una protezione sufficiente della proprietà intellettuale è un presupposto importante per una piazza economica che voglia attirare investimenti diretti, fondamentali per la crescita economica. La competitività di un sistema produttivo dipende infatti dalla sua capacità di aggiornare e di proteggere tali innovazioni. Per queste ragioni si intendono sostenere iniziative che promuovono la proprietà intellettuale.

Per quanto concerne il supporto all'internazionalizzazione, si intende sviluppare e ampliare, in modo coordinato e complementare con quanto realizzato da Osec con le piattaforme export, servizi destinati a promuovere le esportazioni di aziende ticinesi, aiutandole a sviluppare delle attività commerciali su nuovi mercati esteri.

Ogni anno, come rileva “Futuro PMI”, migliaia di piccole e medie imprese sono costrette a risolvere le questioni legate a problemi di successione. Le possibilità di trovare un successore competente all'interno della propria famiglia sono di solito poche e, così decine di migliaia di posti di lavoro risultano a rischio.

Allo stesso tempo esiste un numero sempre crescente di giovani imprenditori che cercano nuove opportunità. In un'impresa, la successione e il passaggio della dirigenza a una nuova generazione sono percorsi difficili da intraprendere. Tuttavia, allo stesso tempo, il passaggio di testimone – se attuato al momento giusto – racchiude in sé un enorme potenziale operativo. Questo genere di situazioni ha incoraggiato “Futuro PMI” a creare una rete su scala nazionale composta da rappresentanti del mondo dell'economia, della politica e della ricerca con lo scopo di migliorare la successione nelle piccole e medie imprese. Accompagnare il passaggio di testimone all'interno delle PMI significa contribuire a rendere vitale l'economia del nostro paese. Per questo motivo si intendono promuovere e sostenere tutte quelle

attività che si prefiggono lo scopo di incoraggiare la pianificazione della successione delle imprese ticinesi.

Aspetti finanziari

La disponibilità finanziaria complessiva per questa priorità tematica nell'ambito della politica regionale è **di franchi 200'000.**

4.2 Panoramica degli obiettivi e delle misure comprensive di tappe intermedie e indicatori

In questo capitolo sono illustrati gli obiettivi e le misure, comprensive di tappe intermedie e indicatori, suddivisi per misure cantonali, intercantionali e transfrontaliere.

Campo d'azione: Cleantech

Obiettivo principale: Agendo in maniera complementare e sinergica con gli altri strumenti cantonali a supporto delle energie rinnovabili, s'intende sostenere iniziative e progetti che permettano di attuare "Cleantech" in Ticino

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Divulgazione della possibilità di sostegno a studi di fattibilità e progetti di politica regionale nell'ambito Cleantech.	Al momento attuale la conoscenza di Cleantech è confinata a pochi addetti ai lavori. A livello cantonale vi è una forte volontà di sostegno alle fonti d'energia rinnovabili.	L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012: Divulgazione delle possibilità di sostegno e sensibilizzazione dei potenziali promotori d'iniziativa e progetti. 2013-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziativa e progetti Indicatori: grado d'iniziativa proposte e realizzate dal territorio.	1.0	1.0	0	0
Apertura di bandi di concorso per fare emergere iniziative particolari nell'ambito Cleantech.							
Sostegno a progetti-pilota specifici in grado di sviluppare la filiera a monte e a valle.							
Messa in rete di aziende del settore interessate a sviluppare un progetto innovativo insieme a centri di ricerca specializzati.							
Sostegni mirati a percorsi formativi professionali.							

Campo d'azione: Filiera bosco-legno

Obiettivo principale: Con le misure adottate nell'ambito di questo campo d'attività, s'intende realizzare il progetto di una «Filiera bosco-legno» che contribuisca a: migliorare le condizioni strutturali, la cooperazione e l'organizzazione dei diversi attori per incrementare l'approvvigionamento di legname indigeno e promuovere lo sfruttamento delle risorse boschive; aumentare il valore aggiunto derivante dall'utilizzo e dalla lavorazione del legno (d'opera e quale fonte di energia) con la creazione di nuovi prodotti del legno, alcuni tradizionali, altri innovativi che utilizzano il potenziale esistente in alcune nicchie (castagno e larice).

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Favorire una gestione integrata delle proprietà boschive (pubbliche e private) e una programmazione dei tagli.	Lo studio di base ha permesso l'individuazione degli assi prioritari sui quali lavorare. Il progetto pilota "Locarno-ovest" ha favorito la messa in rete e la condivisione di alcune funzioni produttive di 7 aziende forestali.	L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012: Divulgazione delle possibilità di sostegno e sensibilizzazione dei potenziali promotori d'iniziativa e progetti.	1.0	1.5	0	0
Favorire la collaborazione interaziendale.			2013-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziativa e progetti				
Migliorare problematiche logistiche e di lavorazione della materia prima.			Indicatori: grado d'iniziativa proposte e realizzate dal territorio.				
Favorire lo sviluppo di attività produttive in nicchie di mercato							

Campo d'azione: Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali

Obiettivo principale: Creare una filiera di valorizzazione d'itinerari turistico-culturali che crei opportunità di business e di aumento della competitività territoriale delle regioni a livello nazionale ed internazionale, attraverso iniziative e progetti a carattere innovativo e a forte valore aggiunto in grado di valorizzare i beni paesaggistici e culturali del territorio, migliorando la conoscenza sulla loro valenza storica e identitaria.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Realizzazione della Via Gottardo.	Lo studio di base ha permesso lo sviluppo dei contenuti storici e culturali di potenziali VieRegio in Ticino. Esiste già una proposta di realizzazione di un sito web e di altre applicazioni informatiche utili alla promozione e vendita di futuri prodotti turistici, legati ad itinerari turistico-culturali.	Maggior coinvolgimento degli operatori territoriali, delle istituzioni regionali e di quelle turistiche.	2012: Trasformazione della ViaGottardo in un vero e proprio prodotto turistico.	1.0	1.0	0	0
Implementazione di 4-6 VieRegio.			2012-2015: Implementazione di un sito web e di una piattaforma cantonale per la vendita di prodotti turistici legati ad itinerari.				
Implementazione di nuovi "itinerari" tramite l'integrazione e la messa in rete di singole offerte turistiche (esistenti o in divenire).			Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti in grado di creare nuovi prodotti turistici ("itinerari").				
Implementazione degli strumenti di promozione e vendita.			Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate dal territorio.				
Implementazione di servizi formativi e di un sistema di monitoraggio.			Cifra d'affari realizzata dalla vendita dei prodotti-Via.				

Campo d'azione: Filiera dell'audiovisivo

Obiettivo principale: Creare una filiera del audiovisivo in grado d'incrementare la presenza dell'industria audiovisiva e far beneficiare il territorio di una ricaduta d'immagine positiva per il turismo.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Intervento di supporto/coordinamento rafforzanti il settore.	<p>Lo studio di base è giunto a termine nel mese di maggio 2011 raccogliendo un ampio consenso, dato il costante coinvolgimento durante l'elaborazione dello stesso, dei membri della piattaforma tematica.</p> <p>Sulla base di quanto contenuto nello studio, il Cantone intende dunque confermare la volontà di investire una parte delle risorse della politica regionale in questo settore.</p>	<p>L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.</p>	<p>2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti.</p> <p>Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate dal territorio.</p>	3.5	2.0	0	0
Creazione di una Film commission Ticino.							
Sostegno alla messa in rete dei servizi per la produzione, postproduzione e cinema d'animazione.							
Creazione di un centro di competenze per la digitalizzazione e valorizzazione degli archivi audiovisivi.							
Sviluppo di proposte formative per il mercato regionale ed internazionale.							
Casa del cinema.							
Sostegno all'elaborazione concetto Centro congressuale Muralto (per ev. sinergie con il Film Festival).							

Campo d'azione: Promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche: Poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati

Obiettivo principale: Al fine di ottenere una promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche, il Cantone Ticino vuole percorrere la strada di una "pianificazione partecipativa", in cui tutti gli attori coinvolti dai progetti di sviluppo partecipano al processo decisionale, in modo da creare aree attrattive per l'insediamento d'impresе ad alto valore aggiunto e innovative, che permettano di accrescere la competitività territoriale e il potenziale di esportazione della realtà regionale e cantonale.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
<p>Predisporre comparti territoriali particolarmente attrattivi per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, in sintonia con gli obiettivi di promozione economica e di organizzazione territoriale perseguiti a livello cantonale.</p> <p>Orientare l'insediamento delle attività economiche a sostegno della Città-Ticino.</p> <p>Predisporre e aggiornare una banca dati territoriale che indichi le possibilità insediative nel Cantone.</p>	<p>Progetto pilota di Castione è tuttora in corso e continua a fornire elementi di riflessione importanti sulla miglior metodologia di lavoro da adottare per perseguire gli obiettivi di questo campo d'azione.</p> <p>Per quanto concerne la banca dati sui terreni e gli stabili, l'Ufficio per lo sviluppo economico e la Sezione dello sviluppo territoriale stanno impostando i lavori per l'implementazione e la gestione della stessa in stretta collaborazione con le Agenzie regionali di sviluppo.</p>	<p>L'interesse degli enti locali /regionali toccati, dei proprietari fondiari e dei potenziali investitori a voler collaborare con il Cantone al fine di perseguire gli obiettivi di questo campo d'azione.</p>	<p>2012: Conclusione delle negoziazioni, accordi con i proprietari fondiari e approvazione del nuovo Piano regolatore di Castione.</p> <p>Implementazione della Banca dati.</p> <p>2013-2015: Implementazione di altri Poli di sviluppo economico.</p> <p>Indicatori: Grado d'iniziativa proposte e realizzate dal territorio.</p>	1.5	1.0	0.5	0

Campo d'azione: Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità: la fondazione AGIRE e la casa dell'innovazione

Obiettivo principale: Sostenere la Fondazione Agire (Agenzia per l'innovazione regionale del Cantone Ticino) e la casa dell'innovazione, in qualità d'istituzioni preposte a fungere da piattaforma per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità, a supporto sia dello sviluppo socio-economico cantonale e regionale in senso ampio sia dei progetti attuati nell'ambito della politica regionale.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Sostenere la creazione o il consolidamento d'istituzioni o iniziative nel Cantone Ticino di trasferimento delle conoscenze e di tecnologia; aumentare il grado di fattibilità di progetti imprenditoriali; facilitare l'insediamento di nuove aziende o servizi provenienti da fuori Cantone.	<p>La Fondazione AGIRE è stata creata e dotata di una disponibilità finanziaria.</p> <p>Nel corso del 2011 è stato deciso di assegnare un mandato esterno, il cui obiettivo è quello di portare alla modellizzazione di uno spazio fisico, denominato provvisoriamente "Casa dell'innovazione".</p>		<p>2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti.</p> <p>Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate.</p>	2.9	2.9	0.5	0.5
Sostenere progetti che prevedono la messa in rete di conoscenze e competenze complementari e sinergiche.							
Mettere in rete e favorire il coordinamento d'iniziative nel campo della promozione economica, del trasferimento di conoscenze e di tecnologie e nella promozione dell'imprenditorialità.							
Promuovere la costituzione e detenere il controllo di una società anonima con sede nel Cantone Ticino, la quale opererà nella partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative insediate o che si insediano in Ticino e che vi operano stabilmente nonché nell'erogazione alle medesime di sostegni finanziari.							
Realizzare il progetto di "Casa dell'innovazione".							

Campo d'azione: Relazioni con il turismo e nuovi prodotti turistici innovativi

Obiettivo principale: Adottare una politica turistica in grado di mantenere ed accrescere la competitività turistica del Ticino quale destinazione turistica cantonale. In altre parole, si vuole rendere sinergica la politica regionale e la politica turistica cantonale: la politica regionale funge infatti da supporto alla politica turistica e viceversa. Per contro va sottolineato con la massima chiarezza che la politica regionale non deve sostituirsi alla politica turistica, poiché non è pensata per sostenere singoli progetti turistici, finanziabili attraverso la Legge sul turismo (L-Tur).

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Aumento della conoscenza.	L'osservatorio del turismo (O-Tur) è stato realizzato e in fase di perfezionamento.		2012: L'osservatorio del turismo entrerà nella fase di monitoraggio attivo.				
Stimolazione della qualità, dell'innovazione e della collaborazione.	Il progetto di carta turistica è in fase di realizzazione, come pure la statistica sul para-alberghiero.		2013-14: Revisione della Legge sul turismo.				
Perfezionamento della struttura organizzativa, del funzionamento e del finanziamento del settore turistico (revisione L-Tur).	Il Benchmark internazionale ed Enjoy Switzerland sono progetti già in corso. La riorganizzazione del turismo è in fase di attuazione. Si stanno inoltre valutando progetti riguardanti azioni rivolte alla qualità del servizio.		2013-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti. Indicatori: Saranno sviluppati dall'osservatorio del turismo.	3.0	2.4	0	0

Campo d'azione: Zone a basso potenziale: il caso pilota di Onsernone

Obiettivo principale: Da un lato, si vuole favorire la coesione e la coerenza degli interventi all'interno di queste zone; dall'altro lato si intende limitare l'isolamento degli attori socioeconomici presenti in tali aree.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
<p>Coordinamento delle politiche settoriali esistenti (forestale, pianificatorie, aggregazioni comunali, perequazione inter-comunale, ecc.) per favorire il mantenimento dello stato socioeconomico attuale.</p> <p>Messa in rete di attività o beni isolati presenti in queste zone e utili all'implementazione di una filiera o a sviluppare sinergie con i poli urbani</p>	<p>Progetto pilota di Onsernone nella fase di appropriazione dei risultati dello studio "Onsernone 2020: il gusto dell'estremo".</p>	<p>Appropriazione dei risultati dello studio da parte degli attori locali.</p>	<p>2012: Sostegno finanziario per l'assunzione di un profilo professionale in grado di far evolvere la situazione verso nuovi sentieri di sviluppo e collaborazione, che potrebbero anche favorire il processo aggregativo in Valle e lo sviluppo d'iniziative utili alla realizzazione del progetto di Parco Nazionale.</p> <p>2013-2015: Attuazione della strategia.</p> <p>Indicatori: Grado d'iniziative, conformi alla strategia "ad hoc", proposte e realizzate dal territorio.</p>	0.5	0.5	0	0
<p>Attuare la strategia individuata per il progetto pilota di Onsernone.</p>							

Campo d'azione: Collaborazione intercantonale Grigioni-Ticino

Obiettivo principale: Valorizzare il potenziale di sviluppo e le sinergie derivanti dalla collaborazione intercantonale tra Grigioni e Ticino, focalizzando le azioni su tre ambiti specifici: sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche; innovazione, ricerca, formazione, trasferimento della tecnologia e del sapere; turismo sostenibile.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
<p>Sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche (a San Vittore e nel nord del Ticino), elaborando e attuando una strategia d'insediamento e definendo delle misure d'implementazione.</p> <p>Creazione e messa in rete dell'offerta formativa e di ricerca focalizzata sul trasferimento tecnologico e l'innovazione (CTI Start-up).</p> <p>Collaborazione nell'ambito di progetti intercantionali a carattere turistico-culturali e naturalistici.</p>	<p>Lancio di uno studio di fattibilità volto a identificare il potenziale di sviluppo intercantonale e le possibili misure di politica regionale da attuare.</p> <p>Nei Grigioni esiste la "Stiftung für Innovation, Entwicklung und Forschung", mentre in Ticino la neo costituita Fondazione AGIRE (e ticinotransfer).</p> <p>Lo sviluppo di prodotti turistici rispettosi dei principi della sostenibilità sono obiettivi che i due Cantoni perseguono già autonomamente. In futuro collaboreranno per sviluppare congiuntamente alcuni prodotti turistici integrati.</p>	<p>L'interesse degli enti locali /regionali/turistici toccati a voler collaborare con le autorità cantonali al fine di perseguire gli obiettivi di questo campo d'azione.</p>	<p>2012: Ricerca del consenso e definizione del concetto attuazione.</p> <p>2013-2015: Attuazione della strategia.</p>	<p>0.3 (+ 0.3 GR)</p>	<p>0.6 (disponibili per GR e TI)</p>	<p>0</p>	<p>0</p>
				0.3³⁹	0.3⁴⁰	0	0

³⁹ Valore definito per quantificare il credito quadro cantonale.

⁴⁰ Valore definito (equivalente a quello cantonale) per formulare la domanda alla Confederazione. Tuttavia, prossimamente occorrerà chiarire in quale delle due Convenzioni figureranno unicamente franchi 0,6 milioni.

Campo d'azione: Collaborazione intercantonale "Programma San Gottardo 2020"

Obiettivo principale: *Si rimanda al Programma d'attuazione del Canton Uri.*

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
<i>Si rimanda al Programma d'attuazione del Canton Uri</i>	<i>Si rimanda al Programma d'attuazione del Canton Uri</i>	<i>Si rimanda al Programma d'attuazione del Canton Uri</i>	<i>Si rimanda al Programma d'attuazione del Canton Uri</i>	3.0			
				3.0⁴¹			

⁴¹ Valore definito per quantificare il credito quadro cantonale.

Campo d'azione: Filiera delle scienze della vita

Obiettivo principale: Data la presenza simultanea di un'importante realtà industriale, di centri di ricerca di altissimo livello e l'alto valore aggiunto in grado di generare il settore, s'intende intervenire a sostegno di progetti di sviluppo (esclusi quelli di pura ricerca) legati al settore "scienze della vita".

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
<p>IRB & IOSI Cluster: un incubatore per aziende biotech e biofarmaceutiche nei settori "immunologia, vaccini e tumori" presso il futuro nuovo stabile IRB/IOSI a Bellinzona o in un'altra localizzazione ritenuta idonea (ev. Casa Innovazione).</p> <p>Cardiocentro Cluster: sostegno del progetto per la creazione di un incubatore per aziende nel settore cellule staminali, della medicina rigenerativa e per aziende nel settore delle Medical Devices.</p> <p>Clinical Trial Unit (CTU): fornire sostegno e servizi per l'esecuzione di Clinical Trials in collaborazione con i centri medici ospedalieri e gli istituti di ricerca medica e clinica.</p>	<p>Il Ticino può vantare la presenza sul proprio territorio un'industria "life sciences", chimico-farmaceutica, di medical devices e di servizi clinici dinamica, con un'attività differenziata che copre tutto l'iter di produzione di un farmaco e il cui fatturato, che ammonta a oltre 1,2 miliardi di franchi, viene conseguito in gran parte (circa 80%) all'estero con un export verso 120 paesi in cinque continenti.</p> <p>Oltre all'industria chimico-farmaceutica, il Ticino ha vari centri ed istituti d'eccellenza e riconosciuti a livello internazionale attivi nel settore della ricerca biomedica.</p>		<p>2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti.</p> <p>Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate.</p>	1.8	1.0	1.0	0

Campo d'azione: Filiera agro-alimentare

Obiettivo principale: La filiera agroalimentare è volta a favorire lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, con prodotti specifici e orientati a prodotti di nicchia, valorizzandoli pure in ottica turistica.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Marchio Ticino.	Studio d'approfondimento sostenuto dal Dipartimento delle finanze e dell'economia concluso il mese di luglio 2011.						
Centro di competenza del prodotto agroalimentare.	Lo sviluppo di queste direttrici progettuali avverrà a partire dalle competenze di uno o più partner di progetto che nel periodo 2012-15 svilupperanno su mandato del DFE, con il coinvolgimento della Piattaforma agroalimentare, le logiche necessarie a concretizzare gli obiettivi specifici per ogni direttrice.	L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti. Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate.	1.7	1.0	0	0
Rete del terroire.							
Progetti di sviluppo regionale sostenuti dalla Legge sull'agricoltura (Lagr, art. 93, cpv 1, lett c)).							

Campo d'azione: Filiera salute e benessere

Obiettivo principale: Sviluppare un'offerta nel settore della salute e del *wellness* orientata ad un'utenza esterna ed estera, in particolare nelle aree metropolitane più vicine (a nord e a sud del Ticino).

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Favorire la creazione di sinergie orizzontali tra gli attori coinvolti sul territorio nel settore della salute e del benessere e supportare la creazione e la promozione di « pacchetti salute ».	Nella pianificazione cantonale a lungo termine (Rapporto sugli indirizzi 2003), il tema « Salute e benessere » figura tra i progetti prioritari di intervento e, per quanto riguarda la dimensione economica, vengono esplicitamente richiamati <i>wellness</i> e turismo.	L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti. Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate.	1.0	1.0	0	0
Sostenere l'insediamento di strutture di alta qualità che rafforzino l'attrattività internazionale del Cantone nell'offerta di tali servizi.	La vicinanza del Ticino alle aree metropolitane di Milano e Zurigo e le sue caratteristiche climatiche e paesaggistiche rappresentassero un potenziale di offerta per il settore della salute e del benessere.						
Sviluppare un concetto di marketing territoriale per il tema « salute e benessere ».							

Campo d'azione: Opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit

Obiettivo principale: Individuare le opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Raccogliere e sintetizzare gli studi e i documenti esistenti.	Il Consiglio di Stato il 21 dicembre 2010 ha nominato un gruppo di lavoro multidisciplinare per affrontare il tema degli effetti economici della messa in esercizio di AlpTransit.						
Fare il punto della situazione su quanto è stato realizzato, è in fase di realizzazione o è pianificato nel prossimo futuro, in funzione dell'apertura di Alptransit.							
Valutare le possibili conseguenze (opportunità e rischi) nelle diverse regioni del Ticino a corto, medio e lungo termine per l'economia, in particolare per il turismo, la logistica, i centri di formazione e ricerca, il settore finanziario e quello immobiliare.	In particolare il gruppo è incaricato dell'accompagnamento di un mandato di studio che è stato assegnato ad un gruppo di consulenti esterni. L'apertura di Alptransit avrà conseguenze anche sull'organizzazione territoriale del Cantone. Dato che però questo aspetto è già stato oggetto di analisi nell'ambito della revisione del Piano direttore cantonale, lo studio si dovrà concentrare sull'attrattività e sulla competitività del Ticino nel contesto interregionale (regioni limitrofe svizzere e italiane) e nazionale.				0.2	0	0
Proporre indirizzi e misure sul piano strategico per promuovere l'economia, valorizzando quindi i potenziali e mitigando i rischi.							
Esaminare le conseguenze sulla linea di montagna e le possibili misure per sostenerne l'utilizzazione, coinvolgendo anche il Canton Uri.							

Campo d'azione: Centro di competenza per la mobilità sostenibile

Obiettivo principale: Sviluppo di un sistema regionale d'innovazione strutturato che coinvolga non solo la regione funzionale del Bellinzonese, ma anche altre regioni del Cantone dove si trovano concentrate le maggiori attività legate ai trasporti ferroviari, Mendrisiotto in primis.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Mandato per lo studio di un Centro di competenze agli Stabilimenti industriali di Bellinzona, quale prosecuzione del primo rapporto elaborato dalla SUPSI.	Il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno approfondire la realizzazione del secondo scenario, quello relativo alla creazione di un Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria; scenario che, valutati i diversi elementi in campo, appare come il più realisticamente auspicabile e sostenibile.	L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti. Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate.	0.3	0.3	0	0
Sviluppo di un sistema regionale d'innovazione strutturato.							

Campo d'azione: Altre tematiche rilevanti per lo sviluppo economico

Obiettivo principale: Sviluppo d'iniziative a supporto dello sviluppo economico.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
Creazione di una rete di "ambasciatori" ticinesi all'estero.							
Promozione della proprietà intellettuale.							
Supporto all'internazionalizzazione.	In fase di concettualizzazione.	L'interesse del settore a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012-2015: Sviluppo e attuazione d'iniziative e progetti. Indicatori: Grado d'iniziative proposte e realizzate.	0.1	0.1	0	0
Favorire la successione aziendale.							

Campo d'azione: Collaborazione transfrontaliera

Obiettivo principale: Realizzare progetti di politica regionale e di sviluppo che vadano oltre i confini nazionali.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI-GR-VS	CH	TI	CH
Partecipazione al Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013.	Lo stato del Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 è avanzato. Gli ultimi progetti ordinari saranno approvati nei primi mesi del 2012.	L'interesse degli operatori a voler intraprendere iniziative e progetti in questo ambito.	2012-2013: Partecipazione al Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013				
Partecipazione all'eventuale Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020.	Non ci sono informazioni sulla futura programmazione Interreg.		2014-2015: Partecipazione all'eventuale Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 Indicatori: Numero di progetti realizzati.	4.94 ⁴²	4.94	0	0

Dettaglio dei finanziamenti federali per tipologia d'impiego:

Anni	Totale	Interreg A	Misure d'accompagnamento	Interreg C + altre misure transfrontaliere
2012-2015	4'944'000	4'460'000	280'000	200'000
2012-2013	2'280'000	2'140'000	140'000	0
2014-2015	2'664'000	2'320'000	140'000	204'000

⁴² Di cui solo fr. 1 mio a carico del credito quadro cantonale ticinese 2012-2015.

Campo d'azione: Management e organizzazioni regionali

Obiettivo principale: Sostenere il finanziamento delle istituzioni preposte a supportare l'attuazione della politica regionale.

Misure / Iniziative / Progetti	Stato dell'attuazione	Presupposti necessari	Tappe fondamentali (e indicatori)	A fondo perso (in mio di fr.)		Prestiti (in mio di fr.)	
				TI	CH	TI	CH
<p>Stipulazione dei contratti di prestazione con gli ERS (per le attività delle ARS), verifica annuale del rispetto degli stessi e rinnovo.</p>	<p>Sono stati costituiti quattro ERS e quattro ARS.</p>		<p>2013-2015: Esecuzione dei contratti di prestazione con gli ERS. Indicatori: Si rimanda ai contratti di prestazione.</p>	1.2	1.2	0	0

5. Domanda di contributi per la politica regionale 2012-15

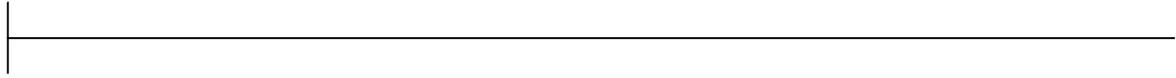
A fronte di un impegno di 27 milioni, paragonabile a quello del periodo 2008-2011, il Cantone Ticino formula una domanda di contributi nei confronti della Confederazione pari a 23 milioni, anch'essa paragonabile a quanto previsto dalla Convenzione di programma 2008-2011. I dettagli per priorità tematica sono riportati nella Tabella 3 sottostante.

Unitamente ai finanziamenti pubblici di Cantone e Confederazione, il Cantone Ticino si attende uno **sforzo congiunto da parte d'investitori privati**. In linea di principio, per ogni progetto di politica regionale l'obiettivo deve essere quello d'incrementare progressivamente la quota del capitale dei terzi, al fine di raggiungere nel medio-lungo termine l'autofinanziamento (indipendenza dai finanziamenti federali e cantonali). Il rispetto di questo principio dovrà quindi figurare nel business plan del singolo progetto.

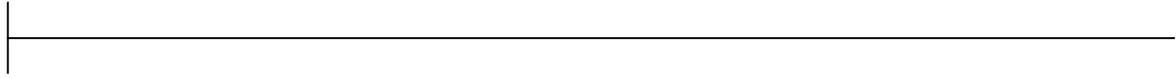
Un altro importante principio per poter garantire la conformità con la base legale di riferimento, e in particolare quello del coordinamento delle politiche settoriali, è previsto di non usare contributi finanziari provenienti dalla politica regionale per progetti o aspetti che sono finanziabili con altre politiche settoriali.

Tabella 3: Dettagli relativi alla domanda di contributi per la politica regionale 2012-15

Campo d'azione della PR 2012-2015	CANTONE TICINO		CONFEDERAZIONE		Totale TI + CH 2012-2015
	FP	Prestito	FP	Prestito	
Cleantech	1'000'000	0	1'000'000	0	2'000'000
Filiera bosco-legno	1'000'000	0	1'500'000	0	2'500'000
Valorizzazioni e d'itinerari turistico-culturali	1'000'000	0	1'000'000	0	2'000'000
Filiera dell'audiovisivo	3'500'000	0	2'000'000	0	5'500'000
Promozione integrata territorio	1'500'000	500'000	1'000'000	0	3'000'000
Trasferimento di conoscenze e casa innovazione	2'900'000	500'000	2'900'000	500'000	6'800'000
Relazioni con il turismo	3'000'000	0	2'400'000	0	5'400'000
Zone e basso potenziale	500'000	0	500'000	0	1'000'000
Collaborazione con i Grigioni	300'000	0	300'000	0	600'000
Progetto San Gottardo	3'000'000	0	3'000'000	0	3'000'000
Scienze della vita	1'800'000	1'000'000	1'000'000	0	3'800'000
Filiera agro-alimentare	1'700'000	0	1'000'000	0	2'700'000
Filiera salute e benessere	1'000'000	0	1'000'000	0	2'000'000
Opportunità post cantieri AlpTransit	200'000	0	200'000	0	400'000
Centro di comp. mobilità sostenibile	300'000	0	300'000	0	600'000
Altre tematiche di sviluppo economico	100'000	0	100'000	0	200'000
Collaborazione transfrontaliera	1'000'000	0	4'944'000	0	5'944'000
Management e organizzazioni regionali	1'200'000	0	1'200'000	0	2'400'000
TOTALI	25'000'000	2'000'000	22'344'000	500'000	49'844'000



ALLEGATI



ALLEGATO 1

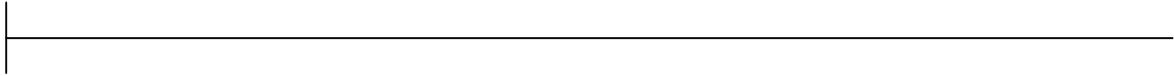
Risorse NPR (2008-2011) – Contributi a fondo perso e prestiti

ALLEGATO 2

Stanziamenti di politica regionale 2008-2011 in dettaglio

SPE - UAC
PR - Stanziati per anno

Filliera	ESR	Descrizione	Tipo finanzia am.	Data Decli AIL	Numero Incarto	No. Decis o dec	Esito Decis o Ric	Avanz. o progetto	Investimen to Totale	Inv Comp Npr	Mutuo Npr TI	Mutuo Npr Ch	Contrib Fp Nprti	Contrib Fp Nprch	Totale auti TI	Totale auti CH	Totale TI+CH
bosco legno	LOV	Avvegno gruppo imprese forestali locarnese e valli fillera bosco	progetto		PR.09.356	96	1	in erogaz.	72'373	72'373	0	0	32'338	32'338	32'338	32'338	64'676
	LUV	Ticino Ronny Bianchi studio di base Fillera bosco-legno	mand. pre		PR.10.141	76	1	in erogaz.	150'000	150'000	0	0	75'000	75'000	75'000	75'000	150'000
	Totale								222'373	222'373	0	0	107'338	107'338	107'338	107'338	214'676
cinema	LOV	Locarno fondazione casa del cinema studio imprenditoriale	studi		PR.10.060	92	1	in erogaz.	86'080	86'080	0	0	77'470	77'470	77'470	77'470	163'550
	LUV	Miemo SUPSI studio di base fillera audiovisivo	studi		PR.10.118	62	1	in erogaz.	254'318	254'318	0	0	104'318	150'000	104'318	150'000	254'318
	Totale								340'398	340'398	0	0	181'788	150'000	181'788	150'000	331'788
cultura e paesaggio	MEV	Berna VisStoria AG Valorizzazione itinerari turistico-culturali	studi		PR.10.055	42	1	in erogaz.	161'400	161'400	0	0	71'700	71'700	71'700	71'700	143'400
	Totale								161'400	161'400	0	0	71'700	71'700	71'700	71'700	143'400
gestione NPR	BEV	Blasca Ente Reg. per lo Svilup. del Bellinz. e V. ERS-BV AVWIO	mand. pre		PR.09.362	33/10	1	archiviato	112'500	112'500	0	0	112'500	0	112'500	0	112'500
	LOV	Locarno Ente Reg. per lo Svilup. del Loc. e V.M. ERS-LVM AVWIO	mand. pre		PR.09.363	34/10	1	archiviato	114'000	114'000	0	0	114'000	0	114'000	0	114'000
	LUV	Locarno ERS-LVM contratto prestazione 2010	mand. pre		PR.10.127	35/44	1	archiviato	150'000	150'000	0	0	75'000	75'000	75'000	75'000	150'000
	LUV	Lugano Ente Reg. per lo Svilup. del Luganese ERS-L AVWIO	mand. pre		PR.09.364	35/10	1	in erogaz.	120'000	120'000	0	0	120'000	0	120'000	0	120'000
	MEV	Chiasso Ente Reg. per lo Svilup. del Mend. e B.C. ERS-MB AVWIO	mand. pre		PR.09.365	36/10	1	in erogaz.	44'660	44'660	0	0	44'660	0	44'660	0	44'660
	Totale								541'160	541'160	0	0	466'160	75'000	466'160	75'000	541'160
polli sviluppo econom.	BEV	Arbedo-Castione, Comune, PSE Castione	studi		PR.11.004	32	1	deciso	90'000	90'000	0	0	40'500	40'500	40'500	40'500	81'000
	Totale								90'000	90'000	0	0	40'500	40'500	40'500	40'500	81'000
prog. intercant.		Seedorf Ver-Quelle-Weg Progetto San Gottardo 2008-2011	progetto		PR.10.115	79	1	deciso	3'000'000	3'000'000	0	0	12'500	12'500	12'500	12'500	25'000
	BEV	Gottardo 2020 studio di fattibilità BHP Brugger und Partner AG	studi		PR.10.045	693	1	archiviato	200'000	200'000	0	0	50'000	0	50'000	0	50'000
	LUV	SAN GOTTARDO CANTON URI CON VS TI GR PROGETTO SAN GOTTARDO	progetto		PR.11.087	9	1	archiviato	200'000	200'000	0	0	50'000	0	50'000	0	50'000
	LUV	San Gottardo, Canton Uri con VS TI GR, Progetto San Gottardo	progetto		PR.09.368	61/60	1	archiviato	200'000	200'000	0	0	50'000	0	50'000	0	50'000
	Totale								200'000	200'000	0	0	50'000	0	50'000	0	50'000
trasf. tecnologie		Lugano Istituto ricerche economiche mandato valutazione Linn	mand. pre		PR.10.160	87/10	1	in erogaz.	3'800'000	3'800'000	0	0	212'500	12'500	212'500	12'500	225'000
	LUV	Zurigo BHP trasferimento del sapere in sistemi industriali	mand. pre		PR.10.061	46	1	in erogaz.	71'016	71'016	0	0	71'016	0	71'016	0	71'016
	LUV	Lugano USI studio trasferimento conoscenze delle tecnologie gov. Agile	studi		PR.10.158	84/10	1	archiviato	107'600	107'600	0	0	96'840	0	96'840	0	96'840
	Totale								25'824	25'824	0	0	25'824	0	25'824	0	25'824
turismo		Basilea BAK Basal Economics AG Tour Benchmarking TI 2010-11	mand. pre		PR.10.125	70	1	in erogaz.	58'212	58'212	0	0	58'212	0	58'212	0	58'212
	LUV	Ticino Turismo ETT - carta turistica - studio fattibilità	mand. prest.		PR.10.058	77	1	deciso	26'900	26'900	0	0	24'210	0	24'210	0	24'210
	BEV	Ticino Turismo ETT - carta turistica - business plan	mand. pre		PR.10.161	155	1	archiviato	43'040	43'040	0	0	38'736	0	38'736	0	38'736
	MEV	Bellinzona ETT Enjoy Switzerland - Ticino 4ª generazione	mand. pre		PR.10.112	57	1	in erogaz.	810'000	810'000	0	0	450'000	0	450'000	0	450'000
	Totale								938'152	938'152	0	0	571'158	0	571'158	0	571'158
	Totale								6'297'923	6'297'923	0	0	1'844'824	457'038	1'844'824	457'038	2'301'862



ALLEGATO 3

Valutazione ex ante del rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile

Per il Cantone Ticino in un contesto globalizzato, è sempre più importante riuscire a gestire un'apertura al mondo che non porti il territorio a svuotarsi delle sue risorse, che siano esse umani o materiali.

A livello ambientale, si nota che alcune filiere, in maniera diretta o indiretta, hanno già alla loro base lo scopo di valorizzare o perlomeno di mantenere il patrimonio e le risorse naturali. Si è innescato un processo di creazione di valore che riconosce il bisogno di proteggere per poter sfruttare in maniera razionale e durevole nel tempo.

Nella sua "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2008-2011", il Consiglio federale ha adottato l'approccio di una "sostenibilità debole plus", che presuppone una certa sostituibilità tra gli stock ambientali, economici e sociali, a patto che vengano rispettati, per esempio, i limiti oltre i quali la biosfera subisce danni irreparabili. Nel Piano di attuazione 2012-2015 del Cantone Ticino si chiede invece, tra i criteri necessari per la selezione dei progetti (capitolo 3.7.2) che ai benefici economici si sommino anche valori aggiunti ecologici e sociali.

Bisogna essere coscienti che un tale approccio, che si potrebbe definire di "sostenibilità forte plus", comporta il rischio, se lo si volesse applicare in maniera rigida, di eliminare quasi a priori ogni progetto sottoposto alla valutazione. E' auspicabile un ridimensionamento delle esigenze: senza ripetere gli errori del passato, si può comunque pensare di avallare progetti che portino per esempio un vantaggio economico e sociale (posti di lavoro), senza creare danni o grandi cambiamenti per l'ambiente. Un progetto che porterebbe un ulteriore miglioramento del capitale naturalistico disporrebbe allora ovviamente di un vantaggio. Sarebbe però illusorio aspettarsi che tutti i progetti degni di considerazione e sostegno possano presentare un tale profilo "perfetto", soprattutto se si intende evitare l'apparizione di zone economicamente depresse senza più ricorrere ai principi della perequazione.

Riprendendo i tre pilastri tradizionali dello sviluppo sostenibile, si possono evidenziare alcune tematiche e i loro legami con le priorità della politica regionale 2012-2015.

Valutazione:

- + spunti, elementi positivi già presenti nelle intenzioni del Programma d'attuazione
- ! punti critici da monitorare con particolare attenzione

Sostenibilità economica:

Tematica	Priorità 2012-2015	Valutazione
Creazione di valore	Il settore Cleantech e la filiera delle scienze della vita hanno i più grandi potenziali di sviluppo e di creazione di valore aggiunto. Occorre approfittare di programmi già in corso in altri cantoni o a livello federale, e creare o sviluppare collaborazioni.	+
Mercato del lavoro	Investimenti e innovazioni devono anche avere lo scopo di sviluppare e mantenere all'interno del territorio le capacità lavorative necessarie. E' un punto critico da collegare con la tematica sociale della qualità di vita.	!
Innovazione	Grandi opportunità sia nelle scienze di punta (Cleantech, scienze della vita) che nei metodi nuovi di proporre prodotti e servizi tradizionali (turismo, agro-alimentare, salute, legno, mobilità).	+
Struttura economica	Le crisi recenti hanno dimostrato la necessità per il Ticino di diversificare le attività presenti sul suo territorio. La varietà delle nuove priorità 2012-2015 dovrebbe favorire questa diversificazione.	!
Know-how	Incrementato tramite la creazione di centri di competenza e lo sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni.	+

Sostenibilità ambientale:

Tematica	Priorità 2012-2015	Valutazione
Biodiversità	Questo tema è poco presente nelle priorità abordate. L'habitat particolarmente prezioso e fragile dell'arco alpino dovrà essere monitorato con attenzione.	!

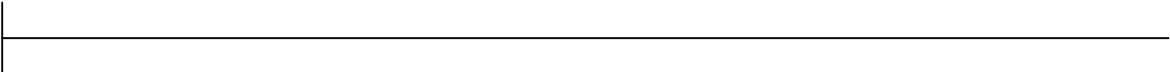
Natura e paesaggio	Le filiere bosco-legno, agro-alimentare e le filiere turistiche dipendono da una natura intatta e da un paesaggio gradevole. La tutela dei loro comuni interessi dovrebbe teoricamente garantire una grande cura per questi elementi.	+
Energia	Oltre allo sviluppo di fonti di energia rinnovabili, occorre una riflessione sulle molteplici possibilità di diminuzione del consumo energetico. Può trattarsi di innovazioni tecnologiche, ma anche di riorganizzazione dei modelli o flussi di mobilità.	+!
Uso del suolo	L'esiguità del Cantone Ticino rappresenta una grande sfida. La bellezza del territorio necessaria per la qualità di vita e il turismo entrano in conflitto con velleità di uso del suolo non sempre razionali. La prevista riflessione sugli indici di sfruttamento è sicuramente necessaria.	!
Qualità dell'aria	Altra fonte di conflitto, tra le esigenze di una società dell'ipermobilità, e quelle di base della qualità di vita dei residenti. Necessaria "indirettamente" per la filiera agro-alimentare, e direttamente per l'economia e l'auspicato turismo della salute.	!

Sostenibilità sociale:

Tematica	Priorità 2012-2015	Valutazione
Mobilità	Elemento decisivo nella vita dei lavoratori e dei turisti. La mobilità sostenibile non è da leggere soltanto in chiave ferroviaria, ma da considerare integrando tutte le proposte alternative al traffico individuale motorizzato classico. La scelta di considerare gli itinerari turistico-culturali solo ed esclusivamente come percorsi di mobilità lenta è quindi da considerare positivamente.	!
Salute	La salute non deve essere interpretata soltanto come un mercato da sfruttare. E' prima di tutto un bene da proteggere tramite la tutela della qualità di vita: qualità dell'ambiente (aria, acqua, suolo, prodotti agro-alimentari), condizioni di lavoro (stipendi, pari opportunità, ecc.).	!
Partecipazione	La partecipazione ai processi decisionali è un elemento fondamentale di una politica che si vuole sostenibile dal punto di vista sociale. La composizione delle piattaforme tematiche costituisce sicuramente un passo nella direzione giusta.	+
Cultura e svago	La diversificazione delle proposte nell'ambito delle filiere turistiche porterà ad un aumento delle possibilità di svago anche per i residenti. Il Ticino dispone già di una grande varietà di offerte, e l'adattamento a "nuovi" segmenti di clientela (anziani o famiglie per esempio) porterà con se interessanti opportunità.	+
Solidarietà sovraregionale	E' indispensabile una buona collaborazione tra gli ERS e ARS delle rispettive regioni. Il fatto di avere più attori coinvolti nella promozione economica arricchisce il gioco ma non senza complicarlo. A livello intercantonale, le esperienze di collaborazione con altri Cantoni dimostrano una volontà di apertura sulla base di interessi che si suppongono comuni.	!

Si vede che all'interno del Programma d'attuazione sono molti gli elementi positivi e propositivi dal punto di vista dello sviluppo sostenibile, ma anche molti gli elementi che non ci si può permettere di valutare soltanto ex post.

In quest'ottica servirebbe dunque la diffusione dell'uso, da parte dei servizi responsabili, di strumenti adeguati di valutazione e monitoraggio delle singole misure delle politiche applicate. Tali metodi hanno ormai superato la fase embrionale e sarebbe auspicabile fare coincidere la loro adozione con le priorità del nuovo programma quadriennale.



ALLEGATO 4

***Progetti ordinari Interreg approvati a seguito del bando del 29 ottobre
2010***

**PROGRAMMA OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA "INTERREG" I-CH 2007-2013:
TABELLA RIASSUNTIVA DEI PROGETTI TICINO**

Misura	No. progetti	Costo totale definitivo (Euro)	Costo It definitivo (Euro)	Costo CH definitivo (Fr)	Contributo Cantone stanziato (Fr)	Contributo Interreg CH stanziato (Fr)	Contributo Cantone richiesto (Fr)	Contributo Interreg CH richiesto (Fr)
1.1 "Gestione dei rischi naturali"	1	771'465	641'183	208'451	62'000	0	0	62'000
1.2 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale"	2	1'792'986	1'641'736	242'000	136'600	0	0	136'600
1.3 "Integrazione del comparto agro-forestale"	1	1'114'739	1'075'500	62'782	14'000	30'000	0	0
Totale asse I "Ambiente e Territorio"	4	3'679'190	3'358'419	513'233	212'600	30'000	0	198'600
2.1 "Integrazione dell'area turistica transfrontaliera"	5	4'895'308	4'533'132	579'532	0	233'500	116'500	230'400
2.2 "Cooperazione tra le PMI nell'ambito della R&D"	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 "Reti e servizi nel settore trasporti"	2	625'609	528'073	156'058	93'328	0	46'664	46'664
Totale asse II "Competitività"	7	5'520'917	5'061'205	735'590	93'328	233'500	163'164	277'064
3.1 "Valorizzazione del patrimonio culturale"	2	2'718'208	2'320'208	636'800	218'080	120'000	123'040	215'040
3.2 "Iniziative integrate per la diffusione delle ICT"	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 "Formazione e integrazione del mercato del lavoro"	0	0	0	0	0	0	0	0
3.4 "Rafforzamento dei processi di cooperazione"	1	432'737	381'809	81'484	16'297	0	0	16'297
Totale asse III "Qualità della vita"	3	3'150'945	2'702'017	718'284	234'377	120'000	123'040	231'337
Totale assi I + II + III	14	12'351'052	11'121'641	1'967'107	540'305	383'500	286'204	707'001

**PROGRAMMA OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA "INTERREG" I-CH 2007-2013:
TABLEAU RECAPITULATIF DES PROJETS VALAIS**

Mesure	No. du projets	Coût total définitif (Euro)	Coût It définitif (Euro)	Coût CH définitif (SFr)	Contr. du Canton attribuée (SFr)	Contr. Interreg CH attribuée (SFr)	Contr. du Canton demandée (SFr)	Contr. Interreg CH demandée (SFr)
1.1 GESTION DES RISQUES NATURELS	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 SAUVEGARDE ET VALORISATION DU PATRIMOINE ENVIRONNEMENTAL	1	932'188	635'000	475'501	0	0	0	0
1.3 INTEGRATION DU SECTEUR AGROFORESTIER	0	0	0	0	0	0	0	0
Total axe I "Territoire et Environnement"	1	932'188	635'000	475'501	0	0	0	0
2.1 INTEGRATION DE LA ZONE TOURISTIQUE TRANSFRONTALIERE	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 COOPERATION ENTRE LES PME DANS LE CADRE DE L'ACTIVITE DE R&DT	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 RESEAUX ET SERVICES INTERESSANT LE SECTEUR DES TRANSPORTS	0	0	0	0	0	0	0	0
Total axe II "Compétitivité"	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 VALORISATION DU PATRIMOINE CULTUREL	3	1'894'650	1'279'450	984'320	183'000	60'000	72'000	0
3.2 INITIATIVES INTEGREES POUR LA DIFFUSION DES TIC	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 FORMATION ET INTEGRATION DU MARCHÉ DU TRAVAIL	0	0	0	0	0	0	0	0
3.4 RENFORCEMENT DES PROCESSUS DE COOPERATION	0	0	0	0	0	0	0	0
Total axe III "Qualité de vie"	3	1'894'650	1'279'450	984'320	183'000	60'000	72'000	0
Total axes I + II + III	4	2'826'838	1'914'450	1'459'821	183'000	60'000	72'000	0

**PROGRAMMA OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA "INTERREG" I-CH 2007-2013:
ZUSAMMENFASSUNG DER TABELLE, DER PROJEKTEN GR**

Massnahme	Nr. des Projektes	Definitive Gesamtkosten (Euro)	Definitive Anteil It (Euro)	Definitive Anteil CH (SFR)	Anteil Kanton festgesetzt (SFR)	Anteil Interreg CH festgesetzt (SFR)	Anteil Kanton wieder verlangt (SFR)	Anteil Interreg CH wieder verlangt (SFR)
1.1 MANAGEMENT VON NATURGEFAHREN	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 SCHUTZ UND ERSCHLIESSUNG VON UMWELTGÜTERN	1	1'003'945	938'320	105'000	30'000	30'000	41'024	102'560
1.3 INTEGRATION VON LAND- UND FORSTWIRTSCHAFT	1	592'007	347'022	391'976	120'000	120'000	120'000	120'000
Total Achse I "Territorium und Umwelt"	2	1'595'952	1'285'342	496'976	150'000	150'000	161'024	222'560
2.1 INTEGRATION DES GRENZÜBERSCHREITENDEN TOURISMUSGEBIETS	8	5'641'263	4'663'576	1'564'300	432'000	432'000	1'030'126	940'126
2.2 ZUSAMMENARBEIT ZWISCHEN KMU IN FORSCHUNG UND ENTWICKLUNG	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 VERKEHRSNETZWERKE UND -DIENSTLEISTUNGEN	2	1'034'000	989'000	72'000	24'000	144'000	960'000	156'000
Total Achse II "Wettbewerbsfähigkeit"	10	6'675'263	5'652'576	1'636'300	456'000	576'000	1'990'126	1'096'126
3.1 ERSCHLIESSUNG DES KULTURELLEN ERBES	1	188'075	180'700	11'800	69'800	65'000	182'800	126'000
3.2 INTEGRIERTE INITIATIVEN FÜR DIE VERBREITUNG DER IKT	1	509'300	477'700	50'560	15'000	15'000	16'680	16'680
3.3 BERUFLICHE BILDUNG UND INTEGRATION DES ARBEITSMARKTES	1	350'220	162'720	300'000	75'000	75'000	75'000	75'000
3.4 STÄRKUNG DER KOOPERATIONPROZESSE	3	1'786'157	1'288'120	796'858	181'000	186'000	112'166	563'418
Total Achse III "Lebensqualität"	6	2'833'752	2'109'240	1'159'218	340'800	341'000	386'646	781'098
Total Achsen I + II + III	18	11'104'967	9'047'158	3'292'494	946'800	1'067'000	2'537'796	2'099'784

**PROGRAMMA OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA "INTERREG" I-CH 2007-2013:
TABLEAU RECAPITULATIF DES PROJETS ORDINAIRES 29.10.09 TI-VS-GR**

Mesure	No. du projets	Coût total définitif (Euro)	Coût It définitif (Euro)	Coût CH définitif (SFR)	Contr. du Canton attribuée (SFR)	Contr. Interreg CH attribuée (SFR)	Contr. du Canton demandée (SFR)	Contr. Interreg CH demandée (SFR)
1.1 "GESTION DES RISQUES NATURELS"	1	771465	641183	208451	62000	0	0	62000
1.2 "SAUVEGARDE ET VALORISATION DU PATRIMOINE ENVIRONNEMENTAL"	4	3729119	3215056	822501	166600	30000	41024	239160
1.3 "INTEGRATION DU SECTEUR AGROFORESTIER"	2	1706746	1422522	454758	134000	150000	120000	120000
Total axe I "Territoire et Environnement"	7	6'207'330	5'278'761	1'485'710	362'600	180'000	161'024	421'160
2.1 "INTEGRATION DE LA ZONE TOURISTIQUE TRANSFRONTALIERE"	13	10536571	9196708	2143832	432000	665500	1146626	1170526
2.2 "COOPERATION ENTRE LES PME DANS LE CADRE DE L'ACTIVITE DE R&DT"	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 "RESEAUX ET SERVICES INTERESSANT LE SECTEUR DES TRANSPORTS"	4	1659609	1517073	228058	117328	144000	1006664	202664
Total axe II "Compétitivité"	17	12'196'180	10'713'781	2'371'890	549'328	809'500	2'153'290	1'373'190
3.1 "VALORISATION DU PATRIMOINE CULTUREL"	6	4800933	3780358	1632920	470880	245000	377840	341040
3.2 "INITIATIVES INTEGREES POUR LA DIFFUSION DES TIC"	1	509300	477700	50560	15000	15000	16680	16680
3.3 "FORMATION ET INTEGRATION DU MARCHE DU TRAVAIL"	1	350220	162720	300000	75000	75000	75000	75000
3.4 "ENFORCEMENT DES PROCESSUS DE COOPERATION"	4	2218894	1669929	878342	197297	186000	112166	579715
Total axe III "Qualité de vie "	12	7879'347	6'090'707	2'861'822	758'177	521'000	581'686	1'012'435
Total axes I + II + III	36	26'282'857	22'083'249	6'719'422	1'670'105	1'510'500	2'896'000	2'806'785

ALLEGATO 5

***Piani integrati transfrontalieri approvati a seguito del bando del
5 novembre 2009***

